

Comune di

MIRA

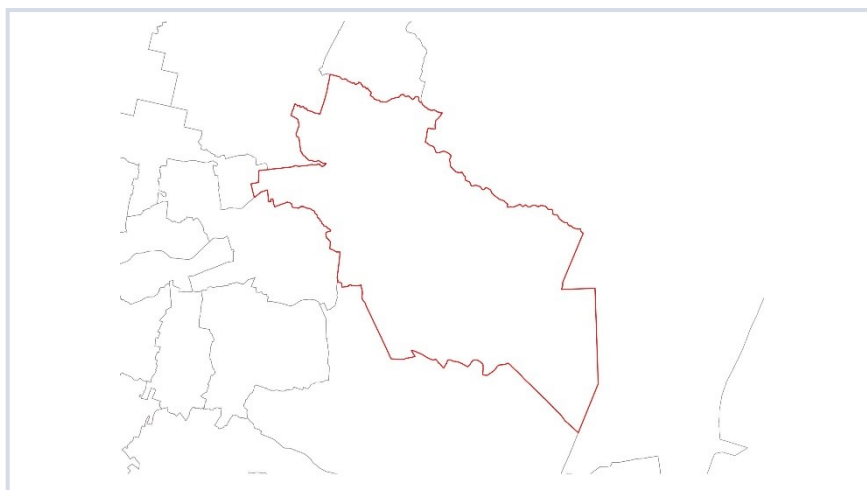
Città Metropolitana di Venezia
Regione del Veneto



PAT

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

DICEMBRE 2023



R11

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE SCREENING

Sindaco	MARCO DORI
Assessore	GABRIELE BOLZONI
Ufficio tecnico	MASSIMO PIZZATO ALESSANDRA AMOROSO
Progettisti	ROBERTO ROSSETTO STEFANO MARIA DOARDO

GRUPPO DI LAVORO

Urbanistica	ANDREA ZORZ, SIMONE CONZ, ALESSANDRA SIMONINI
Agronomia, VAS, VINCA	ANTONELLA GATTO, CARLO PIAZZI, FEDERICA LORENZA NALETTO
Compatibilità idraulica	AEQUA ENGINEERING S.R.L.
Analisi geologiche	STUDIO ASSOCIATO GEDELTA

ADEGUATA ALLE PRESCRIZIONI
DEL TAVOLO TECNICO DELLA CMVE

DATA: 13/12/2023

REVISIONE N° 2

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7
+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

Sommario

1.	Premessa	5
2.	FASE 1 - Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza.....	6
3.	FASE 2 - Descrizione del Piano, del progetto o dell'intervento - Individuazione e misura degli effetti	7
3.1	Descrizione del Piano	7
3.1.1	Inquadramento territoriale.....	7
3.1.2	Vision, Scenari Obiettivo e Strategie	8
3.1.3	Immagine 1: MIRA CITTA' RESIDENZIALE: "COSTELLAZIONE" DI PIAZZE E MERCATI	8
3.1.4	Immagine 2: MIRA CITTA' VERDE: PARCO DELLE ACQUE	9
3.1.5	Immagine 3: MIRA CITTA' D'ARTE: PAESAGGIO IN CONTESTO UNESCO	11
3.1.6	Immagine 4: MIRA CITTA' DI RELAZIONI E D'IMPRESA: TERMINAL METROPOLITANO	12
3.1.7	La struttura del PAT	14
3.1.8	Quadro di sintesi delle azioni del PAT	16
3.1.9	Aree in cui si applicano le previsioni del Piano	22
3.1.10	Periodicità di validità delle previsioni del Piano	22
3.1.11	Norme tecniche del PAT.....	22
3.2	Identificazione e misura degli effetti	27
3.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	30
3.4	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	33
4.	FASE 3 - Valutazione della significatività degli effetti.....	34
4.1	Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati	34
4.1.1	Habitat	35
4.1.2	Specie	44
4.1.3	Uso del suolo	56
4.1.4	Analisi idoneità di specie	59
4.2	Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	67
4.2.1	Misure di Conservazione delle Zone di Protezione Speciale	67
4.2.2	Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione.....	68
4.3	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....	82
4.4	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	87
4.4.1	Definizione di intensità	87
4.4.2	Definizione della possibilità	89
4.4.3	Definizione del rischio.....	92
5.	FASE 4 - Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare.....	100



1. PREMESSA

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 08 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Pertanto, i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione di incidenza sono le ZSC e le ZPS; di seguito questi sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

L'amministrazione regionale, nell'intento di dare attuazione alla disposizione statale, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza, da ultimo con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. ed approvazione della nuova Guida metodologica per la valutazione di incidenza - Procedure e modalità operative". La D.G.R. 1400/2017 recepisce pertanto l'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti di rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'Allegato B della D.G.R. 1400/2017 e non ricomprese in piani o progetti.

Tutti gli studi per la valutazione di incidenza prevedono l'effettuazione della selezione preliminare (screening). Nei casi in cui siano evidenziate incidenze significative negative su habitat o specie dovrà essere sempre effettuata anche la valutazione appropriata, affinché il piano, progetto o intervento possa avere esito favorevole per l'approvazione.

La selezione preliminare si compone di quattro fasi sequenziali che devono essere sempre svolte. La prima fase verifica la necessità di procedere con lo studio in quanto il piano, progetto o intervento non ricade tra quelli esclusi dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui al paragrafo 2.2. La seconda fase descrive il piano, progetto o intervento e ne individua e misura gli effetti. La terza fase verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000. La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti ed è sottoscritta per autenticità dagli estensori dello studio. **Con il presente documento si intende, pertanto, esplicitare la procedura di valutazione di incidenza attraverso la selezione preliminare (screening) così come definito dalla normativa vigente.**

2. FASE 1 - VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'articolo 5 del D.P.R. 08 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito.

La D.G.R. 1400/2017 recepisce pertanto l'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti di rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Non sono soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della medesima.

Considerato che nella porzione meridionale del territorio comunale di Mira, in corrispondenza della Laguna di Venezia, ricadono alcune porzioni della ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e vista la presenza di habitat di interesse comunitario si intende procedere con lo screening di incidenza ambientale, al fine di valutare se le azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mira possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000, sugli habitat e sulle popolazioni di specie di interesse comunitario.



Localizzazione dei siti Natura 2000 ricadenti all'interno del Comune di Mira e quelli più prossimi

3. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO, DEL PROGETTO O DELL'INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.1 Descrizione del Piano

3.1.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Mira ricade all'interno della Città Metropolitana di Venezia, estendendosi su di essa per circa 99 km² (tra i più vasti della Città Metropolitana) sulla quale risiedono, al maggio 2022 (dati ISTAT), 37.515 abitanti.

Confina a Nord col Comune di Pianiga, Spinea e Mirano, ad Ovest col Comune di Dolo, a Sud -Ovest col Comune di Campagna Lupia, e a Sud e ad Est con la Laguna di Venezia. Il Comune presenta 7 frazioni: Mira Taglio, dove è presente la sede comunale, Mira Porte, Oriago, Gambarare, Borbiago, Marano e Malcontenta.

Dal punto di vista altimetrico il territorio si presenta pianeggiante, con una leggera crescita altimetrica lungo la direttrice Nord/Ovest – Sud/Est: difatti si passa dalla quota 0 slm in corrispondenza della riviera lagunare (con alcune aree che segnano una quota altimetrica negativa) ad una quota di circa 5 m s.l.m. in prossimità dei principali centri abitati di Oriago, Mira Porte e Mira Taglio.

Il territorio si colloca nella porzione centrale della Città Metropolitana di Venezia lungo l'asse del Naviglio Brenta, sulle cui sponde è situato il centro cittadino. Per cui appartiene alla Riviera del Brenta costeggiato, oltre che dal Naviglio, anche dalla SR 11, sul quale si affacciano le Ville edificate tra il 1500 e il 1700.



Individuazione del territorio comunale di Mira

3.1.2 Vision, Scenari Obiettivo e Strategie

Per ognuna delle **quattro immagini** che compongono la **Vision territoriale** viene descritta la traiettoria di sviluppo denominata **Scenario Obiettivo** e le **strategie** che si ritiene di adottare per raggiungerlo.

3.1.3 Immagine 1: **MIRA CITTA' RESIDENZIALE: "COSTELLAZIONE" DI PIAZZE E MERCATI**

	SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE
CITTA' CONSOLIDATA	<p>Uno spazio urbano definito con limiti fisicamente "stabilizzati" tra città e campagna e punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati.</p> <p>Una città che si regge sull'equilibrio delle sue parti, ognuna polarizzata ed organizzata su di un proprio baricentro caratterizzato da specifiche funzioni, valori, opportunità e sul rapporto con le sue frazioni.</p> <p>Diversi nuclei residenziali ognuno con proprio carattere ed una propria identità che vanno tutelate e salvaguardate investendo sui servizi, sugli spazi collettivi, sulle reciproche interrelazioni, ma soprattutto rinforzando le relazioni con il capoluogo.</p> <p>Un sistema produttivo e commerciale stabilizzato in termini quantitativi (Superfici esistenti e superfici programmate da PRG) strategicamente localizzato in corrispondenza del casello autostradale o lungo il corridoio della Romea ma che richiede azioni riorganizzazione, adeguamento e di miglioramento del sistema dell'accessibilità e delle connessioni con la rete territoriale.</p>	<p>URBANIZZAZIONE MISURATA</p> <p>Sistema di azioni mirate a governare l'evoluzione, la trasformazione ed il completamento dei tessuti consolidati e degli sviluppi urbani assumendo come riferimenti I temi della sostenibilità ambientale, tutela del suolo, rinforzo della qualità urbana qualificazione e accessibilità del sistema produttivo e commerciale.</p>
	<p>La Sostenibilità Ambientale/Ecosistemica e la Qualità Urbana assunti come principi ordinatori, obiettivi strategici e requisiti sostanziali delle trasformazioni. L'isolato urbano e l'isola agricola o naturalistica come unità elementari di Piano ai fini dell'applicazione delle misure, indici e parametri per la sostenibilità.</p> <p>L'evoluzione dei tessuti consolidati come motore della rigenerazione ambientale: ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale, riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici, favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili.</p> <p>L'intervento privato che collabora alla tutela ed integrazione del "capitale naturale" e del valore ecosistemico dei suoli da intendersi come bene collettivo al pari della città pubblica.</p>	<p>ECO-ISOLATI</p> <p>Sistema di azioni mirate a governare l'evoluzione dei tessuti consolidati nella direzione della qualità ambientale e ecosistemica</p>
	<p>Spostare nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento e individuare nuovi tratti stradali di rilevanza locale mirati alla risoluzione di nodi problematici puntuali, riqualificare i tratti stradali che attraversano i centri urbani del capoluogo e delle frazioni ripensati come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali.</p> <p>Gli edifici pubblici sono i nodi della rete della città pubblica, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.</p>	<p>CITTA' PUBBLICA</p> <p>Insieme di azioni mirate al rinforzo della città pubblica attraverso il potenziamento delle polarità pubbliche e la qualificazione e rinforzo delle reciproche relazioni e connessioni</p>

3.1.4 Immagine 2: **MIRA CITTA' VERDE: PARCO DELLE ACQUE**

	SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE
PAESAGGIO	<p>Il mito antico della riviera del Brenta, l'accessibilità metropolitana, la prossimità alla città di Venezia, l'appartenenza al sito UNESCO della laguna di Venezia, la ricchezza di arte, cultura, storia, l'integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Mira di ripensarsi all'interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo. multiesperienziale (storia, arte, cultura, eventi, nautica,), autentico ed originale (miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere) e di respiro europeo (Riviera del Brenta, ciclabilità, ospitalità, eventi).</p> <p>I prodotti turistici di Mira come prodotti esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari fra loro.</p> <p>Una multi-destinazione turistica, dove ogni attività e località del territorio collabora in sinergia per trasmettere al mercato il valore aggiunto complessivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la laguna come spazio emozionale e risorsa naturalistica - lo spazio agricolo perilagunare come agriparco - la riviera del Brenta come corridoio monumentale - le ville come polarità attrattive ma anche elementi ordinatori del territorio. Si tratta di guardare alla villa sia nella sua classica accezione di elemento morfogenetico ed ordinatore del paesaggio veneto, sia come struttura complessa in grado di conferire evidenza fisica e leggibilità alla natura profonda del territorio in termini morfologici, litologici, idrogeologici, storico-culturali grazie alla specificità e diversità delle localizzazioni, forme architettoniche, materiali, organizzazione dello spazio e del verde. 	<p>APPARTENENZE E SPECIFICITA'</p> <p>Insieme di azioni mirate alla valorizzazione e potenziamento dei caratteri identitari del territorio valorizzando appartenenze e prossimità a sistemi paesaggistici di scala territoriale</p>
	<p>Mira assume l'acqua nelle sue diverse declinazioni come elemento identitario, elemento ordinatore, linea preferenziale di percezione del paesaggio nonché trama morfogenetica del sistema insediativo storico e contemporaneo.</p> <p>Il paesaggio della Riviera come pure quello lagunare sono caratterizzati da un particolare qualità scenografica che rimanda ad un repertorio storico iconografico e pittorico vastissimo.</p> <p>Un patrimonio di immagini, rappresentazioni e narrazioni che ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'immagine identitaria della riviera e della laguna.</p> <p>Il PAT dovrà quindi approfondire gli aspetti che determinano il modo nel quale è percepito il paesaggio e la qualità dell'immagine restituita, ponendo particolare attenzione nell'individuare e tutelare i punti di vista "iconografici".</p> <p>Particolare attenzione viene riservata dal PAT al potenziamento e valorizzazione delle relazioni con il sistema delle acque nelle sue tre dimensioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli affacci del sistema urbano lungo il fiume Naviglio Brenta; - gli itinerari lungo il sistema storico delle acque: le seriole, il serraglio, il canale Taglio; - il water front lagunare lungo l'argine di conterminazione che separa lo spazio agricolo della bonifica dalla laguna. 	<p>RIVIERA E WATERFONT LAGUNARE</p> <p>Sistema di azioni mirate al rinforzo delle relazioni con il sistema delle acque</p>

**Trame
monumentali**

Il PAT affronta **Il tema del paesaggio come trama identitaria**, sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche, trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana.

L'impianto morfogenetico che riemerge e si riappropria di ruolo e significato: Itinerari ciclabili, con visuali, contesti figurativi, emergenze monumentali e storico testimoniali, ambiti di pertinenza paesaggistica siano essi spazi aperti o aree consolidate da rigenerare.

Il linguaggio culturale, utilizzato fa propri i temi dell'identità e della memoria, per indagare la struttura fondativa del territorio dal punto di vista della forma e del sistema insediativo per cogliere gli elementi strutturali del paesaggio, ripristinandone leggibilità e relazioni con trama dell'identità locale assumendo permanenze e relazioni come trama portante.

La trama d'impianto storica, Naviglio, ville, viabilità storica, corsi d'acqua conserva comunque una sua leggibilità e riconoscibilità nonostante risulti in alcuni casi frammentata od assorbita all'interno dei tessuti contemporanei. Si tratta di una rete di permanenze che adeguatamente ricomposta e valorizzata può costituire la trama d'identità nella quale la comunità locale riconosce il proprio tratto connotativo

Alla scala urbana è **l'interpretazione della città in termini scenografici** a dettare le regole evolutive in termini compositivi, tipologici ed architettonici: la forma degli isolati e la loro composizione, gli assi urbani (*dorsali figurative*), gli spazi collettivi (*scene urbane*) i Land Mark urbani (*riferimenti identitari e storico architettonici*)

ITINERARI E PANORAMI

Insieme di azioni mirate alla messa a sistema ed integrazione delle emergenze paesaggistiche e dei loro contesti figurativi di pertinenza

3.1.5 Immagine 3: **MIRA CITTA' D'ARTE: PAESAGGIO IN CONTESTO UNESCO**

	SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE
SPAZIO APERTO	<p>Naturalità crescente</p> <p>L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico della laguna. L'approccio ambientale del PAT, quindi, non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di Custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele). La disciplina del piano deve prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rendere insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano.</p>	<p>RIEQUILIBRIO AMBIENTALE</p> <p>Insieme di azioni mirate alla tutela della connotazione ambientale del territorio caratterizzata da un grado naturalità crescente dal corridoio del Naviglio alla laguna</p>
	<p>Permeabilità ecologica</p> <p>Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema.</p> <p>Una rete che senza soluzione di continuità innerva l'intero sistema territoriale favorendo: la permeabilità ecologica del sistema urbano, la qualità ambientale ed il benessere abitativo, la resilienza della città (assorbimento CO₂, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta).</p> <p>Individuazione dell'infrastruttura verde urbana: è la strategia che si intende adottare per integrare in un disegno strategico le quattro reti che danno forma e sostanza alla città pubblica contribuendo in modo sostanziale alle definizioni della qualità urbana. Il secondo assume il principio in relazione al quale le aree standard devono essere riletti in termini di gerarchia e caratterizzazione urbane dei diversi centri come precedentemente descritte.</p> <p>Tutelare le funzioni ecosistemiche dei suoli e le parti di territorio dove orientare azioni per il ripristino della naturalità, anche in ambito urbano e periurbano, promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo. Introdurre la disciplina dei Servizi Ecosistemici al fine di poter disporre di un indicatore numerico in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi.</p>	<p>INFRASTRUTTURE VERDI</p> <p>Sistema di azioni funzionale alla ricomposizione degli spazi verdi in un sistema di rete interconnessa che innerva e permea lo spazio della città consolidata</p>
	<p>Esperienze ed eccellenze</p> <p>Lo spazio agricolo periurbano come "Agriparco", luogo di convivenza tra agricoltura e residenza si presta invece ad una promozione delle produzioni di prossimità a filiera corta, alla localizzazione di orti collettivi, alla rigenerazione delle aziende agricole in termini di multifunzionalità agevolando percorsi di promozione e conoscenza dello spazio agricolo, ad interventi di riqualificazione ambientale lungo i bordi del consolidato finalizzati alla realizzazione di una fascia di transizione tra città consolidata e campagna.</p> <p>La dimensione rurale del paesaggio: ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale promuovendo la produzione tipica del radicchio, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati, valorizzare le ville venete e il loro contesto paesaggistico, come elemento culturale identitario del territorio veneto</p>	<p>AGRIPARCO</p> <p>Sistema di azioni mirate allo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana</p>

3.1.6 Immagine 4: **MIRA CITTA' DI RELAZIONI E D'IMPRESA: TERMINAL METROPOLITANO**

	SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	<p>La Ciclabilità come tema centrale. All'interno di una visione del territorio come "Stanza della Ciclabilità" connessa all'itinerario Regionale della Riviera del Brenta.</p> <p>Si tratta di completare la rete ciclabile riprendendo l'attuale configurazione del sistema articolato su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il primo locale composto da una o più dorsali, strutturate sulla viabilità storica, che attraversano l'intero territorio comunale definita sulla base del principio dei corridoi multifunzionali e relazionata con i grandi itinerari ciclabili di scala regionale; - il secondo livello corrispondente alla rete di relazioni secondarie interne allo spazio rurale da progettare come anelli strutturati di visitazione. <p>Lungo la rete vanno individuati i nodi, quali punti attrezzati di sosta, interscambio, assistenza, servizi alla ciclabilità. Va inoltre potenziata la permeabilità delle infrastrutture, con particolare riferimento agli attraversamenti della strada Romea.</p> <p>Particolare attenzione deve essere posta al ripristino della continuità e leggibilità della rete ciclabile. Gli attuali itinerari ciclabili chiaramente individuati e strutturati all'interno degli spazi aperti tendono a frammentarsi ed indebolirsi all'interno dello spazio urbano, perdendo leggibilità e continuità.</p> <p>La pedonalità come tratto connotativo del sistema urbano. Una sistema urbano caratterizzato da un indice di pedonalità crescente, dalle direttrici primarie (Autostrada, Bretelle, Romea) ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano del capoluogo e delle frazioni in cui la priorità è assegnata a pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della temporanea ed occasionale chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l'istituzione di zone 30, seguendo l'esempio delle "ZONE DE RANCONTRE"(Zone di Incontro) francesi.</p>	<p>GERARCHIZZAZIONE DELLA RETE</p> <p>Riorganizzazione formale e funzionale della viabilità in relazione al ruolo assunto da ogni strada in funzione della mobilità veloce e lenta urbana e territoriale e nell'organizzazione della forma della città.</p>
	<p>La strada come spazio pubblico</p> <p>Una strategica configurazione del sistema della mobilità: consente di ipotizzare una configurazione più "leggera" della mobilità urbana ed avviare un percorso per rigenerare il centro come "zona di incontro" o "Zona 30" al pari di quanto sta avvenendo in molti altri paesi europei.</p> <p>Punti strategici posizionati lungo la viabilità di accesso al centro denominati PORTE, formalmente caratterizzati e funzionalmente strutturati (parcheggi di interscambio, spazi sosta, servizi...) segnano l'ingresso al cuore del sistema urbano ove la precedenza è assegnata a pedoni e ciclisti.</p> <p>Un sistema stradale che all'interno del centro urbano cessa di essere esclusivo spazio veicolare per rigenerarsi come spazio collettivo, ripensato in termini architettonici e funzionali. La strada reinterpretata come spazio flessibile dove con semplici azioni di caratterizzazione estetica (arredi, colori, pavimentazioni), di riorganizzazione degli spazi laterali (utilizzo dei parcheggi come plateatici, continuità e percorribilità degli spazi privati ad uso pubblico, zone ombreggiate), o di "governo" del traffico (riduzione della velocità, trattamento delle superfici, riorganizzazione degli spazi laterali) si possono ottenere risultati straordinari in termini di caratterizzazione, funzionalità e ricicatura urbana.</p>	<p>RIMODULAZIONE E CARATTERIZZAZIONE</p>

**Affacci
territoriali**

La riorganizzazione delle relazioni territoriali: Mira è strategicamente collegato a diversi Corridoi di relazione territoriale caratterizzati ognuno da specifiche forme di mobilità e di utenti, rispetto ai quali organizzare forme di attestamento, punti e nodi di relazione, occasioni per intercettare diverse e nuove tipologie di utenti.

L'ottimizzazione del sistema infrastrutturale esistente provvedendo all'eliminazione delle discontinuità e frammentazioni, al completamento degli assi interrotti, alla specializzazione funzionale di alcuni segmenti viari, all'implementazione tecnologica delle infrastrutture funzionale all'adattabilità del sistema ai diversi ritmi e tempi della città

La riorganizzazione corridoio della Romea con la messa in sicurezza degli attraversamenti e la razionalizzazione dei punti di raccordo tra l'infrastruttura e le attività produttive presenti lungo il suo corridoio di pertinenza

Mira come terminal metropolitano e punto di interscambio con riferimento alle diverse tipologie di mobilità ferroviaria, stradale, nautica.

Ad ogni livello corrispondono infrastrutture e nodi strategici che dovranno essere ripensati e opportunamente attrezzati, riorganizzati e potenziati sia con riferimento al loro ruolo infrastrutturale che "promozionale" ovvero alla possibilità di intercettare dal punto di vista turistico e dei servizi parte dei flussi diretti verso VE.

1. **Porta Nord** – da potenziare come punto di interscambio per l'accesso a Venezia con i mezzi pubblici, treno o autobus. Porta Ovest è un luogo che, considerata la sua prossimità ad autostrada e strada provinciale, la dotazione di parcheggi, si presta anche ad essere ripensato anche in termini di multifunzionalità: spazio eventi, punto di conoscenza e promozione del territorio.
2. **Fusina** – il "terminal di Fusina" data la sua posizione strategica può essere ripensato in due modi:
 - *Porta d'acqua per Venezia*, punto di interscambio tra la mobilità stradale e quella nautica, attrezzato con parcheggi, arricchito in termini di servizi e strutture ricettive;
 - *Porta Laguna*: punto di accesso attrezzato e strutturato all'ambito naturalistico delle casse di colmata prima e all'ambito lagunare nel suo complesso poi.
3. **Porto San Leonardo** La probabile "dismissione" dal punto di vista petrolifero apre nuove prospettive per il Porto san Leonardo ed il canale dei Petroli, da ripensare entrambi con una funzione di supporto alla croceristica veneziana.

**CONNESSIONE E
SPECIALIZZAZIONE**

Implementazione del sistema della mobilità ricucendo i tratti frammentati per la realizzazione di assi multifunzionali (ciclabili/carrabili) per la messa in terre delle infrastrutture pubbliche

3.1.7 La struttura del PAT

Non tutte le azioni di Piano sono frutto di scelte progettuali del PAT e non tutte si attuano o acquistano operatività nello stesso momento. Il Piano è il risultato di una sovrapposizione di strati conoscitivi, normativi e temporali articolati in cinque raggruppamenti tematici con attuazione in cinque scansioni temporali.

5 CONTENUTI Le azioni funzionali al raggiungimento degli Obiettivi del PAT sono raggruppate all'interno delle norme di attuazione nel seguente modo:

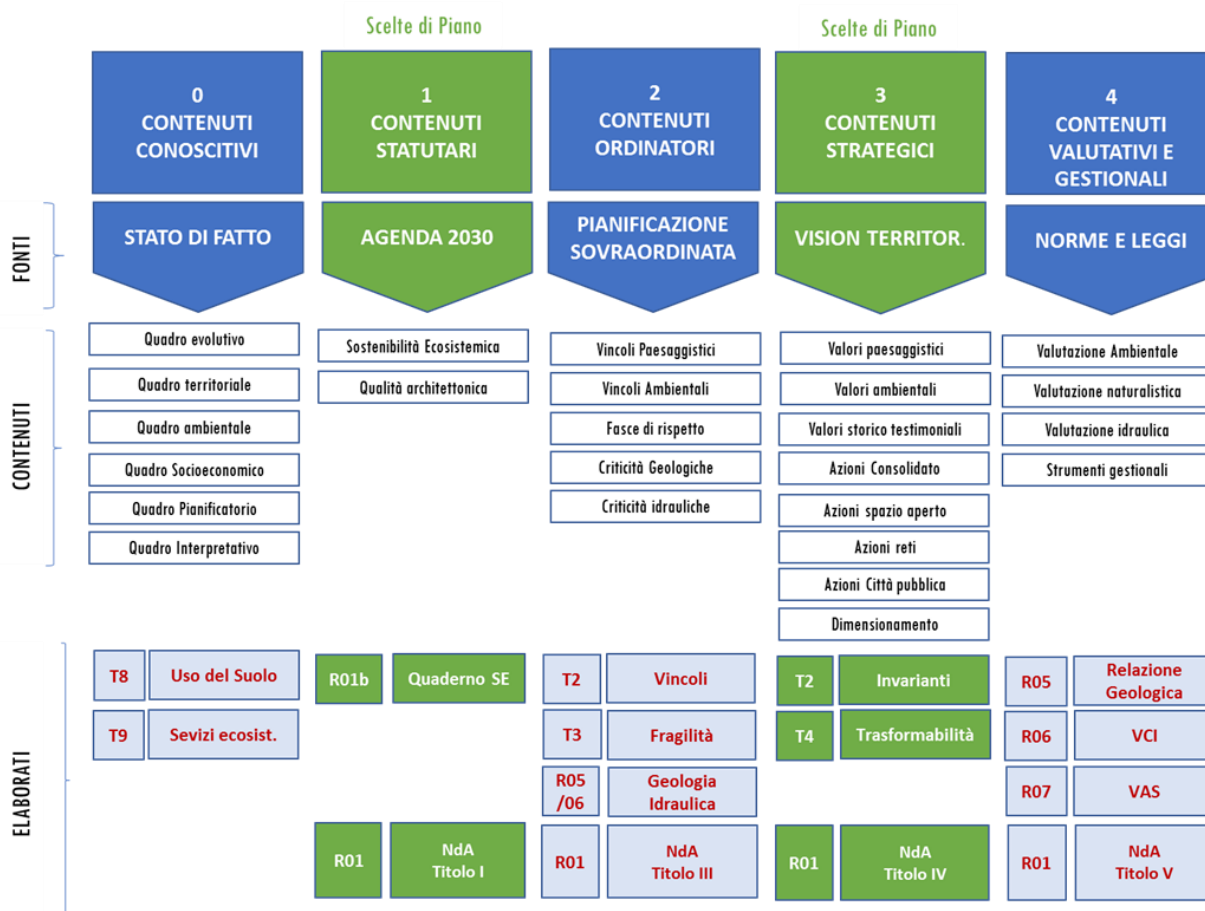
TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	DESCRIZIONE
1 CONTENUTI CONOSCITIVI	<i>Quadro Conoscitivo</i>	Raccolta delle analisi e banche dati territoriali
2 CONTENUTI STATUTARI	<i>Disciplina della Sostenibilità</i>	Principi, gli Obiettivi ed i Parametri di sostenibilità e qualità che il PAT assume come riferimento al fine di reindirizzare le dinamiche in atto verso uno scenario di qualità ambientale e un complessivo miglioramento della qualità della vita.
3 CONTENUTI ORDINATORI	<i>Vincoli (tav.1) Fragilità (tav.3)</i>	Limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità/fragilità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico.
4 CONTENUTI STRATEGICI	<i>Invarianti (tav.2) Trasformabilità (tav.4)</i>	Azioni di piano funzionali ad uno sviluppo del territorio coerente con i principi e gli obiettivi di qualità nonché mirate alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici.
5 VALUTATIVI GESTIONALI	<i>Vas - Vinca Valut. Idraulica</i>	Strumenti e disposizioni per la valutazione ambientale , la gestione del Piano ed il passaggio al PI.

5 TEMPI Le azioni di Piano possono essere articolate in 5 tempi:

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	DESCRIZIONE
1 TEMPO PRESENTE	<i>Quadro Conoscitivo</i>	Il tempo presente dello stato dei luoghi , delle analisi delle ricognizioni.
2 TEMPO LUNGO	<i>Disciplina della Sostenibilità</i>	Il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine , il tempo necessario per un'evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale. Al tempo lungo appartengono i tessuti urbani e gli spazi aperti nel loro complesso (isolati e isole agricole) cui si sovrappongono reti e funzioni.
3 TEMPO SOSPESO	<i>Vincoli (tav.1) Fragilità (tav.3)</i>	Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell'ambiente . Al tempo sospeso appartengono le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell'identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali. Il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.

TIPOLOGIA		AZIONI DI PIANO	DESCRIZIONE
4	TEMPO MEDIO BREVE	<i>Invarianti (tav.2) Trasformabilità (tav.4)</i>	Il tempo dei progetti, dell'operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario.
5	TEMPO FUTURO	<i>Vas - Vinca Valut. Idraulica</i>	Il tempo dell'applicazione e gestione del piano, del monitoraggio dell'operatività.

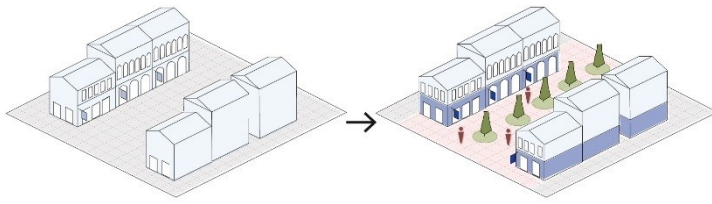
Lo schema seguente sintetizza l'intera struttura del PAT e l'organizzazione dei suoi contenuti:



3.1.8 Quadro di sintesi delle azioni del PAT

Le azioni del PAT funzionali al raggiungimento degli obiettivi sono disciplinate nella Tav. 2 “Carta delle Invarianti” e Tav. 4 “Carta delle Trasformabilità” e sinteticamente di seguito descritte con un rimando ai relativi articoli normativi:

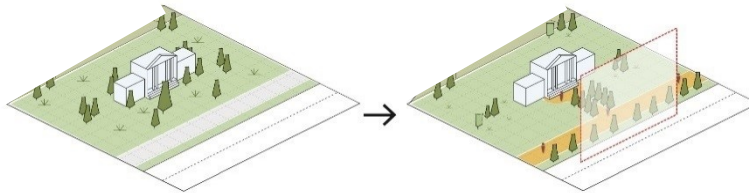
	Art. 4 DISCIPLINA DELLA SOSTENIBILITA'
	<p>Art. 5 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI Gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione dovranno adottare soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro sostenibilità in termini di: <i>efficienza, risparmio energetico, riduzione delle emissioni, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.</i></p>
	<p>Art. 6 SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA</p> <p>6.1 Servizi Di Regolazione: emissioni di CO2 L'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a minimizzare le emissioni di CO2 secondo i parametri che il PI potrà ridefinire, aggiornare ed integrare: Ristrutturazione edilizia= - 20% CO2; Nuova costruzione = neutralità carbonica.</p>
	<p>6.2 Riduzione dell'effetto isola di calore L'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a migliorare la qualità ambientale e la capacità di adattamento attraverso il rispetto di un indice di riduzione impatto edilizio quale esito del rapporto tra superfici verdi/Superfici impermeabili/alberature/indice di deflusso</p>
	<p>6.3 Rinforzo delle infrastrutture verdi L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio associata ad azioni di ampliamento, miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura verde: Realizzazione di aree boscate, Piantumazione di alberature e prati alberati, Realizzazione di filari alberati, Realizzazione di giardini della pioggia, etc..</p>
	<p>6.4 Servizi culturali/sociali L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio collegata con “interventi ad alta sostenibilità sociale”: Incremento e miglioramento dei luoghi di socializzazione e del confort urbano; Adeguamento della strada al Morfotipo stradale, Tutela e promozione del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità, ciclabilità...</p>



Art. 7 QUALITA' DELLA FORMA URBANA

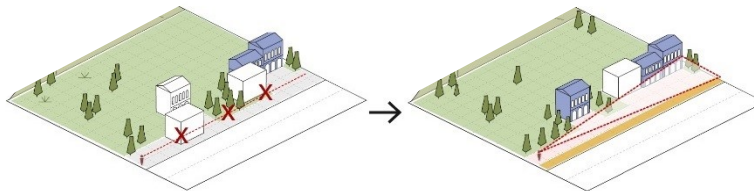
Gli interventi sul patrimonio edilizio associati alla riqualificazione architettonica e tipologica: omogeneità dei tessuti edilizi dell'isolato, valorizzazione paesaggistica; applicazione della disciplina di cui alla LR 14/19 per il miglioramento qualitativo del patrimonio immobiliare, etc.

Art. 19 INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA



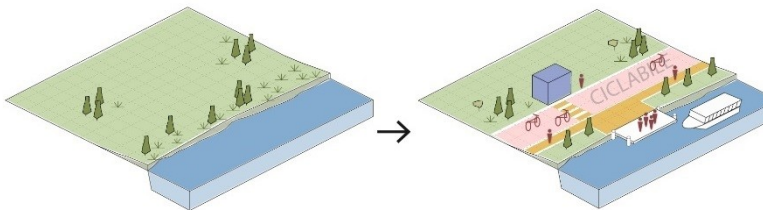
19.5 Iconemi

Il P.A.T. individua i siti che costituiscono paesaggi rappresentativi degli elementi identitari e dei capisaldi territoriali



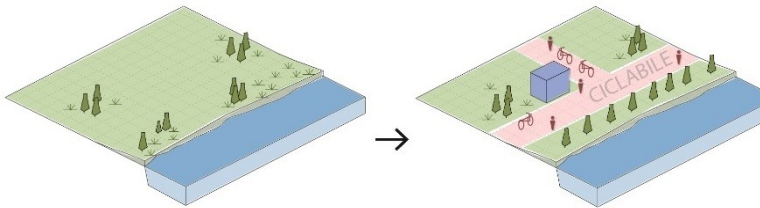
19.2 Coni visivi

Valorizzazione dei punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. I coni visivi sono i caposaldi della percezione sociale e identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale



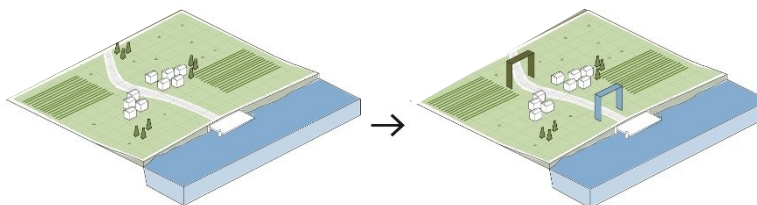
19.1 Itinerari ciclabili e nautici

Miglioramento e potenziamento della fruizione nautica e ciclabile



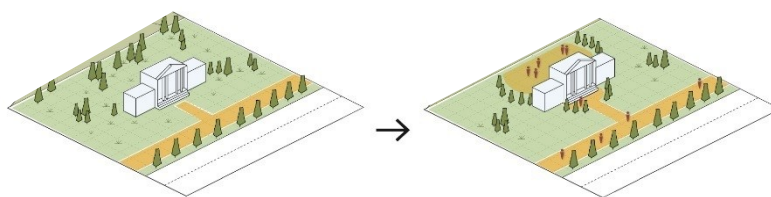
19.7 Itinerari Panoramici

Caratterizzazione e tutela dei corridoi di pertinenza degli itinerari di rilievo panoramico che attraversano l'intero territorio comunale

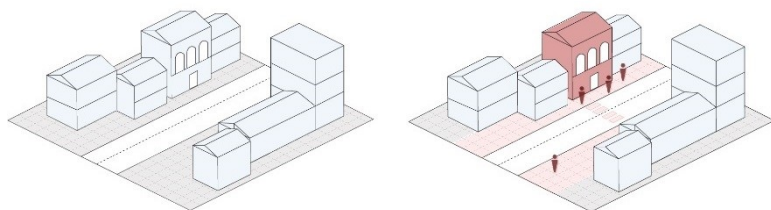


19.4 Punti di belvedere

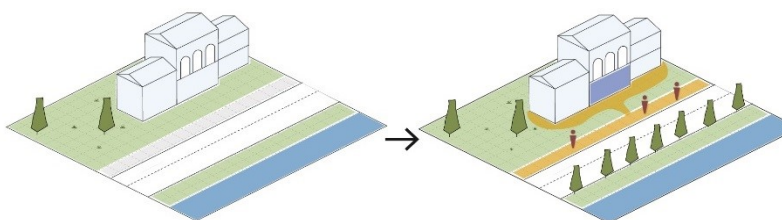
Caratterizzazione, riorganizzazione funzionale e qualificazione paesaggistica dei luoghi preferenziali di percezione del paesaggio

**18.6) Contesti figurativi**

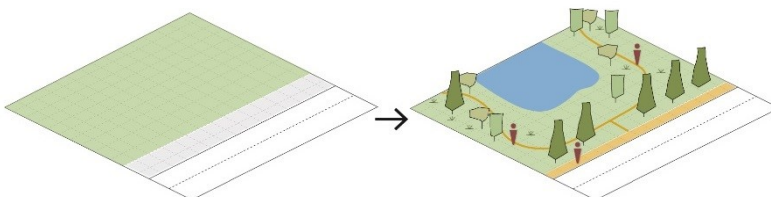
Tutela e riorganizzazione delle aree di pertinenza figurativa e/o storica delle eccellenze monumentali, architettoniche naturalistiche e delle aree che svolgono un ruolo strutturale nella definizione delle visuali dai cono visivi

Art. 20 INVARIANTI STORICO TESTIMONIALI**Edifici storico testimoniali**

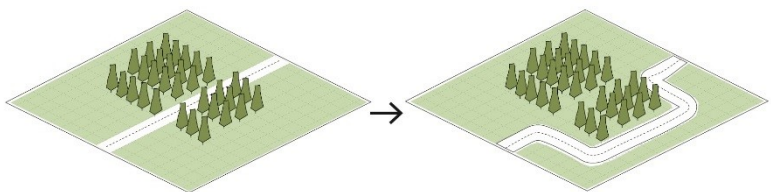
Tutela e valorizzazione delle pertinenze storico testimoniali con valore identitario compresi nelle seguenti categorie: *Edifici di valore monumentale e storico testimoniale, Ville venete, centri storici, Centri storici.*

**Pertinenze scoperte da tutelare**

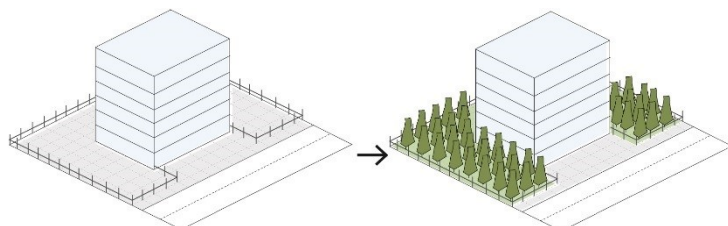
Tutela e conservazione delle aree di stretta pertinenza delle ville venete, degli edifici con valore monumentale e storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale.

**Parchi e Aree verdi di interesse storico.**

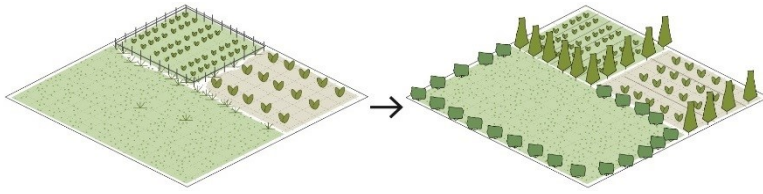
Tutela delle aree verdi di interesse storico tra le più antiche legate allo sviluppo della città. Trattasi di composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico – artistico presentano un interesse pubblico (ville, parchi e giardini di interesse storico – artistico, alberi monumentali, etc.).

Art. 18 INVARIANTI AMBIENTALI**18.3 Ambiti preferenziali di forestazione**

Aree idonee alla realizzazione di aree boscate le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.

**18.4 Ambiti di forestazione Urbana**

Realizzazione di interventi di forestazione urbana, ovvero realizzazione di aree caratterizzate da vegetazione forestale all'interno o a ridosso delle aree di urbanizzazione consolidata.



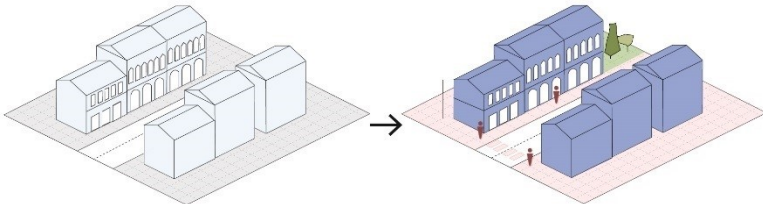
18.2 Elementi arboreo arbustivi lineari

tutela di siepi e filari esistenti o nuovo impianto al fine di: salvaguardare l'integrità degli spazi agricoli e seminaturali, aumentare la biodiversità del territorio, potenziare le connessioni ecologiche, tutelare i caratteri paesaggistici del territorio.

CAPO II TRASFORMABILITA'

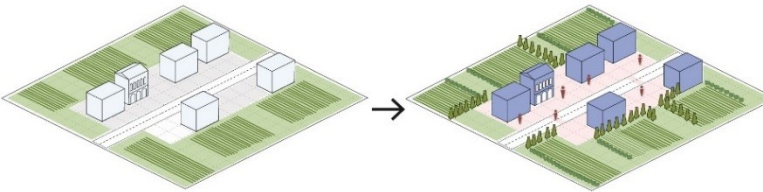
Art. 22 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazioni consolidate o in via di realizzazione in cui sono ancora possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti in continuità con il PRG previgente cui vengono associati interventi di miglioramento ecosistemico, rinforzo della città pubblica, qualificazione dei bordi verso lo spazio agricolo



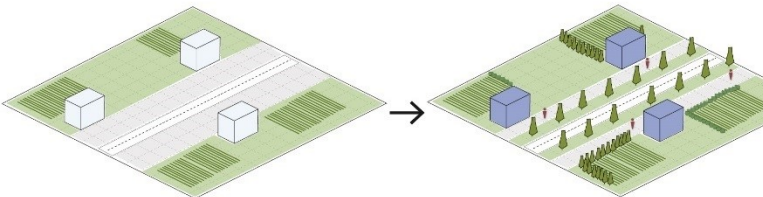
22.3 Nuclei insediativi in zona agricola

Riorganizzazione urbana e qualificazione dei bordi delle aggregazioni edilizie composte da un gruppo di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola con particolare riferimento al tema della città pubblica e dell'integrazione paesaggistica e mitigazione ambientale.



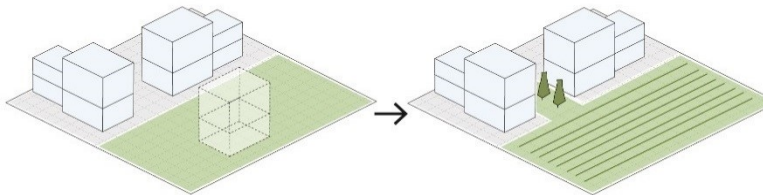
22.4 Frange urbane

Contingentamento e qualificazione ambientale delle aree insediative in contesto agricolo caratterizzate da edificazione lineare lungo il bordo della viabilità e da forme insediative e infrastrutturazioni di carattere urbano.



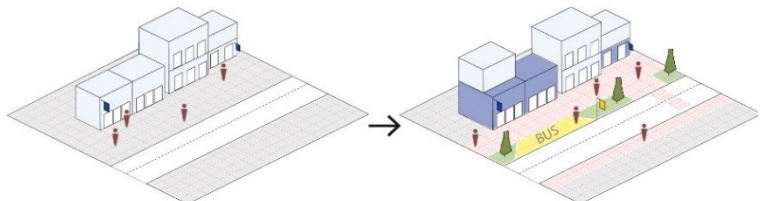
24.1 Ambiti di completamento programmati

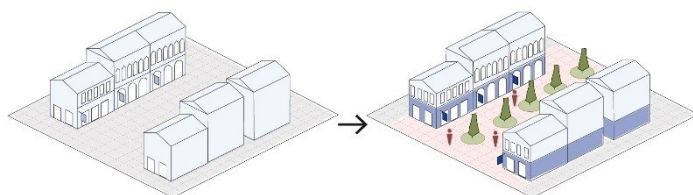
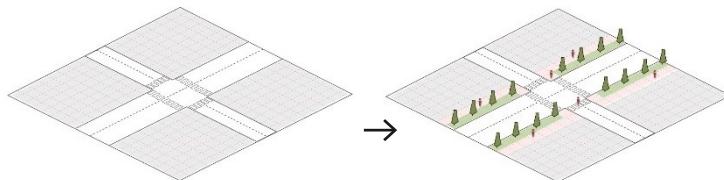
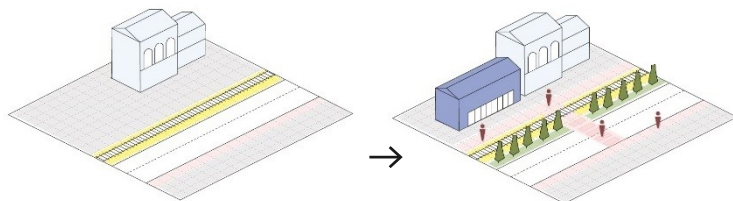
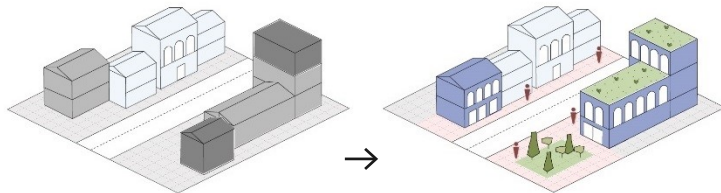
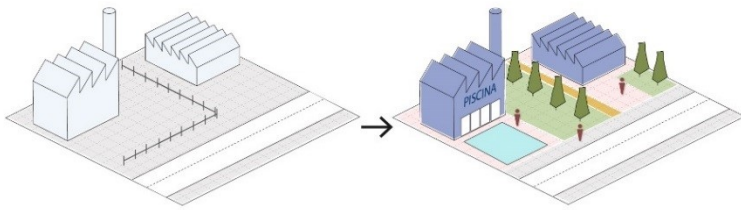
Riduzione e delle aree di sviluppo insediativo del PRG vigente confermando esclusivamente quelle da ritenersi di completamento dei bordi dei tessuti consolidati o collegate alla realizzazione di servizi collettivi e/o attenuazione delle criticità presenti negli isolati contermini.



23.3 Ambiti di miglioramento

Riordino e riorganizzazione delle grandi polarità urbane (spazi opportunità) quali luoghi di riequilibrio urbano caratterizzati da una particolare concentrazione di funzioni, valori e potenzialità rigenerative.





23.2 Ambiti di riqualificazione urbana

Riqualificazione degli ambiti urbani caratterizzati da degrado edilizio, urbanistico, ambientale di cui all'art. 2 comma 1 lettera g) della LR 14/17 cui si applica la disciplina dell'art.6 della LR.14/17

23.1 Opere incongrue ed elementi di degrado

Riqualificazione edilizia delle aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e devono essere oggetto di interventi di Riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della LR 14/2017 o se totalmente incompatibili devono essere rimossi e

Art. 25 CITTA' PUBBLICA

25.1 Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto

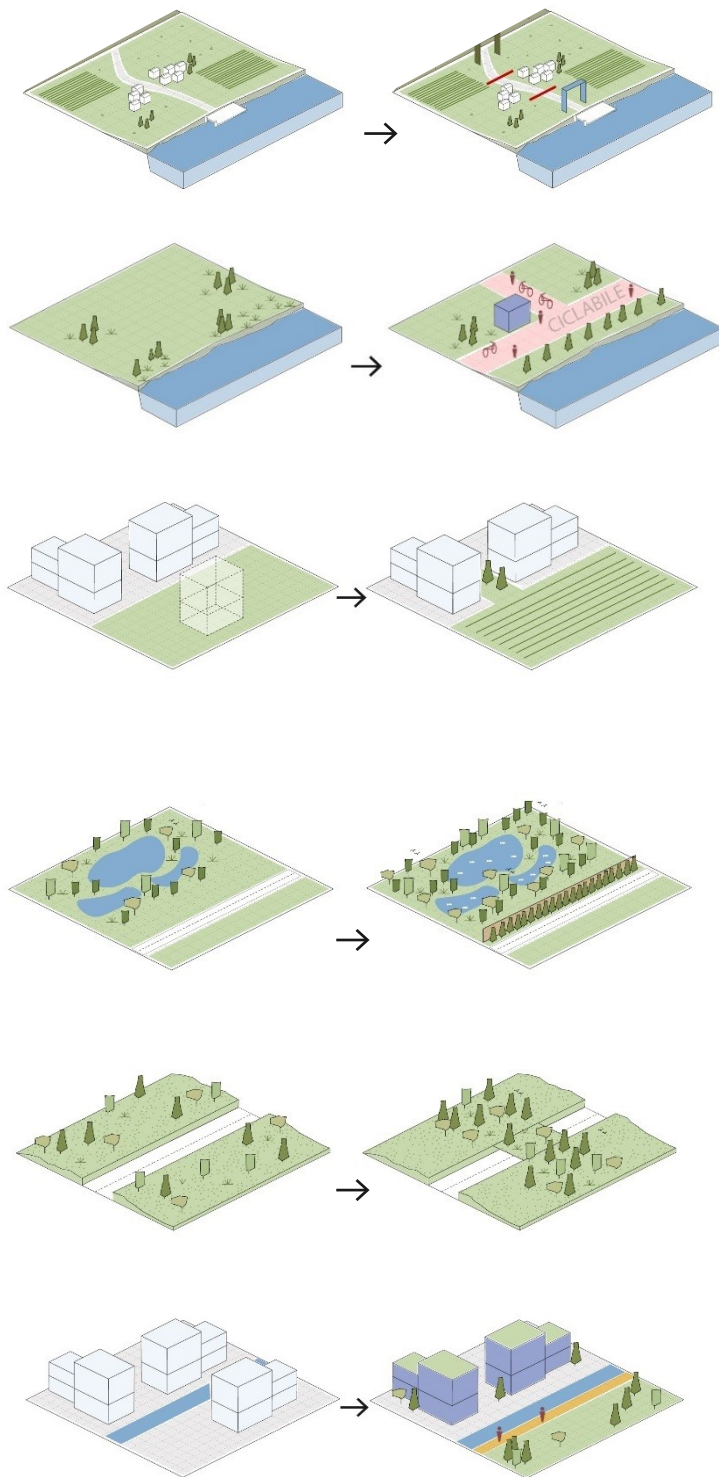
Recepimento e integrazione in un sistema di rete delle attrezzature pubbliche esistenti e di progetto quest'ultimi finalizzati al potenziamento dell'offerta per attività all'aria aperta, per servizi destinati all'utenza debole e per il miglioramento della qualità ambientale localizzati in prossimità dei nodi di interscambio della viabilità, lungo gli assi urbani o linee di relazione dedicate.

27.1 Riqualificazione del sistema infrastrutturale

Riorganizzazione del sistema dell'accessibilità con riferimento ad una gerarchizzazione del sistema stradale mirata ad un gradiente di pedonalità crescente verso il centro città: *Viabilità di interesse territoriale* ove sono ammesse tutte le componenti di traffico e *viabilità locale* ove sono ammesse esclusioni/limitazioni del traffico pesante e azioni/soluzioni per la moderazione della velocità

27.1 Riqualificazione del sistema infrastrutturale

Rigenerazione dello spazio stradale in termini di spazio collettivo multifunzionale secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana di pertinenza e su un diverso gradiente di ciclabilità e pedonalità.



23.6 Porte e Soglie

Rinforzo e riorganizzazione dei nodi di interscambio tra viabilità territoriale e viabilità locale come Porte e Soglie Urbane: caratterizzazione figurativa e funzionale, infrastrutturazione come punti di interscambio (parcheggi, servizi, bike point) o a servizio della mobilità turistica.

27.3 Mobilità ciclabile

Art. 28 DISCIPLINA DELLE ZONE AGRICOLE

Tutela delle zone agricole recependo la classificazione di cui all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C., Aree di agricoltura periurbana (prevalente uso agricolo dei suoli) e Aree agropolitane (spazio agricolo come erogatore di servizi ecosistemici a favore della città: prodotti a filiera corta e bio, aziende agricole multifunzionali, ruolo sociale e ricreativo...

Art. 29 RETE ECOLOGICA

29.1 Aree nucleo

Tutela delle Aree nucleo quali componenti della rete ecologica regionale e tematizzate come Matrici Primarie nel PTCP nonché siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette"

29.2 Corridoio ecologico

Tutela delle aree che compongono i corridoi ecologici quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche del PTRC

Art. 30 INFRASTRUTTURE VERDI

Integrazione delle aree naturali o seminaturali: aree boscate, SIC e ZPS, aree agricole periurbane, aree verdi, aree pubbliche, parchi e giardini, viali alberati etc. all'interno di un sistema di rete in un sistema di rete pianificata a livello strategico e disciplinate progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

3.1.9 Aree in cui si applicano le previsioni del Piano

Le previsioni del Piano di Assetto del Territorio si applicano su tutto il territorio comunale, all'interno delle aree individuate.

3.1.10 Periodicità di validità delle previsioni del Piano

Il PAT sarà reso operativo dal Piano degli Interventi secondo l'art. 12 punto 3 della L.R. 11/2004. Il Piano degli Interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

In base all'art. 48-5 bis della succitata legge, a seguito dell'approvazione del primo Piano di Assetto Del Territorio (PAT), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi.

3.1.11 Norme tecniche del PAT

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano funzionali all'individuazione di variazioni di habitat idoneo per gli habitat e le specie esaminate. Tutti gli articoli delle NTA sono stati analizzati; laddove possano potenzialmente generare variazioni dell'uso di suolo sono stati contrassegnati e successivamente considerati.

Tabella 1. Norme Tecniche di Attuazione del PAT, contenuti e variazioni potenziali dell'uso del suolo a seguito dell'attuazione

Art.	Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
TITOLO I Contenuti generali		
1	Contenuti e attuazione del PAT Vengono definiti i principi e gli obiettivi del Piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
2	Struttura del PAT Vengono definite le azioni del Piano e la sua articolazione (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
3	Elaborati del PAT Vengono elencati gli elaborati del PAT (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO II - CONTENUTI STATUTARI		
4	Disciplina della sostenibilità e della qualità urbana Vengono definite i criteri di sostenibilità che il PAT recepisce (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
5	Sostenibilità ambientale delle costruzioni Vengono individuati i criteri di sostenibilità ambientali per gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione che saranno precisati nel PI (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
6	Sostenibilità ecosistemica Il PAT utilizza il principio e la metodologia dei servizi ecosistemici come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale. Si tratta di azioni, indici e parametri di cui al presente articolo sono riportati a titolo esemplificativo e di indirizzo e saranno definiti puntualmente dal PI nell'ambito della variante di recepimento della presente disciplina (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

Art.	Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
7	<p>Qualità della scena urbana</p> <p>Il PAT nell'ambito dell'allegato alle NdA R01a "Repertorio degli Isolati" fornisce, in relazione alle diverse tipologie di tessuti edilizi, gli indirizzi e le direttive per la qualità urbana, tali da assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione dei tessuti edilizi di valore testimoniale e documentale nonché dei tipi edilizi e dei modelli morfologici costituenti la cultura architettonica locale; - qualifica dei tessuti edilizi all'interno o a ridosso degli spazi di pertinenza delle Ville Venete; - qualifica dei tessuti e le cortine edilizie lungo gli itinerari panoramici ed in corrispondenza dei coni visivi; - favorimento di uno sviluppo urbano volto a riqualificare il sistema di spazi pubblici esistenti attraverso una ridefinizione del rapporto con gli spazi privati e incentivare la realizzazione di nuovi sistemi locali di spazi collettivi; - tutela della caratterizzazione formale ed omogeneità dei tessuti edilizi dei diversi isolati urbani; - promozione dell'applicazione della disciplina prevista dai recenti provvedimenti normativi regionali che promuovono la riqualificazione e rigenerazione urbana in particolare gli interventi di ampliamento e riqualificazione con le modalità dalla L.R. n. 14/2019 (Veneto 2050); - rimodulazione dei tessuti edilizi partendo dall'organizzazione gerarchica del sistema stradale, ovvero riorganizzando le cortine edilizie in termini di allineamenti, altezze, affacci, attacchi a terra, coerentemente con le caratteristiche della strada su cui affacciano riletta ed interpretata come spazio pubblico ed asse ordinatore della scena urbana. <p>(Per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
TITOLO III - ELEMENTI ORDINATORI		
CAPO I - VINCOLI		
8	<p>Vincoli culturali e paesaggistici</p> <p>Il PAT individua a titolo ricognitivo i vincoli culturali e paesaggistici presenti nel territorio riportandone la disciplina (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
9	<p>Zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale</p> <p>Vengono indicati i siti della Rete Natura 2000 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
10	<p>Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore</p> <p>Il PAT individua nell'elaborato Tav.1A "Vincoli e pianificazione sovraordinata" i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore ed il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
11	<p>Fasce di rispetto</p> <p>Il PAT individua le fasce di rispetto stradali, dei cimiteri e stradali, delle servitù militari, delle aree a rischi di incidente rilevante, delle ferrovie, degli elettrodotti e dei metanodotti, dei pozzi idropotabili, della servitù idraulica e relativa idrografia pubblica, degli allevamenti zootecnici, degli impianti di comunicazione, e delle aree di vincolo aeroportuale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
CAPO II - FRAGILITÀ		
12	<p>Compatibilità geologica</p> <p>Evidenzia la idoneità del territorio all'urbanizzazione tramite la classificazione di tre gradi diversi ed individua, traendo spunto dalle cartografie di analisi, zone idonee, zone idonee a condizione ed infine zone non idonee. (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>

Art.	Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
13	Aree soggette a dissesto idrogeologico e misure di tutela idraulica Evidenzia le aree soggette ad allagamento sulla base delle criticità individuate dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica, individuando gli interventi da adottare e le misure atte a prevenire tale fenomeno.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
14	Zone di tutela idrografica Sono tutelate ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. le aree che comprendono una fascia di profondità di almeno mt. 100 dall'unghia esterna dell'argine per i seguenti corsi d'acqua: canale Bondante di sopra, canale Menegon, canale Taglio di Mirano, canale Taglio Novissimo, fosso Bosco, fosso Caleselle, Idrovia, Naviglio del Brenta, Rio Serraglio, Scarico Seriola Giare, Scolo Brentelle, Scolo Comuna, Scolo Finarda, Scolo Lusore, Scolo Pionca, Scolo Soresina, Scolo Tergolino, Seriola delle Giare 1, Seriola delle Giare 2, Seriola di Porto Menai, Seriola Veneta. (Per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
15	Altri contenuti Nella Tav. 3 "Carta delle fragilità" sono riportate a titolo ricognitivo le discariche e i siti contaminati (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO IV - ELEMENTI STRATEGICI		
CAPO I - INVARIANTI		
16	Invarianti, definizione e articolazione Il P.A.T. nella tav. T02 "Carta delle invarianti" individua le invarianti di natura idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-testimoniale. Si tratta delle componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che caratterizzano e distinguono il territorio di Mira per le quali sono previsti interventi esclusivamente mirati alla loro conservazione e valorizzazione (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
17	Invarianti idrogeologiche Il PAT definisce le invarianti di natura idrogeologica nelle quali fatta salva la disciplina di cui ai piani e programmi sovraordinati vanno previsti esclusivamente interventi finalizzati alla loro conservazione, valorizzazione e tutela: a. fiumi e canali consortili, b. Canali lagunari, c. Rete delle Seriole (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
18	Invarianti ambientali Il P.A.T. definisce le seguenti invarianti di natura ambientale: a. alberi monumentali, b. elementi arboreo/arbustivi lineari, c. ambiti preferenziali di forestazione, d. ambiti di forestazione urbana (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
19	Invarianti di natura paesaggistica Il PAT promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio individuando e disciplinando le seguenti componenti strutturali di tipo scenico/percettivo: a. Itinerari ciclabili e nautici; b. Coni visuali e contesti figurativi; c. Punti di belvedere; d. Iconemi; e. Sito Unesco; f. Itinerari panoramici (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
20	Invarianti storico-testimoniali Il PAT classifica come invarianti le componenti strutturali del sistema insediativo storico/identitario di cui: a. edifici di valore monumentale e storico testimoniale; b. edifici di interesse storico ambientale; c. ville del Palladio; d. Ville venete; e. Casoni, f. archeologia industriale; g. cippi di conterminazione lagunare; h. manufatti idraulici; i. fortificazioni; j. contesti urbani di rilievo storico/testimoniale; k. parchi e pertinenze (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO II - TRASFORMABILITÀ		
21	Trasformabilità: definizione e articolazione Il P.A.T. nella tav. 04 CARTA DELLE TRASFORMABILITA' individua le azioni di piano funzionali al governo delle trasformazioni territoriali.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
22	Città consolidata Il P.A.T. individua e disciplina le seguenti tipologie di aree: a) Aree di urbanizzazione consolidata; b) Aree di urbanizzazione consolidata di tipo produttivo e grandi strutture di vendita; c) Nuclei insediativi in zona agricola; 2)	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.

Art.	Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo	
	Frangere urbane in area agricola; 3) Ambito portuale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).		
23	Città da rigenerare e riorganizzare	Il PAT sulla base della definizione di cui all'art.2 lettera f) della LR 14/2017, individua i principali elementi di degrado e manufatti incongrui quali aree o manufatti che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di criticità ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e sono oggetto di interventi di Riquilificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della LR 14/2017 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
24	Città programmata	Il PAT recepisce le seguenti aree di completamento programmate quali aree di trasformazione già previste dal PRG vigente precedente all'entrata in vigore del PAT e comprese all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla LR14/17 così come individuati nella tav.5 carta degli ambiti di urbanizzazione consolidata: a. aree di completamento programmate residenziali; b. aree di completamento programmate produttive (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
25	Città pubblica	Sono attrezzature esistenti o di progetto destinate a funzioni pubbliche di notevole rilevanza per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
26	Sviluppo urbano	Il PAT, nella tavola 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ individua gli ambiti di sviluppo insediativo suddividendoli in: 1. Linee preferenziali residenziali: comprendenti le aree a prevalente destinazione residenziale soggette a PUA previste dal PRG vigente ed esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui alla tav.5 e le due nuove aree di sviluppo introdotte dal PAT; 2. Linee preferenziali terziario relativa ad una sola area di sviluppo ricettivo prevista dal PRG vigente all'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
27	Mobilità	Il PAT individua gli assi infrastrutturali al fine di realizzare interventi di nuova costruzione e di riqualificazione geometrica e/o funzionale degli assi infrastrutturali appartenenti alla rete della mobilità (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
28	Disciplina del territorio agricolo	Le zone agricole sono costituite dell'insieme del territorio comunale non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro – produttivo e silvo – pastorale e che si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico – culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili. Ai sensi degli artt. n. 13 e n. 43 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm. ii, i comuni individuano le aree del sistema del territorio rurale del P.T.R.C. Il PAT di Casier articola il tema delle Zone Agricole, recependo la classificazione del territorio rurale come individuata all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C. Nel territorio di Casier si riconoscono quattro categorie: <i>Aree di agricoltura periurbana; Aree agropolitane; Aree ad elevata utilizzazione agricola; Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa.</i> (Per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la disciplina degli interventi soggetti al rilascio di specifico titolo abitativo ed afferenti al sistema dell'edificabilità e per l'individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e delle modalità di intervento per il recupero degli edifici esistenti.
29	Rete ecologica	Il PAT recepisce nella Tav.4.3 "Carta della trasformabilità" – rete ecologica e infrastruttura verde" le componenti della rete ecologica Regionale e del PTCP (PTGM) 2014 presenti all'interno del territorio comunale di Mira (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
30	Infrastrutture verdi	Il PAT Individua nella Tav.4.3 "Le Infrastrutture verdi" quali "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici" (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO III - DIMENSIONAMENTO DEL PIANO			
31	Disciplina degli ambiti territoriali omogenei	Per maggiori dettagli sul dimensionamento del Piano si rimanda alle NTA.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.

Art.	Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
32	Dimensionamento delle aree per servizi Vengono definite le dotazioni minime di aree per servizi (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
33	Disciplina del consumo di suolo Il PAT determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017 ed in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la contabilizzazione del consumo di suolo ammesso.
34	Compatibilità ambientale degli interventi Il PAT individua gli elementi necessari a garantire la compatibilità ambientale degli interventi in termini di Compatibilità idraulica, di Inquinamento luminoso, di Protezione acustica e di radiazioni ionizzanti (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO V - CONTENUTI VALUTATIVI E GESTIONALI		
CAPO I - COMPATIBILITÀ		
CAPO II - VAS, VINCA E MONITORAGGIO		
35	Prescrizioni relative alla procedura VAS I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 c. 8 del D.L. 70/2011 saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
36	Misure di mitigazione e compensazione Vedi contenuti del Rapporto Ambientale	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
37	Modalità di monitoraggio delle previsioni del PAT È redatto un Piano di Monitoraggio, al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO III - CONTENUTI GESTIONALI		
38	Strumenti di attuazione del Piano Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
39	Credito edilizio Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
40	Formazione del PI Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
41	Disposizioni di salvaguardia Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

3.2 Identificazione e misura degli effetti

In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, è necessario verificare l'eventuale sussistenza di uno o più dei fattori riportati all'Allegato B della D.G.R. 1400/2017.

L'Allegato B alla D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017 riporta l'elenco di pressioni, minacce e attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE. Tale elenco è stato elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della decisione di esecuzione della Commissione, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.

L'individuazione di ciascuno degli effetti di piani, progetti e interventi è ricondotta a tali fattori e per ciascuno di essi sono esplicitati, quando pertinente, tutti i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine-intensità, probabilità di accadimento. Di seguito si riporta un elenco dei fattori che possono essere messi in relazione alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano funzionali all'individuazione di variazioni di habitat idoneo per le specie:

Cod.	Fattore
A	Agricoltura
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio
D01	Strade, sentieri e ferrovie
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (includere piste e strade forestali non asfaltate)
D01.02	Strade, autostrade (includere tutte le strade asfaltate o pavimentate)
D01.03	Parcheggi e aree di sosta
D01.04	Linee ferroviarie – Servizi ferroviari ad alta velocità
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche
D02.02	Gasdotti
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime
D03.01	Aree portuali
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E01	Aree urbane, insediamenti umani
E02	Aree commerciali e industriali
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti, e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo

Cod.	Fattore
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H	Inquinamento
H01	Inquinamento delle acque superficiali
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
H06.02	Inquinamento luminoso
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
J	Modifiche agli ecosistemi
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J03	Altre modifiche agli ecosistemi
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Qualora alcuni dei precedenti parametri non fossero calcolabili, deve essere considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti.

Fattore	Estensione	Durata	Intensità	Probabilità accadimento
A10.01	Area di intervento	> 10 anni	BASSA	PROBABILE
D01.01	Area di intervento	> 10 anni	BASSA	CERTA
D01.02	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
D01.03	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
D01.04	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
D02.01	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
D02.02	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
D02.03	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
D02.09	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
D03.01	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
D05	Area di intervento	> 10 anni	BASSA	CERTA
E01	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
E02	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
E04	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	CERTA
E05	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
E06.01	Area di intervento	Variabile	BASSA	CERTA
E06.02	Area di intervento	Variabile	BASSA	CERTA
G01	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
G02	Area di intervento	> 50 anni	BASSA	PROBABILE
G05.09	Area di intervento	> 10 anni	BASSA	PROBABILE
G05.11	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
H01	Buffer di 100 m dall'intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE

Fattore	Estensione	Durata	Intensità	Probabilità accadimento
H02	Buffer di 100 m dall'intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
H03	Buffer di 100 m dall'intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
H04	Buffer di 100 m dall'intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
H05.01	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
H06.01	Buffer di 225 m dall'intervento	Continuo	BASSA	CERTA
H06.02	Buffer di 250 m dall'intervento	Continuo	BASSA	CERTA
I01	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
J02	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE
J03.01	Area di intervento	Variabile	BASSA	PROBABILE

Nella tabella precedente l'estensione del fattore perturbativo H06.01 "Inquinamento da rumore e disturbi sonori" è stata calcolata tenendo conto una sorgente avente un livello sonoro di emissione pari a 100 dB fino ad ottenere livelli sonori inferiori ai 42 dB, soglia che gli scriventi hanno utilizzato per la descrizione di potenziali perturbazioni indirette all'avifauna¹ e ai chiroterti indagati.

Assumendo pertanto che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale e che la propagazione del suono avvenga in campo libero, con $L_i = 42$ dB e $L_w = 100$ dB, si ottiene che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB.

Si evidenzia che tale valore precauzionale è calcolato in uno spazio aperto dove non ci sono fattori che possono influenzare la dispersione del suono, riducendola o ampliandola in una o più direzioni e pertanto si sottolinea che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base.

La legge di propagazione in cui l'onda si propaga in campo libero è costituita dalla seguente:

$$I = \frac{W}{4 \pi r^2}$$

- dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli si ha:

$$l_i = l_w + 10 \log \left(\frac{1}{4 \pi r^2} \right)$$

dove:

- L_w = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;
- L_i = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;
- r = distanza dalla sorgente.

¹ Reijnen, R., and Foppen, R. (1995 a). *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. IV. Influence of population size on the reduction of density close to the highway.* J. Appl. Ecol. 32, 481-491.

Per quanto riguarda il fattore H06.02 “Inquinamento luminoso”, nonostante non sia previsto un incremento da tale fattore e sebbene il Piano individui tra gli elementi di compatibilità ambientale all’art. 34 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione il contenimento dell’inquinamento luminoso, viene analizzata un’area di influenza pari a 250 m per eventuali interventi puntuali e limitati agli ambiti di trasformazione previsti dal Piano.

3.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi

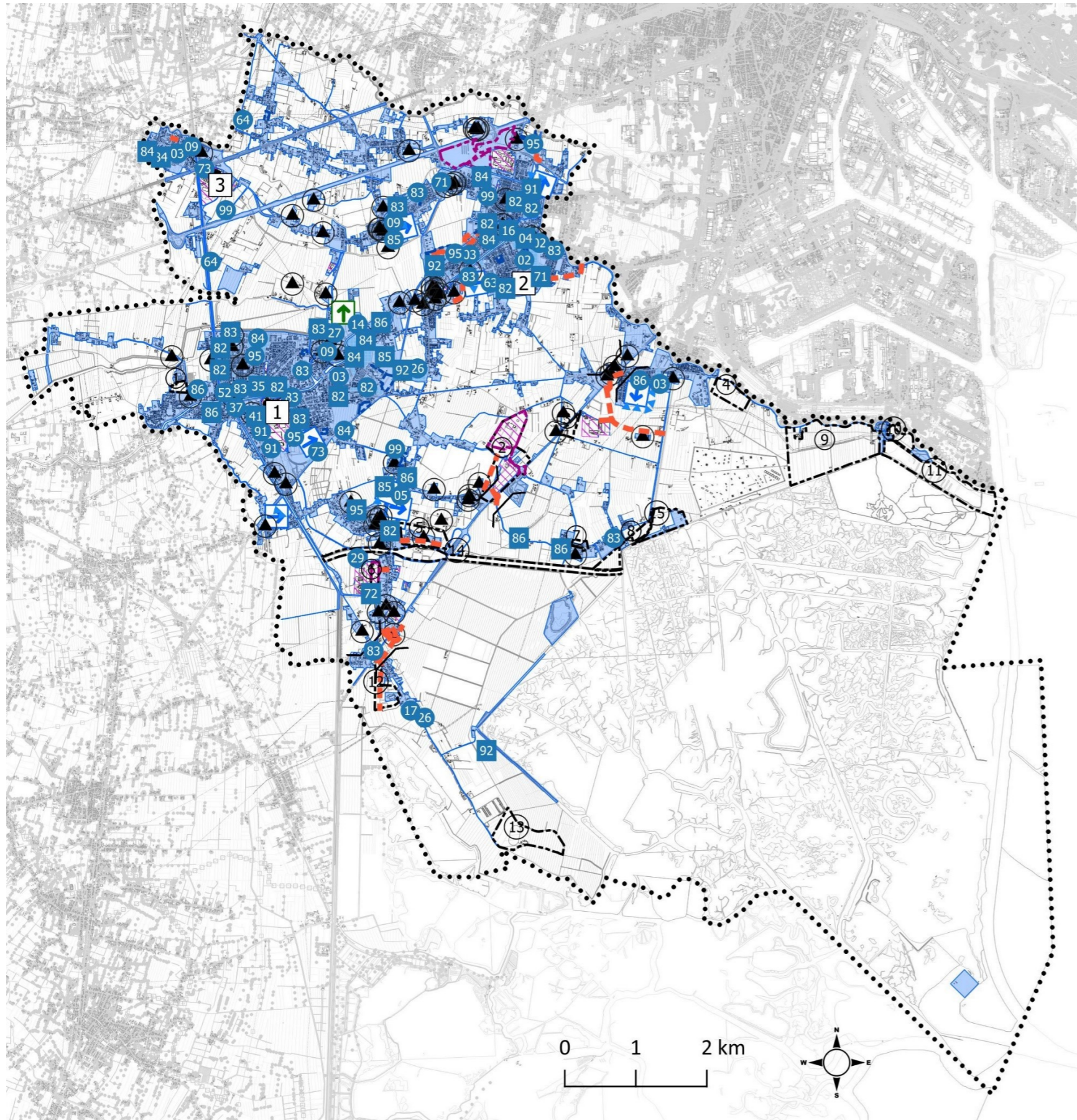
Di seguito vengono riassunte le Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell’uso di suolo del territorio comunale e per cui potrebbe alterarsi l’idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie e agli habitat esaminati. Sono inoltre individuati i riferimenti vettoriali del Piano con cui effettuare le indagini spaziali.

Tabella 2. Norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell’uso di suolo del territorio comunale e relativi riferimenti vettoriali




Art. NTA	Aree individuate dal piano	Riferimenti vettoriali del piano
Art. 22	Città consolidata	b0402011_AreeUrbC b0405011_TrasformAggA
Art. 23	Città da rigenerare e riorganizzare	b0402031_MigliorRiquaRior b0402051_AmbitiIncongrui
Art. 24	Città programmata	b0405011_TrasformAggA
Art. 25	Città pubblica	b0402081_ServiziInterCom
Art. 26	Sviluppo urbano	b0402073_LineeSviluppoIns
Art. 27	Mobilità	b0402122_ViabilitaProgramL b0402123_ViabilitaProgramP

Nella seguente cartografia viene riportata la localizzazione delle Norme tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell’uso di suolo del territorio comunale. Per quanto riguarda i limiti spaziali di analisi sono stati raffigurati quelli maggiori, ovvero quelli riguardanti le possibili emissioni acustiche e luminose, in quanto per gli altri fattori l’estensione è localizzata oppure ricade in un buffer inferiore, interno ai suddetti limiti riportati.





Per quanto riguarda i confini temporali dell’analisi è stata assunta l’arco temporale di durata del PAT (10 anni).





CITTA' CONSOLIDATA - Art. 22

-  Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 22.1
-  Aree consolidate di tipo produttivo e strutture di vendita - Art. 22.2
-  Aree di urbanizzazione consolidata di tipo produttivo/commerciale



CITTA' DA RIGENERARE E RIORGANIZZARE - Art. 23

-  Elementi di degrado e manufatti incongrui - Art. 23.1
-  Ambiti di Riquilificazione Urbana - Art. 23.2
-  Ambiti miglioramento della qualità urbana e territoriale Art. 23.3
-  Aree da Riquilificare da PTGM (PTGM, art. 50) - Art. 23.4




CITTA' PROGRAMMATA - Art. 24

- Aree di completamento programmate - Art. 24.1**
-  Aree di completamento programmate produttive
-  Aree di completamento programmate residenziali



CITTA' PUBBLICA - Art. 25

- Servizi d'interesse comune di maggior rilevanza esistenti e di progetto - Art. 25.1**
-  Servizi di interesse comune esistenti
-  Servizi di interesse comune di progetto

SVILUPPO URBANO - Art. 26

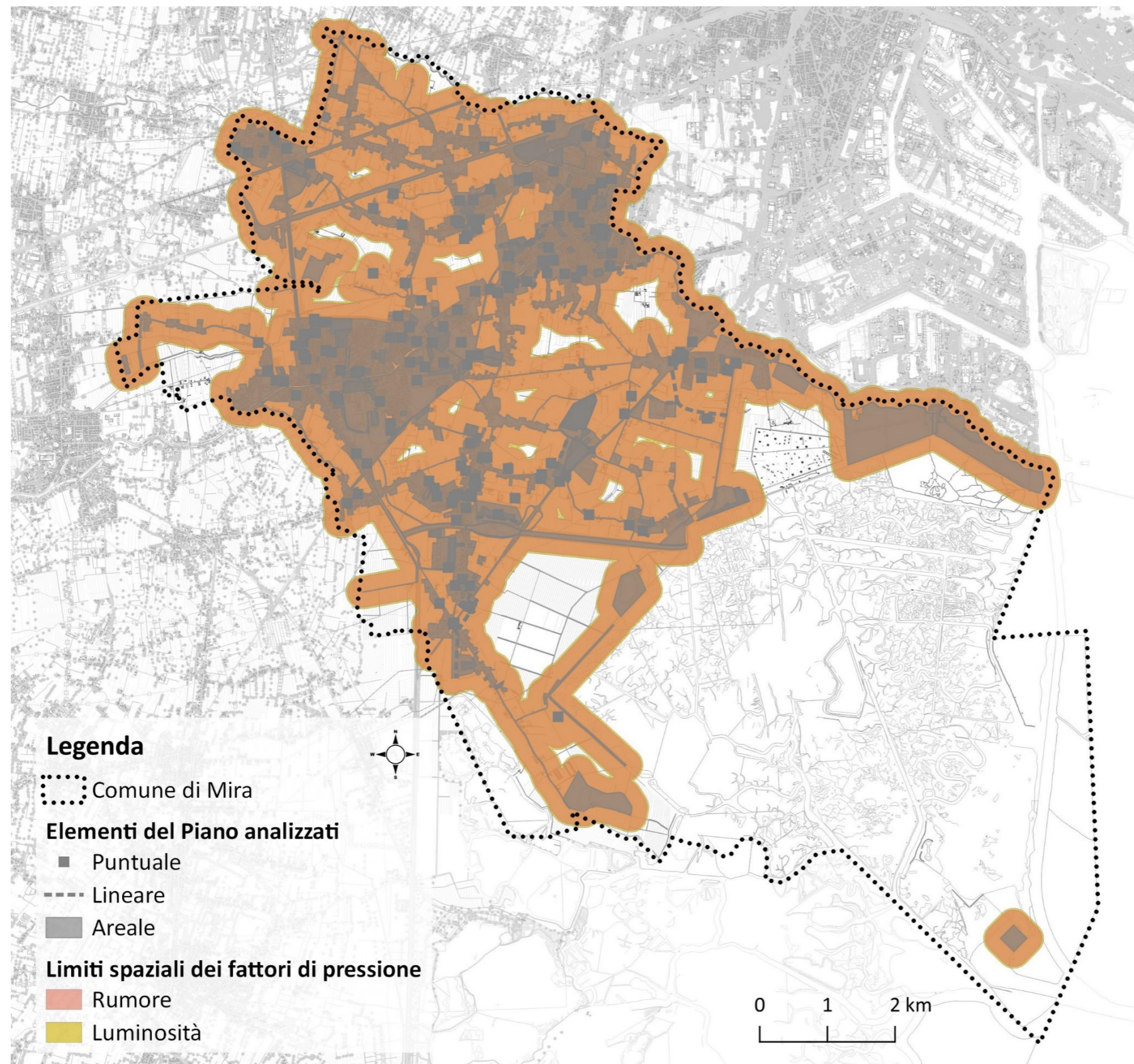
- Linee preferenziali di sviluppo - Art. 26.1**
-  Linee Preferenziali Residenziale
-  Linee Preferenziali Terziario
-  Limiti fisici all'espansione - Art.26.2

Infrastrutture per la viabilità di progetto - Art. 27.2

-  Attraversamenti di progetto
-  Viabilità di progetto

Localizzazione delle Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale

In coerenza con quanto riportato nel precedente capitolo si riporta di seguito l'inquadramento e la localizzazione degli ambiti di influenza analizzati:



Limiti spaziali dei fattori di pressione analizzati derivanti dalle Norme Tecniche

3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

L'analisi di tutti i principali strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica è stata ampiamente sviluppata all'interno della VAS del PAT del Comune di Mira, documento a cui si rimanda per una valutazione più approfondita.

Da quanto emerge dalle scelte del PAT per il Comune di Mira e dall'analisi dei Piani, queste sono in linea con le direttive e la pianificazione sovraordinata. Inoltre, tra le scelte del PAT del Comune e gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi, anche in questo caso, come quanto emerso dal confronto cartografico, risulta un rapporto di coerenza.

Al fine di controllare le funzioni ecosistemiche sul territorio, l'espansione urbana e garantire la tutela dei paesaggi, le strategie previste dal PAT si pongono in coerenza con le politiche comunitarie in termini di Servizi Ecosistemici e Infrastrutture Verdi.

4. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

4.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

Nella porzione meridionale del territorio comunale di Mira, in corrispondenza della Laguna di Venezia, ricadono alcune porzioni della ZSC IT3250030 "*Laguna medio-inferiore di Venezia*" e della ZPS IT3250046 "*Laguna di Venezia*".

La Laguna di Venezia si può definire un ambiente di transizione unico al mondo per la sua importanza storica, economica, geografica ed ambientale. Con i suoi 55000 ettari di superficie è una delle più vaste zone umide del Mediterraneo. È divisa dal mare da un cordone litoraneo che si estende dalla Foce dell'Adige a quella del Piave, interrotto solamente dalle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, che conferiscono al sistema il carattere salmastro e la conformazione delle terre emerse e dei fondali. Il margine lagunare, in laguna nord e centro-sud, è definito dalle valli da pesca, aree lagunari separate dalla laguna aperta tramite recinzioni o argini, nelle quali si pratica la vallicoltura, una pratica di ittiocoltura estensiva.

L'elemento caratterizzante del paesaggio lagunare è rappresentato, senza dubbio, dalle barene, che coprono una superficie di circa 70 chilometri quadrati, svolgendo un ruolo insostituibile nei processi idro-morfologici e di costruzione stessa dell'intero sistema; queste porzioni di territorio hanno, infatti, la capacità di mantenere costante la propria quota grazie ad un equilibrio tra accrescimento, per deposito superficiale di sedimento e materia organica durante i periodi di sommersione, e perdita di quota dovuta al decadimento della materia organica e alla compattazione.

L'area lagunare, che di per sé rappresenta un habitat prioritario (1150) è costituita da specchi d'acqua poco profondi ("paludi", "bassifondi", "laghi" e "chiari") e da terre soggette a periodica sommersione per effetto della marea ("barene" e "velme"), solcate da numerosi canali naturali e artificiali ("ghebi"), che formano una rete di più di 1500 chilometri che assicura la propagazione delle correnti di marea fino al confine con la terraferma. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati dalle cosiddette "fanerogame marine": nelle aree a salinità limitata, la zosteria (*Zostera marina*) e la zosteria nana (*Nanozostera noltii*), dove la salinità aumenta, la cimodocea (*Cymodocea nodosa*). Le velme (1140), che emergono solamente durante la bassa marea, sono invece, generalmente prive di comunità di piante superiori e sono, al contrario, ricoperte da popolamenti di alghe azzurre e diatomee, diventando un habitat di elevata importanza per l'alimentazione dell'avifauna.

L'elemento più identitario del paesaggio lagunare è dato però, dalle barene, con le loro comunità alofile, formate da piante in grado di svolgere il loro ciclo vitale in ambienti inospitali per altre specie vegetali a causa dell'elevata concentrazione salina, che può essere anche tre volte superiore a quella marina.

Come si evince dalla seguente immagine, le aree dei siti della Rete Natura 2000 ricoprono l'area lagunare ricadente all'interno del territorio comunale per una estensione di circa 40 km² per la ZPS e 43 km² per la ZSC.

A maggiori distanze, talvolta elevate, dai confini comunali si trovano diversi siti della rete natura 2000 come la ZSC IT3250017 "*Cave di Noale*", la ZSC IT3250008 "*Ex Cave di Villetta di Salzano*", la ZSC IT3250021 "*Ex Cave di Martellago*", la ZSC IT3250010 "*Bosco di Carpenedo*" e la ZSC IT3250031 "*Laguna superiore di Venezia*".



Localizzazione dei siti Natura 2000 ricadenti all'interno del Comune di Mira e quelli più prossimi

4.1.1 Habitat

Secondo la cartografia regionale degli habitat dei siti della rete Natura 2000 del Veneto, nella ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e nella ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" sono stati rilevati nove habitat della rete Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui due considerati prioritari (indicati con *) e di seguito riportati:

- **1140 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina:** sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a *Zostera marina* che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anattidi, limicoli e trampolieri (Biondi et al., 2010).
- **1150* Lagune costiere:** ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati, riferibili alle classi: *Ruppia maritima* J.Tx. 1960, *Potametea pectinati* R.Tx. & Preising 1942, *Zosteretea marinae* Pignatti 1953, *Cystoseiretea* Giaccone 1965 e *Charetea fragilis* Fukarek & Kraush 1964 (Biondi et al., 2010).

- **1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine:** formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni (Biondi et al., 2010).
- **1310 Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose:** formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum*. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di *Suaeda*, *Kochia*, *Atriplex* e *Salsola* (Biondi et al., 2010).
- **1320 Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*):** formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere *Spartina* tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica (Biondi et al., 2010).
- **1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*):** comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. In Italia l'habitat è caratterizzato anche da formazioni di praterie alofile a *Juncus subulatus*. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare (Biondi et al., 2010).
- **1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*):** vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum*, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe *Sarcocornietea fruticosi*. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli (Biondi et al., 2010).
- **1510* Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*):** in Italia a questo habitat sono da riferire le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, talora anche da *Lygeum spartum*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno. Le praterie alofile riferite a questo habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessati da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'habitat, a distribuzione mediterranea -

termo atlantica, si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclina mediterraneo pluvi stagionale oceanico termomediterraneo e più raramente mesomediterraneo (Biondi et al., 2010).

- **6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion***: giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del *Molinio-Holoschoenion*, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità (Biondi et al., 2010).

Inoltre, nel Formulario Standard (<https://natura2000.eea.europa.eu/>) del sito ZPS IT3250046, rispetto alla cartografia degli habitat presentata in precedenza, non sono elencati gli habitat 1510* e 6420 ma viene riportato l'habitat 3150 "*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharitio*" come riportato nella seguente tabella:

Tabella 3. Habitat Natura 2000 elencati all'interno del Formulario Standard del sito ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

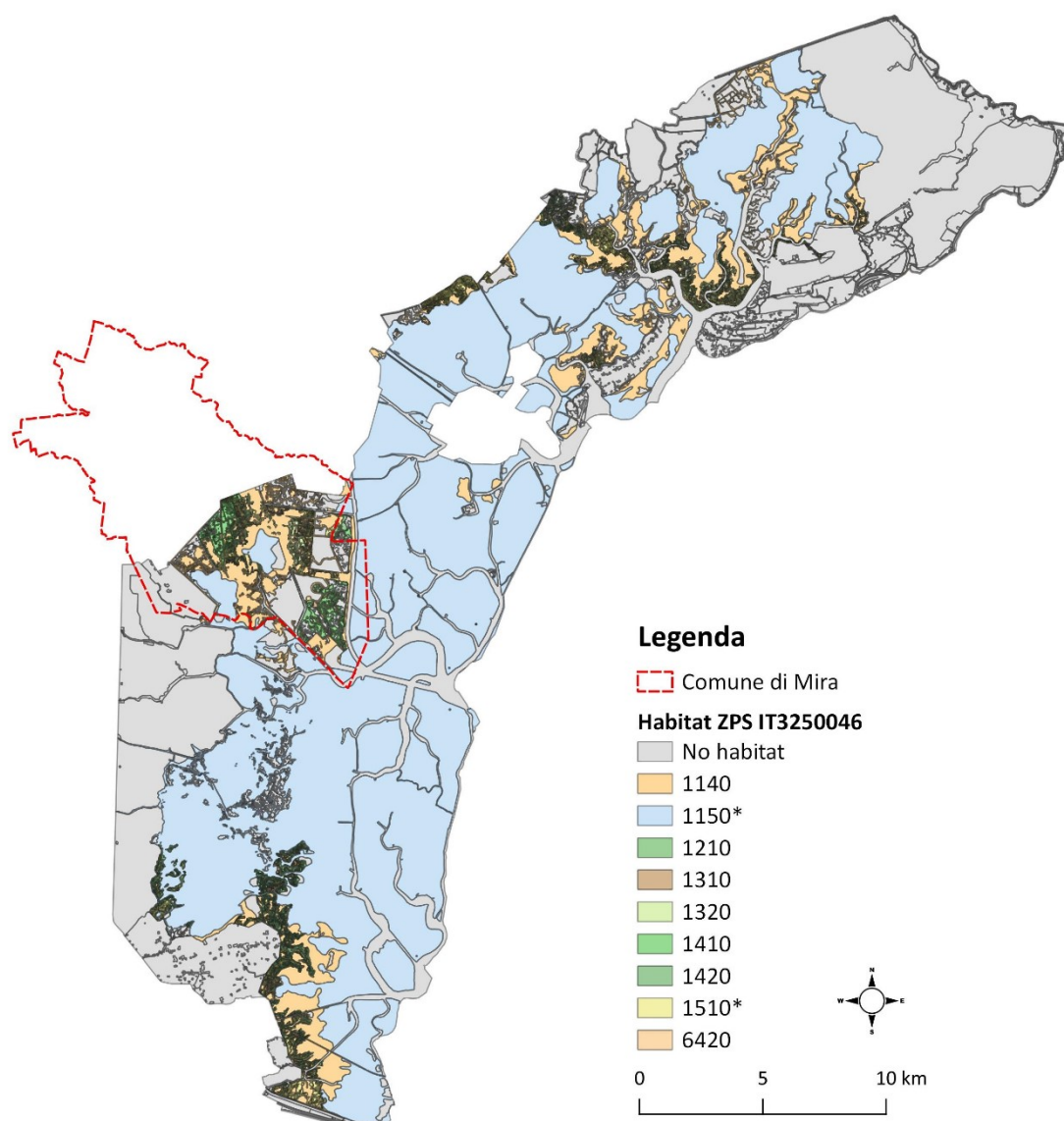
Habitat Allegato I		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Habitat prioritario	Rappresentatività ²	Superficie relativa ³	Grado di conservazione ⁴	Valutazione globale ⁵
1140	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina		A	C	A	A
1150	Lagune costiere	*	B	A	B	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		C	C	C	C
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose		A	A	B	B
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)		A	A	B	B
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		B	C	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)		A	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharitio</i>		C	C	C	C

² Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A = rappresentatività eccellente, B = buona rappresentatività, C = rappresentatività significativa, D = presenza non significativa).

³ Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A = $100 \geq p > 15\%$, B = $15 \geq p > 2\%$, C = $2 \geq p > 0\%$).

⁴ Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o ridotta).

⁵ Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo).



Habitat della rete Natura 2000 presenti all'interno della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Infine, nel Formulario Standard (<https://natura2000.eea.europa.eu/>) del sito ZSC IT3250030, rispetto alla cartografia degli habitat presentata in precedenza, non sono elencati gli habitat 1210, 1510* e 6420 come riportato nella seguente tabella:

Tabella 4. Habitat Natura 2000 elencati all'interno del Formulario Standard del sito ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"

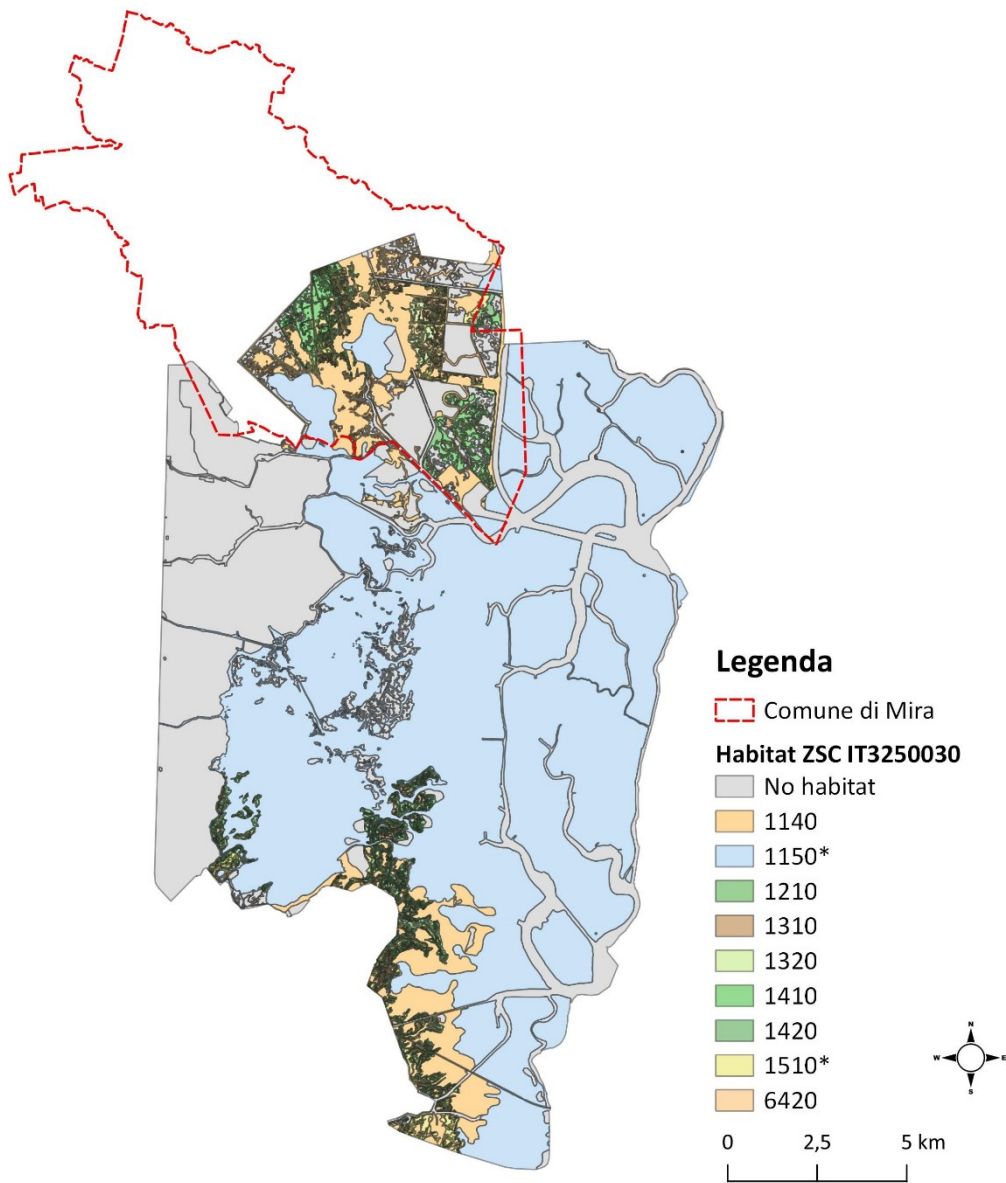
Habitat Allegato I		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Habitat prioritario	Rappresentatività ⁶	Superficie relativa ⁷	Grado di conservazione ⁸	Valutazione globale ⁹
1140	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina		A	C	A	A
1150	Lagune costiere	*	B	B	B	B
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose		B	A	C	C
1320	Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)		B	A	C	C
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		B	C	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)		B	C	B	B

⁶ Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A = rappresentatività eccellente, B = buona rappresentatività, C = rappresentatività significativa, D = presenza non significativa).

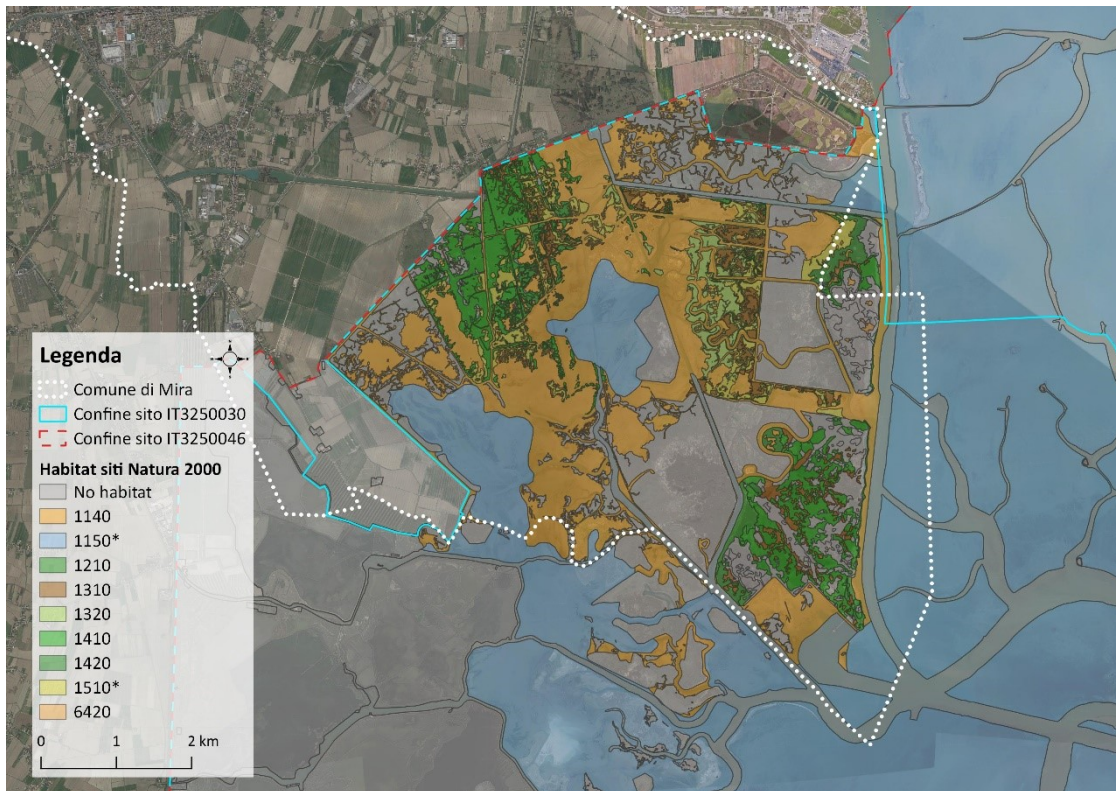
⁷ Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A = $100 \geq p > 15\%$, B = $15 \geq p > 2\%$, C = $2 \geq p > 0\%$).

⁸ Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o ridotta).

⁹ Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo).

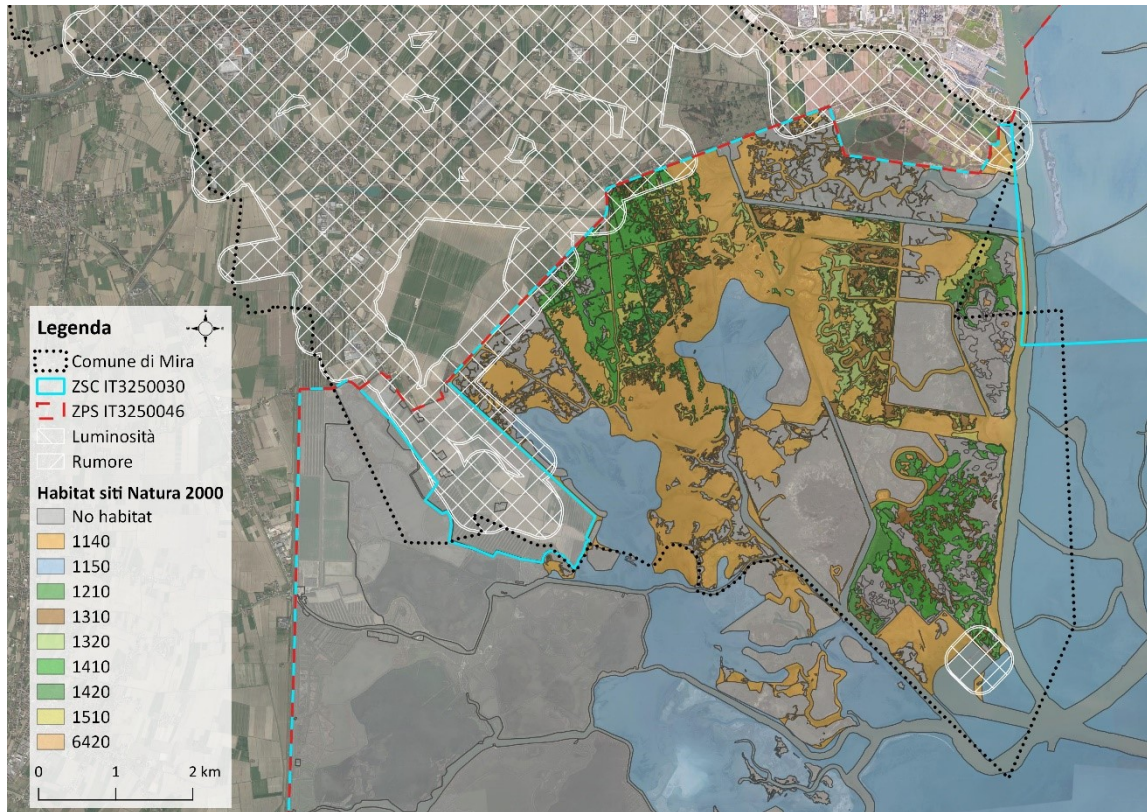


Habitat della rete Natura 2000 presenti all'interno della ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"



Habitat della rete Natura 2000 dei siti che ricadono all'interno del Comune di Mira

Come evidenziato nelle precedenti immagini tutti gli habitat dei siti della rete Natura 2000 individuati nelle cartografie degli habitat della ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" rientrano all'interno del territorio comunale. Si tratta di aree localizzate nella porzione meridionale del comune, coincidenti con l'area lagunare.



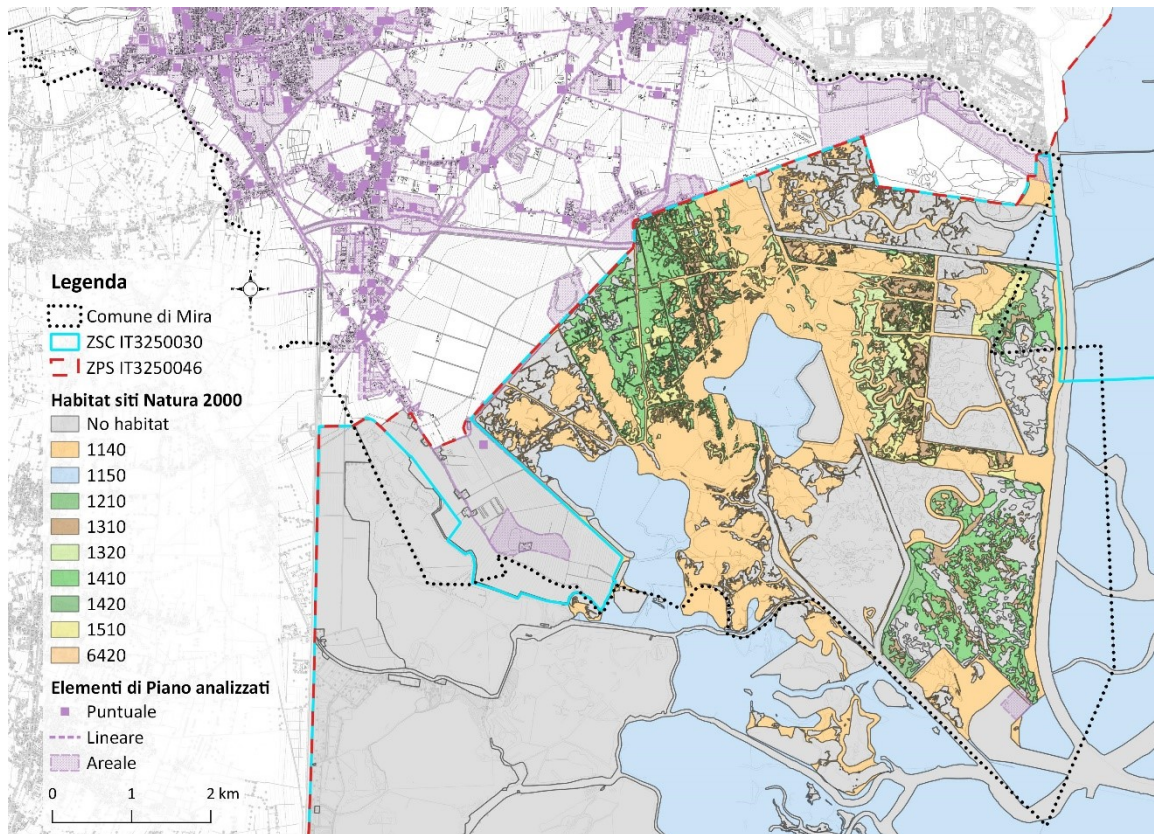
Sovrapposizione dei limiti spaziali dell'analisi e gli habitat presenti nei siti rete Natura 2000

Gli elementi di Piano che interessano marginalmente i siti della rete Natura 2000 sono quelli che si trovano sul bordo lagunare e all'interno della laguna (l'unico è il Porto San Leonardo). L'unico habitat potenzialmente interessato presente in cartografia è il "1140 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina"; gli elementi di Piano analizzati che si trovano in prossimità di questo sono: "Ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 22.1)" e "Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale (art. 23.3)".

Gli *Ambiti di Urbanizzazione consolidata*, ai sensi dell'art. 13 comma 1 lettera o) della LR 11/2004 e coerentemente con la definizione dell'art. 2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017 sono "l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola".

Tali ambiti non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità. Pertanto, sarà compito del PI, sulla base degli elementi morfologici e di contesto, definire le zone insediative, precisando e definendo nel dettaglio il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata.

Gli *Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale* sono quei contesti territoriali che necessitano di interventi di riordino o riorganizzazione urbana, o strategici ai fini della valorizzazione ambientale, paesaggistica o turistico ricettiva del territorio.



Sovrapposizione degli elementi di piano analizzati e gli habitat presenti nei siti rete Natura 2000

4.1.2 Specie

Nella seguente tabella è riportata la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni, 2014) per i quadranti in cui ricade il Comune di Mira (codici 10kmE448N247, 10kmE448N248, 10kmE449N247, 10kmE449N248).

Tabella 5. Specie differenziate negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat segnalate nei quadranti dell'Atlante regionale

Cod.	Nome	All.	10kmE448N247	10kmE448N248	10kmE449N247	10kmE449N248
A229	<i>Alcedo atthis</i>	I	1	1	1	1
1103	<i>Alosa fallax</i>	II-V		1		
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i> ¹⁰	II-IV		1		
A029	<i>Ardea purpurea</i>	I	1	1	1	1
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	I	1		1	
A060	<i>Aythya nyroca</i>	I	1		1	1
1137	<i>Barbus plebejus</i>	II-V	1	1		
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	I	1	1	1	1
1201	<i>Bufo viridis</i>	IV	1	1	1	1
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	I			1	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I			1	
1224	<i>Caretta caretta</i>	II-IV				1
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	I	1		1	1
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	II		1		
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	I	1		1	1
A082	<i>Circus cyaneus</i>	I	1	1	1	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	I	1		1	1
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	II	1	1		
1283	<i>Coronella austriaca</i>	IV		1		1
1163	<i>Cottus gobio</i>	II	1			
A026	<i>Egretta garzetta</i>	I	1		1	1
1220	<i>Emys orbicularis</i>	II-IV	1	1	1	1
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	IV		1		
A098	<i>Falco columbarius</i>	I	1		1	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	I			1	1
A002	<i>Gavia arctica</i>	I	1		1	1
A001	<i>Gavia stellata</i>	I			1	
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	1	1	1	1
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	I	1		1	1
5358	<i>Hyla intermedia</i> ¹¹	IV	1	1	1	1
5365	<i>Hypsugo savii</i>	IV		1		1

¹⁰ *Anacamptis pyramidalis*, distinta da *Anacamptis urvilleana* (Mifsud, 2016), non è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

¹¹ *Hyla intermedia* viene elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat come *Hyla arborea* (Boulenger, 1882).

Cod.	Nome	All.	10kmE448N247	10kmE448N248	10kmE449N247	10kmE449N248
1344	<i>Hystrix cristata</i>	IV	1			
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	I	1	1	1	1
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	IV	1	1	1	1
6152	<i>Lampetra zanandreai</i> ¹²	II-V	1			
A338	<i>Lanius collurio</i>	I	1	1	1	1
A339	<i>Lanius minor</i>	I		1		
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	I	1		1	1
1060	<i>Lycaena dispar</i>	II-IV	1	1	1	1
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	IV	1	1		1
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	II-IV		1		1
1292	<i>Natrix tessellata</i>	IV	1	1	1	1
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	IV		1		
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	1		1	1
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	I	1		1	1
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV		1		1
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IV		1		1
1326	<i>Plecotus auritus</i>	IV		1		
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	I-II-B-III-B	1		1	
1256	<i>Podarcis muralis</i>	IV	1	1	1	1
1250	<i>Podarcis siculus</i>	IV		1	1	
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	II		1		
1209	<i>Rana dalmatina</i>	IV	1	1		1
1215	<i>Rana latastei</i>	II-IV	1	1	1	1
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	I	1		1	1
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II-IV		1		
1114	<i>Rutilus pigus</i>	II-V		1		
1443	<i>Salicornia veneta</i>	II-IV	1		1	1
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	II	1			
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	IV				1
A195	<i>Sterna albifrons</i>	I	1		1	1
A193	<i>Sterna hirundo</i>	I	1		1	1
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	I	1		1	1
1167	<i>Triturus carnifex</i>	II-IV	1	1	1	1

Di seguito sono riportate le specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE del formulario standard dei siti:

¹² *Lampetra zanandreai* viene elencata negli Allegati II e V della Direttiva Habitat come *Lethenteron zanandreai* (Vladykov, 1955).

Tabella 6. Specie elencate all'interno del Formulario Standard del sito ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A086	<i>Accipiter nisus</i>	w	C	B	C	B
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	p	C	C	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	c	C	B	C	B
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	r	C	B	C	B
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	c	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	r	C	B	C	B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	c	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	c	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	r	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	p	C	B	B	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	c	C	B	C	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	w	C	B	C	C
A054	<i>Anas acuta</i>	c	A	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	w	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	c	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	w	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	c	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	w	A	B	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	c	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	w	B	C	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	w	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	p	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	r	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	c	A	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	c	C	B	C	C

¹³ p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (per piante o specie non migratrici usare permanent).

¹⁴ Dimensione e densità della popolazione della specie presente del sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale (A = 100 ≥ p > 15%, B = 15 ≥ p > 2%, C = 2 ≥ p > 0%, D = popolazione non significativa).

¹⁵ Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino (A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o limitata).

¹⁶ Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie (A = popolazione (in gran parte ridotta), B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione, C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione).

¹⁷ Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata (A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo).

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A055	<i>Anas querquedula</i>	r	C	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i>	c	B	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i>	w	B	B	C	C
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	p	C	B	C	C
A090	<i>Aquila clanga</i>	w	C	C	C	C
A090	<i>Aquila clanga</i>	c	C	C	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	r	B	B	C	B
A028	<i>Ardea cinerea</i>	w	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	r	B	B	C	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	r	C	B	C	B
A222	<i>Asio flammeus</i>	w	C	B	C	B
A222	<i>Asio flammeus</i>	c	C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	r	C	B	C	B
A221	<i>Asio otus</i>	w	C	B	C	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	c	B	B	C	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	w	B	B	C	B
A060	<i>Aythya nyroca</i>	w	C	B	C	B
A060	<i>Aythya nyroca</i>	c	C	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	w	C	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	c	C	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	r	C	B	C	B
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	c	B	B	C	B
A067	<i>Bucephala clangula</i>	w	B	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	c	C	B	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i>	w	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	c	A	A	C	A
A149	<i>Calidris alpina</i>	w	A	A	C	A
A147	<i>Calidris ferruginea</i>	c	C	A	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	c	D			
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	r	B	B	C	B
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	w	B	B	C	B
A136	<i>Charadrius dubius</i>	c	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	c	B	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	w	B	B	C	B
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	c	D			
A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	c	D			
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	c	D			

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A197	<i>Chlidonias niger</i>	c	C	B	C	C
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	p	D			
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	c	C	B	C	B
A030	<i>Ciconia nigra</i>	c	D			
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	p	A	B	C	A
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	w	A	B	C	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>	w	C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	r	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	c	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	r	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	w	C	B	C	B
A231	<i>Coracias garrulus</i>	c	D			
A122	<i>Crex crex</i>	c	D			
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	w	C	C	C	C
A027	<i>Egretta alba</i>	w	A	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i>	r	A	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	r	B	B	C	A
A026	<i>Egretta garzetta</i>	w	B	B	C	A
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	c	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	w	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	r	C	B	C	B
1220	<i>Emys orbicularis</i>	p	C	C	C	A
A098	<i>Falco columbarius</i>	c	D			
A103	<i>Falco peregrinus</i>	c	D			
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	w	C	B	C	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	c	C	B	C	B
A125	<i>Fulica atra</i>	w	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	c	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	r	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	p	A	B	C	A
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	c	C	C	C	C
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	w	C	C	C	C
A154	<i>Gallinago media</i>	c	D			
A002	<i>Gavia arctica</i>	w	B	A	B	B
A001	<i>Gavia stellata</i>	w	C	A	B	B
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	c	C	B	C	C
A135	<i>Glareola pratincola</i>	c	D			

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A127	<i>Grus grus</i>	c	C	B	C	C
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	c	A	B	B	A
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	r	A	B	B	A
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	c	D			
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	r	A	A	C	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	r	C	B	C	B
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	p	D			
A338	<i>Lanius collurio</i>	r	C	B	C	B
A339	<i>Lanius minor</i>	c	D			
A459	<i>Larus cachinnans</i>	w	C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	r	C	B	C	B
A182	<i>Larus canus</i>	w	C	B	B	B
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	r	A	B	C	B
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	w	A	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	r	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	w	C	B	C	B
A157	<i>Limosa lapponica</i>	c	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i>	c	C	B	C	C
A068	<i>Mergus albellus</i>	w	D			
A069	<i>Mergus serrator</i>	w	A	B	B	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	c	D			
A058	<i>Netta rufina</i>	c	C	A	B	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	c	A	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	w	A	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	w	A	B	C	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	r	A	B	C	A
A214	<i>Otus scops</i>	r	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	c	C	B	C	B
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	w	C	A	C	A
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	r	C	A	C	A
A072	<i>Pernis apivorus</i>	c	D			
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	w	C	B	C	B
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	r	C	B	C	B
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	w	A	B	B	B
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	r	A	B	B	B
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	c	D			
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	c	C	C	B	C

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	w	C	C	B	C
A035	<i>Phoenicopiterus ruber</i>	c	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	r	C	B	B	B
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	w	C	B	B	B
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	c	C	B	B	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	r	C	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	c	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	w	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	c	C	B	C	B
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	c	B	B	C	B
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	w	B	B	C	B
A007	<i>Podiceps auritus</i>	w	C	A	B	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	c	B	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	w	B	B	C	B
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	w	C	A	B	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	w	A	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	c	A	B	C	B
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	p	D			
A120	<i>Porzana parva</i>	c	D			
A119	<i>Porzana porzana</i>	c	D			
1215	<i>Rana latastei</i>	p	D			
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	c	A	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	w	A	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	r	A	B	C	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	p	D			
1114	<i>Rutilus pigus</i>	p	D			
1443	<i>Salicornia veneta</i>	p	B	B	A	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	c	B	B	C	A
A195	<i>Sterna albifrons</i>	r	B	B	C	A
A190	<i>Sterna caspia</i>	c	C	B	C	B
A193	<i>Sterna hirundo</i>	r	A	B	C	A
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	r	A	B	C	A
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	w	A	B	C	A
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	r	C	B	B	B
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	w	C	B	B	B
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	c	D			
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	w	B	B	C	B

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹³	Popolazione ¹⁴	Conservazione ¹⁵	Isolamento ¹⁶	Valutazione globale ¹⁷
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	c	B	B	C	B
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	c	D			
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	w	B	B	C	A
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	r	B	B	C	A
A161	<i>Tringa erythropus</i>	w	B	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	c	B	B	C	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	c	C	B	C	B
A164	<i>Tringa nebularia</i>	c	C	A	C	B
A162	<i>Tringa totanus</i>	w	A	B	C	A
A162	<i>Tringa totanus</i>	r	A	B	C	A
A162	<i>Tringa totanus</i>	c	A	B	C	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	p	C	B	C	B

Tabella 7. Specie elencate all'interno del Formulario Standard del sito ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹⁸	Popolazione ¹⁹	Conservazione ²⁰	Isolamento ²¹	Valutazione globale ²²
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	c	C	B	C	B
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	r	C	B	C	B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	c	C	B	C	B
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	r	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	r	C	B	C	B
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	c	C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	p	C	B	C	B
1103	<i>Alosa fallax</i>	c	C	B	C	C
A054	<i>Anas acuta</i>	w	A	B	C	B
A054	<i>Anas acuta</i>	c	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	w	A	B	C	B
A056	<i>Anas clypeata</i>	c	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	c	A	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>	w	A	B	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	c	B	C	C	B
A050	<i>Anas penelope</i>	w	B	C	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	c	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	p	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	w	A	B	C	B
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	r	A	B	C	B
A055	<i>Anas querquedula</i>	r	C	B	C	C
A055	<i>Anas querquedula</i>	c	C	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i>	c	B	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i>	w	B	B	C	C
A028	<i>Ardea cinerea</i>	r	B	B	C	B

¹⁸ p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (per piante o specie non migratrici usare permanent).

¹⁹ Dimensione e densità della popolazione della specie presente del sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale (A = 100 ≥ p > 15%, B = 15 ≥ p > 2%, C = 2 ≥ p > 0%, D = popolazione non significativa).

²⁰ Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino (A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o limitata).

²¹ Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie (A = popolazione (in gran parte ridotta), B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione, C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione).

²² Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata (A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo).

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹⁸	Popolazione ¹⁹	Conservazione ²⁰	Isolamento ²¹	Valutazione globale ²²
A028	<i>Ardea cinerea</i>	w	B	B	C	B
A029	<i>Ardea purpurea</i>	r	B	B	C	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	r	C	B	C	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	w	B	B	C	B
A059	<i>Aythya ferina</i>	c	B	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	r	C	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	w	C	B	C	B
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	c	C	B	C	B
A067	<i>Bucephala clangula</i>	w	C	B	C	B
A149	<i>Calidris alpina</i>	c	A	A	C	A
A149	<i>Calidris alpina</i>	w	A	A	C	A
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	r	B	B	C	B
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	w	B	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	w	B	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i>	c	B	B	C	B
A197	<i>Chlidonias niger</i>	c	C	B	C	C
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	w	A	B	C	A
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	p	A	B	C	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>	w	C	B	C	B
A084	<i>Circus pygargus</i>	r	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	c	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	w	C	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i>	w	A	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i>	r	A	B	C	B
A026	<i>Egretta garzetta</i>	r	B	B	C	A
A026	<i>Egretta garzetta</i>	w	B	B	C	A
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	c	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	r	C	B	C	B
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	w	C	B	C	B
1220	<i>Emys orbicularis</i>	p	C	C	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	p	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	r	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	c	A	B	C	A
A125	<i>Fulica atra</i>	w	A	B	C	A
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	c	C	C	C	C
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	w	C	C	C	C
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	r	A	B	B	A

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹⁸	Popolazione ¹⁹	Conservazione ²⁰	Isolamento ²¹	Valutazione globale ²²
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	c	A	B	B	A
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	r	C	A	C	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	r	C	B	C	B
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	p	D			
A459	<i>Larus cachinnans</i>	r	C	B	C	B
A459	<i>Larus cachinnans</i>	w	C	B	C	B
A182	<i>Larus canus</i>	w	C	B	B	B
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	w	A	B	C	B
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	r	A	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	r	C	B	C	B
A179	<i>Larus ridibundus</i>	w	C	B	C	B
A069	<i>Mergus serrator</i>	w	A	B	B	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	w	A	B	C	B
A160	<i>Numenius arquata</i>	c	A	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	r	A	B	C	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	w	A	B	C	A
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	r	C	A	C	A
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	w	C	A	C	A
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	r	C	B	C	B
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	w	C	B	C	B
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	r	B	A	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	w	C	C	B	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	c	C	C	B	C
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	r	C	B	B	C
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	c	C	B	B	C
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	c	C	B	C	B
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	c	C	B	C	B
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	c	B	B	C	B
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	w	B	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	c	B	B	C	B
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	w	B	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	c	A	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	w	A	B	C	B
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	p	D			
1215	<i>Rana latastei</i>	p	D			
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	w	A	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	r	A	B	C	A

Specie di cui all'art. 4 della Dir. Uccelli ed elencate nell'Allegato II della Dir. Habitat		Valutazione sito				
Cod.	Nome	Tipologia popolazione ¹⁸	Popolazione ¹⁹	Conservazione ²⁰	Isolamento ²¹	Valutazione globale ²²
1443	<i>Salicornia veneta</i>	p	B	B	A	B
A195	<i>Sterna albifrons</i>	r	B	B	C	A
A193	<i>Sterna hirundo</i>	r	A	B	C	A
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	r	A	B	C	A
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	w	C	B	B	B
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	r	C	B	B	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	w	B	B	C	B
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	c	B	B	C	B
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	w	B	B	C	A
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	r	B	B	C	A
A161	<i>Tringa erythropus</i>	w	B	B	C	B
A161	<i>Tringa erythropus</i>	c	B	B	C	B
A162	<i>Tringa totanus</i>	w	A	B	C	A
A162	<i>Tringa totanus</i>	r	A	B	C	A
A162	<i>Tringa totanus</i>	c	A	B	C	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	p	C	B	C	B

4.1.3 Uso del suolo

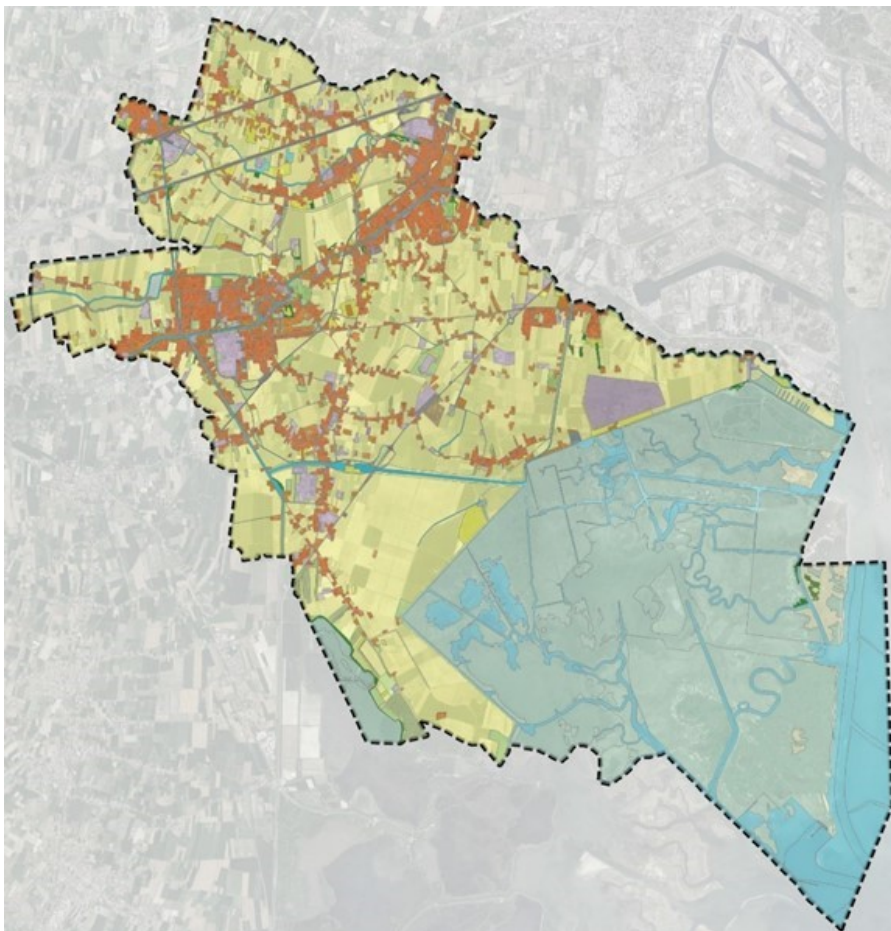
La presenza di elementi naturali è descritta anche mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2020 (Fonte: Regione del Veneto).

Il territorio comunale di Mira è caratterizzato per la maggior parte da terreni in aree irrigue (circa 38%) e tessuto urbano discontinuo (6,62%) nei settori occidentali, la parte orientale del Comune è a prevalenza naturale, difatti risulta essere occupata da paludi salmastre (24%), lagune (9%) e zone intertidali (5%).

Nella seguente tabella sono riportate le categorie d'uso del suolo del Comune di Mira.

Tabella 8. Categorie dell'uso del suolo Corine Land Cover del Comune di Mira

Classi uso del suolo CORINE Land Cover 2020	% per classe
212 – Terreni arabili in aree irrigue	38,50
421 – Paludi salmastre	24,48
521 – Lagune	9,29
112 – Tessuto urbano discontinuo	6,62
423 – Zone intertidali	5,79
121 – Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	2,55
113 – Classi di tessuto urbano speciali	2,31
122 – Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche	2,19
511 – Corsi d'acqua, canali e idrovie	1,40
231 – Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1,26
224 – Altre colture permanenti	0,97
331 – Spiagge, dune, sabbie	0,89
141 – Aree verdi urbane	0,82
232 – Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorate	0,78
221 – Vigneti	0,48
242 – Sistemi colturali e particellari complessi	0,38
311 – Bosco di latifoglie	0,35
211 – Terreni arabili in aree non irrigue	0,28
142 – Aree sportive e ricreative	0,16
411 – Ambienti umidi fluviali	0,14
132 - Discariche	0,08
222 – Frutteti	0,07
512 – Bacini d'acqua	0,04
123 – Aree portuali	0,04
321 – Aree a pascolo naturale e praterie	0,04
133 – Cantieri	0,03
134 – Aree in attesa di destinazione d'uso	0,02
322 – Brughiere e cespuglieti	0,02
241 – Colture annuali associate a colture permanenti	0,003
111 – Zone residenziali a tessuto continuo	0,003



Uso del suolo secondo Corine Land Cover con ortofoto del Comune di Mira

Classi copertura dell'uso del suolo Corine Land Cover (CLC)

111 - Zone residenziali a tessuto continuo	242 - Sistemi colturali e particellari complessi
112 - Tessuto urbano discontinuo	243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
113 - Classi di tessuto urbano speciali	244 - Aree Agroforestali
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e private	311 - Bosco di latifoglie
122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche	312 - Boschi di conifere
123 - Aree portuali	313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
124 - Aeroporti	321 - Aree a pascolo naturale e praterie
131 - Aree estrattive	322 - Brughiere e cespuglieti
132 - Discariche	323 - Aree a vegetazione sclerofilla
133 - Aree in costruzione	324 - Vegetazione in evoluzione
134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso	331 - Spiagge, dune, sabbie
141 - Aree verdi urbane	332 - Rocce nude
142 - Aree ricreative e sportive	333 - Aree a vegetazione rada
211 - Terreni arabili in aree non irrigue	334 - Aree percorse da incendi
212 - Terreni arabili in aree irrigue	335 - Ghiacciai e nevi perenni
213 - Risaie	411 - Ambienti umidi fluviali
221 - Vigneti	412 - Torbiere
222 - Frutteti	421 - Paludi salmastre
223 - Oliveti	422 - Saline
224 - Altre colture permanenti	423 - Zone intertidali
231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	512 - Bacini d'acqua
241 - Colture annuali associate a colture permanenti	521 - Lagune
	522 - Estuari
	523 - Mari e oceani

Classificazione Corine Land Cover dell'uso del suolo (III livello)

Mediante questo strumento, sono state individuate le categorie di uso del suolo che caratterizzano le aree all'interno delle quali sono previste possibili attività del Piano. Sono state individuate tutte le classi di uso del suolo che sono emerse all'interno dei limiti spaziali precedentemente determinati. Si ricorda che il buffer precedentemente individuato è riferito alla descrizione di potenziali perturbazioni indirette all'avifauna e ai chiroterteri; mentre per tutte le altre specie è stata considerata la sola area di intervento.

Per ciascuna area vengono indicate le possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del piano, sulla base dell'analisi dei relativi riferimenti vettoriali e dell'analisi spaziale effettuata in precedenza.

Tabella 9. Ambiti spaziali riferibili alle norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, codici di copertura del suolo intersecati e possibili variazioni. (Le intersezioni con gli usi del suolo contrassegnati da asterisco () sono risultate, in seguito all'analisi spaziale, non significative per estensione o perché derivanti da inesattezze ai margini delle sovrapposizioni)*

Aree individuate dal Piano	Usi del suolo presenti	Possibili variazioni dell'uso del suolo
Città consolidata (art. 22)	111, 112, 113, 121, 122, 123, 132, 133, 134, 141, 142, 211, 212, 221, 222, 224, 231, 232, 241, 242, 311, 322*, 511*, 512, 521	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni territori boscati, aree seminaturali e ambienti umidi/fluviali potrebbero essere influenzati anche se non direttamente interessati.
Città da rigenerare e riorganizzare (art. 23)	112, 113, 121, 122, 123, 132*, 133, 141*, 211, 212, 221*, 224, 231, 232*, 242, 311*, 421, 511*, 512, 521	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni territori boscati, aree seminaturali e ambienti umidi/fluviali potrebbero essere influenzati anche se non direttamente interessati.
Città programmata (art. 24)	112, 113*, 121, 122, 141, 142, 212, 221*, 224, 231, 232*, 311*, 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni territori boscati, aree seminaturali e ambienti umidi/fluviali potrebbero essere influenzati anche se non direttamente interessati.
Città pubblica (art. 25)	112, 113, 121, 122, 141, 142, 212, 221, 231, 232, 242, 311, 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni territori boscati, aree seminaturali e ambienti umidi/fluviali potrebbero essere influenzati anche se non direttamente interessati.
Sviluppo urbano (art. 26)	212	Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).
Mobilità (art. 27)	112, 113, 121, 122, 141, 212, 221, 224, 231, 232*, 511	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcune aree seminaturali e ambienti umidi/fluviali potrebbero essere influenzati anche se non direttamente interessati.

4.1.4 Analisi idoneità di specie

L'analisi intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello (Tabella 10) della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2020 (Fonte: Regione del Veneto)²³.

Le classi di uso del suolo considerate sono quelle che risultano interessate da possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del Piano (Tabella 9):

Cod.	Descrizione
111	Zone residenziali a tessuto continuo
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
123	Aree portuali
132	Discariche
133	Aree in costruzione
134	Aree in attesa di una destinazione d'uso
141	Aree verdi urbane
142	Aree ricreative e sportive
211	Terreni arabili in aree non irrigue
212	Terreni arabili in aree irrigue
221	Vigneti
222	Frutteti
224	Altre colture permanenti
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
232	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
241	Colture annuali associate a colture permanenti
242	Sistemi colturali e particellari complessi
311	Bosco di latifoglie
322	Brughiere e cespuglieti
331	Spiagge, dune, sabbie
411	Ambienti umidi fluviali
421	Paludi salmastre
423	Zone intertidali
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie
512	Bacini d'acqua
521	Lagune

²³ <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- allegato II del *"BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity"* (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009)²⁴ [BIO];
- *"Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani"* (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002) [REN].

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- **NULLA** (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- **BASSA IDONEITÀ** (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- **MEDIA IDONEITÀ** (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- **ALTA IDONEITÀ** (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo *"Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto"* (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricade il Comune di Mira (codici 10kmE448N247, 10kmE448N248, 10kmE449N247, 10kmE449N248). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei due documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile. Al fine dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità della significatività delle incidenze negative, sono stati assunti il solo valore di idoneità alto espresso dai due documenti sopracitati e quella individuata con studio bibliografico [BIB].

²⁴ www.bioscore.eu e www.ecnc.org

Tabella 10. Matrice delle idoneità

	Cod.	Specie	111	112	113	121	122	123	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	331	411	421	423	511	512	521	ALNOF	
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	0	2	0	1	1	3	1	1	1	1	0	3	3	1	REN	
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	2	1	2	1	0	1	3	1	REN	
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	2	1	2	1	0	1	3	1	REN	
A	1215	<i>Rana latastei</i>	0	0	0	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	2	3	1	REN	
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	3	1	2	1	0	1	3	1	REN	
U	A229	<i>Alcedo atthis</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	2**	3*	3*	3**	REN	
U	A029	<i>Ardea purpurea</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3**	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	0	3*	3**	0	2**	2**	2**	REN
U	A024	<i>Ardeola ralloides</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	0	2*	2*	0	2*	1*	2**	REN
U	A060	<i>Aythya nyroca</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	2*	0	0	0	3*	3*	REN	
U	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	0	2*	3*	3*	REN	
U	A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	0	0	0	0	0	3*	0	2*	0	0	0	0	REN	
U	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1**	1**	3*	0	0	2*	0	2**	2*	0	3*	2**	0	0	0	0	0	0	0	REN
U	A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	0	0	0	1*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	0	3*	3*	2*	2*	3*	REN	
U	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	0	2*	2*	2*	REN	
U	A082	<i>Circus cyaneus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	3	0	2	2	0	3	2	0	2	0	0	0	0	BIO	
U	A084	<i>Circus pygargus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	0	0	0	3*	0	2*	0	0	3*	0	1*	2*	0	0	1*	0	REN	

	Cod.	Specie	111	112	113	121	122	123	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	331	411	421	423	511	512	521	5INFI	
U	A026	<i>Egretta garzetta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2**	0	0	0	2*	0	0	0	3*	0	1*	2*	3*	REN	
U	A098	<i>Falco columbarius</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0	BIB	
U	A103	<i>Falco peregrinus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1*	0	2**	2**	0	0	0	2**	REN	
U	A002	<i>Gavia arctica</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	BIO	
U	A001	<i>Gavia stellata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	BIO	
U	A131	<i>Himantopus himantopus</i>	0	0	0	2*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	2*	0	2*	3*	REN	
U	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	0	3*	3*	3*	REN	
U	A338	<i>Lanius collurio</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	0	0	0	3*	3*	0	2*	0	3*	3*	0	2*	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
U	A339	<i>Lanius minor</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	3*	3*	0	2*	0	3*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
U	A176	<i>Larus melanocephalus</i>	0	0	0	0	0	3**	1**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1**	3**	3*	2**	2**	2**	3*	REN
U	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	0	3*	0	0	2**	2*	2**	REN
U	A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	0	2*	2*	0	2*	2*	2**	REN
U	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	BIO
U	A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3*	3*	3*	0	1*	3*	REN
U	A195	<i>Sterna albifrons</i>	0	0	0	0	0	2**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	3*	2*	2*	0	3*	REN
U	A193	<i>Sterna hirundo</i>	0	0	0	0	0	2**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2*	0	2*	2*	2*	1**	3*	REN

	Cod.	Specie	111	112	113	121	122	123	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	331	411	421	423	511	512	521	ELN/F	
U	A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	0	0	0	0	0	3**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3**	0	3*	1**	3**	1*	0	2**	3*	REN
F	1103	<i>Alosa fallax</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	1	BIB	
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	BIB	
F	1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	0	BIB	
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	BIB	
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	BIB	
F	6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	BIB	
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	BIB	
F	1114	<i>Rutilus pigus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	1	BIB	
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	BIB	
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	1	0	0	2	BIB
M	1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	1	2	0	0	1	0	1	0	0	3	1	0	0	0	2	0	2	0	1	1	3	1	0	1	1	0	1	1	0	REN	
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>	2	2	0	0	1	0	0	0	0	3	1	1	2	0	1	0	1	0	2	1	3	1	0	2	1	0	2	2	1	REN	
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	2	0	1	0	1	1	3	2	0	0	0	0	0	0	0	REN	
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	REN	
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	1	1	3	0	0	2	0	0	2	2	0	REN

	Cod.	Specie	111	112	113	121	122	123	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	331	411	421	423	511	512	521	ALN/NT
M	1312	<i>Nyctalus noctula</i>	0	1	0	0	0	0	1	0	0	3	1	0	1	0	2	0	0	0	1	1	3	2	0	1	0	0	2	2	0	REN
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	0	1	2	2	1	1	0	3	3	1	2	1	1	0	0	0	2	2	1	2	0	2	0	0	1	2	1	REN
M	1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	2	0	0	0	1	0	3	1	0	2	0	0	2	2	0	REN
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	3	1	0	1	0	0	2	2	0	REN
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
P	1443	<i>Salicornia veneta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	0	2	BIB
P	1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	BIB
R	1224	<i>Caretta caretta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	BIB
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	0	1	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	2	0	1	1	2	2	1	1	1	0	2	2	1	REN
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	0	0	0	1	1	1	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	1	1	3	2	0	3	3	1	REN
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	0	1	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	2	2	1	1	1	0	1	1	1	REN
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>	0	0	0	1	1	1	0	1	0	1	1	1	2	2	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	REN
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	1	1	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	2	1	1	0	1	0	1	1	1	1	1	2	1	0	3	3	1	REN
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	0	2	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	2	1	1	1	1	0	1	1	1	REN
R	1250	<i>Podarcis siculus</i>	1	1	0	1	1	1	1	1	0	2	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1	3	1	1	1	0	1	1	1	REN

Stadio fenologico uccelli: * = nidificante, ** = migratrice, *** = svernante, ****= sedentaria.

A = anfibi, F = Pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili, U = Uccelli.

Nella seguente tabella si riportano i riferimenti bibliografici [BIB] utilizzati per l'analisi delle specie non individuabili all'interno dei documenti sopra menzionati [BIO][REN].

In particolare, per quanto riguarda i pesci, per essi sono stati utilizzati come riferimenti le schede delle singole specie all'interno della Lista Rossa IUCN (si veda il sito <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>), la “*Carta ittica della Provincia di Venezia 2014-2019*” (Accorsi et al., 2014) e il volume “*Pesci delle acque interne d'Italia*” (Zerunian, 2004).

Tabella 11. Riferimenti bibliografici utilizzati per l'analisi delle specie non individuabili nei documenti sopra menzionati

	Specie	Descrizione
U	<i>Falco columbarius</i>	Lo smeriglio, nidificante in Nord Europa, è in Italia specie svernante. In Veneto la specie non è molto comune e appare difficile fare una stima degli esemplari svernanti in questa regione. Dall'analisi delle osservazioni si nota una certa preferenza, per lo svernamento, verso le aree agrarie estensive prossime alla costa. Molte osservazioni provengono dalle zone umide costiere, altre invece dai Colli Euganei e dal corso del Piave, fino a Santa Giustina (Belluno). In tutti i casi lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. Le aree boscate o le siepi più estese vengono frequentate solo come siti di ricovero temporaneo (Bon et al., 2013).
F	<i>Alosa fallax</i>	L'areale distributivo della cheppia include la maggior parte dei corsi d'acqua lungo tutte le coste italiane, inclusi i grossi fiumi del Nord-Est (Piave, Brenta e Tagliamento). La specie, in fortissima contrazione, è migratrice anadroma, in quanto svolge la fase trofica in mare e compie migrazioni riproduttive per deporre le uova nelle acque interne. Attualmente la frega si svolge raramente fuori dai limiti di flusso e riflusso della marea ma, prima della creazione di sbarramenti sui principali fiumi, questi pesci risalivano i fiumi per notevoli distanze; una delle principali cause della contrazione delle popolazioni è infatti la frammentazione di habitat (IUCN, 2013).
F	<i>Barbus plebejus</i>	L'areale del barbo italico, subendemismo italiano, interessa tutta la regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. In molti fiumi italiani è stato introdotto per la pesca, motivo per il quale vengono spesso effettuati ripopolamenti che utilizzano talvolta materiale alloctono. Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti (IUCN, 2013).
F	<i>Chondrostoma soetta</i>	La savetta è un subendemismo padano del Nord Italia caratterizzato da un areale ristretto. L'andamento della popolazione risulta differente nelle diverse zone di distribuzione, anche se la specie sta diventando piuttosto rara nei laghi dell'Italia settentrionale e della Svizzera soprattutto a causa delle interazioni con specie aliene. Si tratta di una specie lacustre, ma viene trovata anche nei grandi fiumi di pianura, con substrato duro misto a sabbia, ghiaia e pietrisco, e provvisti di abbondante vegetazione acquatica. (IUCN, 2013).
F	<i>Cobitis bilineata</i>	L'areale distributivo del cobite in Italia è vasto e caratterizzato da una popolazione ancora abbondante, interessando tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Specie a notevole valenza ecologica, in grado di colonizzare una vasta gamma di ambienti. Si incontra dai corsi d'acqua pedemontani ai fiumi planiziali e nei laghi di maggiori dimensioni. L'habitat di preferenza è comunque costituito da corsi d'acqua d'alta pianura, a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila, a corrente moderata e con tratti di substrato molle dove i pesci possano infossarsi. Nell'ambito del corso d'acqua, <i>C. bilineata</i> si distribuisce in modo non uniforme, collocandosi in microambienti di acque poco profonde, a substrato prevalentemente composto da depositi sabbiosi e da materiali organici fini (IUCN, 2013).
F	<i>Cottus gobio</i>	È una specie ad ampia diffusione europea. In Italia è diffuso in tutto l'arco alpino (massimo 800m) e nelle risorgive delle prealpi. Specie reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C, e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia. Presente anche in laghi di acqua fredda con sponde rocciose o ghiaiose. La sua distribuzione altimetrica è collegata alla temperatura dell'acqua. Nelle zone settentrionali del suo areale vive anche in torrenti di pianura, mentre più a sud vive in torrenti montani ed in laghetti d'alta quota dove s'incontra fino ad oltre 2.000 m (IUCN, 2013).
F	<i>Lampetra zanandreai</i>	La lampreda padana è endemica del distretto padano-veneto, gran parte del suo areale ricade perciò in Italia; nel Nord Est è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, e in Friuli-Venezia Giulia. <i>L. zanandreai</i> si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli

	Specie	Descrizione
		con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle (IUCN, 2013).
F	<i>Protochondrostoma genei</i>	La specie è un endemismo nel distretto padano-veneto, anche se questo areale è esteso ad alcuni fiumi delle Marche ed è stata introdotta in Toscana, Liguria, Umbria, Lazio. La popolazione italiana è comunque in forte declino. L'habitat preferito dalla lasca sono le acque correnti delle zone pedemontane e collinari con substrati ghiaiosi o sabbiosi, anche ma è stata trovata anche nei laghi. Si adatta comunque anche ad acque più calde (IUCN, 2013).
F	<i>Rutilus pigus</i>	Subendemismo del distretto padano-veneto, nell'Italia settentrionale il pigo è presente dal Piemonte al Veneto in modo frammentario, con una popolazione in forte contrazione. Svolge la fase trofica nei grandi laghi prealpini e in fiumi profondi a corrente lenta, ricchi di vegetazione sommersa e con substrato sabbioso-ghiaioso. Le popolazioni lacustri migrano nei fiumi per raggiungere aree di riproduzione adatte (IUCN, 2013).
F	<i>Salmo marmoratus</i>	Subendemismo padano-veneto. La gran parte del suo areale comprende gli affluenti alpini del Po, Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia, Slovenia Adriatica (Isonzo). Le popolazioni sono in forte contrazione a causa dell'alterazione di habitat e dell'introduzione della trota fario negli habitat elettivi di questa specie: la maggior parte degli esemplari sono oggi ibridi. La trota marmorata è diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16-18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde (IUCN, 2013).
I	<i>Lycaena dispar</i>	<i>L. dispar</i> è presente in Veneto diffusamente nella parte bassa della pianura, solo a quote basse dal livello del mare fino a un massimo di 100 m (Colli Berici). Le colonie più interne si trovano lungo la fascia delle risorgive e nelle valli e depressioni che cingono i gruppi collinari dei Berici e degli Euganei. La specie colonizza anche siti sublitoranei e gli ambiti lagunari e deltizi, fino ai lidi. Sembra invece mancare, almeno attualmente, dalla parte alta della pianura, a monte della fascia delle risorgive. In Veneto <i>L. dispar</i> vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa una vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla. La specie si insedia quindi nelle golene di fiumi, lungo canali e fossi bordati da vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati, anche in siti umidi poco estesi e isolati (Bonato et al., 2014).
P	<i>Salicornia veneta</i>	<i>Salicornia veneta</i> è una specie comune nella Laguna di Venezia, e che non sembrerebbe avere la necessità di misure di salvaguardia. È noto, tuttavia, che il suo ambiente naturale (nelle "barene" della Laguna Veneta) è strettamente adattato al livello dell'acqua salata, che è a sua volta dipendente delle maree: basta una variazione di pochi centimetri in più oppure in meno per far scomparire l'habitat di questa pianta, che per questo motivo è indicata tra quelle a rischio di estinzione. La specie è comunissima e presente con popolazioni numerose in tutto il litorale adriatico settentrionale, dove cresce in zone fangose soggette a deboli cambiamenti del livello di marea e, talvolta, nei suoli salsi di bonifica. Più che di tipo conservazionistico, le problematiche legate a questa specie sono di natura tassonomica (Buffa et al., 2016).
P	<i>Spiranthes aestivalis</i>	In Italia è segnalata in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna, ma risulta in continua regressione a causa della riduzione dell'habitat. Specie eliofila strettamente legata ad ambienti molto umidi, paludosi o torbosi, spesso anche su sponde di ruscelletti o in ambienti stillicidiosi su substrati a forte acclività, dove vegeta dal livello del mare fino a circa 1300 m di quota (Ercole et al., 2016).
R	<i>Caretta caretta</i>	La Tartaruga caretta frequenta regolarmente le acque marine prospicienti le coste del Veneto. In tempi recenti è stata infatti segnalata in diverse località lungo l'intera fascia litoranea. Individui morti sono stati rinvenuti spiaggiati sui tratti di litorale rivolti al mare aperto, inclusi quelli dei lidi lagunari e degli scanni deltizi. Conduce vita esclusivamente acquatica, con l'eccezione delle poche ore che le femmine trascorrono a terra per deporre le uova. Mentre i neonati e i giovani di piccola taglia permangono nello strato pelagico più superficiale, gli individui più grandi si spostano per lo più nella fascia neritica in prossimità delle coste, dove il fondale raggiunge una profondità di 150-200 m (Bonato et al., 2007).

4.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

4.2.1 Misure di Conservazione delle Zone di Protezione Speciale

Nel 2006 sono state approvate le “Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997” con D.G.R. n. 2371 del 27/07/2006.

Sulla base del “Manuale per la gestione dei siti Natura 2000” pubblicato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del D.M. 3 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e fornisce il riferimento istituzionale per l’applicazione delle indicazioni tecniche che costituiscono il corpo del manuale, le misure per le ZPS venete sono state distinte nelle seguenti tipologie:

- Regolamentazione (RE);
- Gestione Attiva (GA);
- Incentivazione (IN);
- Monitoraggio e Ricerca (MR);
- Programmi didattici (PD).

A seconda degli obiettivi cui rispondono, nelle misure possono coesistere differenti tipologie, in tal modo si delineano gradi variabili di incisività rispetto alle attività che si svolgono all’interno dei siti: accanto a soluzioni che prevedono incentivazioni, azioni di studio e monitoraggio, possono rendersi necessarie misure di gestione attiva o di regolamentazione.

Per la ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia” non sono riportate indicazioni perché l’istituzione del sito Natura 2000 in questione è avvenuto dopo l’approvazione delle Misure di Conservazione.

4.2.2 Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione

Nel 2016 sono state approvate le “Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)” con D.G.R. n. 786 del 27/05/2016, D.G.R. n. 1331 del 16/08/2017 e D.G.R. n. 1709 del 24/10/2017. Di seguito si riportano le misure di conservazione specifiche per le specie (Allegato II della Direttiva Habitat e Allegato I della Direttiva Uccelli) e habitat (Allegato I della Direttiva Habitat) analizzati nel presente studio (Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione [ZSC] per l'Ambito Biogeografico Continentale, Allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016 e successive integrazioni). È da ricordare che a tali misure integrative specifiche valgono anche tutte le misure generali applicabili agli ambienti ed ai gruppi di specie/habitat di pertinenza.

All'interno del sopracitato documento e relativo alle Schede sito-specifiche per i siti della Regione Continentale emerge che le misure per gli habitat e le specie della ZSC IT3250030 che sono elencati nel formario standard.

Per completezza sono riportate tutte le misure di conservazione approvate, sia per tutti gli habitat che per tutte le specie individuate per i siti (da formulario standard), a cui sono state aggiunte quelle relative alle specie e agli habitat ritenuti, dalle analisi effettuate in precedenza, quali elementi interessati della rete Natura 2000. Per ciascuno degli habitat e specie sottoelencate valgono, oltre alle misure integrative specifiche riportate nei corrispondenti articoli indicati in tabella, anche tutte le misure generali applicabili agli ambienti ed ai gruppi di specie/habitat di pertinenza.

Tabella 12. Elenco delle Misure di Conservazione delle ZSC generali

TITOLO IV. MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI
<p>Art. 116 - Integrazioni minime previste per i piani di gestione dei siti Natura 2000</p> <p>1. I piani di cui al comma 8 dell'art. 1, integrano i loro contenuti, al fine di qualificarsi come piani di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale n. 24 del 2012 e laddove già non previsto dalla normativa vigente, con i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. quadro conoscitivo aggiornato delle specie e della superficie degli habitat di interesse comunitario; b. piano per la realizzazione di passaggi sicuri per gli anfibi; c. modalità di taglio della vegetazione acquatica e ripariale lungo i fossati della rete idrica secondaria in funzione dello sviluppo delle specie oggetto del presente regolamento; d. piano degli interventi selvicolturali conforme alle prescrizioni del presente provvedimento che contempli le azioni che evitano il potenziale disturbo della riproduzione; e. carta dei tipi di pascolo di cui all'art. 153 e successivi; f. regolamentazione del pascolo, compreso il pascolo in bosco, e definizione dei rapporti con le attività di sfalcio, con particolare riferimento alle specie: <i>Caprimulgus europaeus</i>, <i>Crex Crex</i>; <i>Burhinus oedicnemus</i>; g. piano per il rilascio della necromassa legnosa nel bosco, come specificato all'articolo 132; h. piano per il rilascio di grandi alberi a favore degli habitat della fauna saproxilica e delle specie di uccelli e chiroterri di interesse comunitario; i. verifica della compatibilità della rete ciclo-escursionistica e dei tracciati delle escursioni estive e invernali più frequentate con gli obiettivi del presente provvedimento e adozione, qualora necessario, di prescrizioni per ridurre l'intensità con la quale si manifestano i fattori di disturbo e gli effetti negativi sulle specie o sugli habitat; j. ogni altra regolamentazione richiamata dalle misure di conservazione del presente provvedimento, se pertinente in ragione degli habitat e delle specie presenti e dei fattori che ne possono determinare, rispettivamente, il degrado o significative perturbazioni. <p>2. La predisposizione dei contenuti di cui ai punti da c) a h) del comma precedente, è da riservare, qualora presenti, ai piani di cui al punto c), comma 8 dell'art. 1.</p> <p>3. I tipi forestali di cui all'articolo 128, se necessario distinguendone gli stadi di sviluppo, e i tipi di pascolo di cui all'articolo 153 costituiscono unità di descrizione del territorio da utilizzare negli studi di idoneità dell'habitat e della selezione operata dalle specie, ivi compresi quelli sviluppati nei piani di cui al comma 8 dell'articolo 1, ogni qual volta sia pertinente in ragione delle esigenze ecologiche delle stesse e rispetto alle quali individuare idonee misure di gestione coerenti con le misure di conservazione del presente provvedimento.</p>

TITOLO IV. MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI**Art. 117 - Impianti eolici**

1. È vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito, in relazione agli obiettivi di conservazione dello stesso, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.

Art. 118 - Discariche e impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti

1. La realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché l'ampliamento della superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti, è vietato

Art. 119 - Fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue

1. L'utilizzo agronomico dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue di cui all'articolo 127 del decreto legislativo n. 152 del 2006 è vietato.

Art. 120 - Irrorazione area di fitofarmaci

1. La deroga al divieto di irrorazione aerea di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 150 del 2012 non è ammessa.

Art. 121 - Specie esotiche invasive

1. La Giunta Regionale pubblica una lista delle specie esotiche invasive, anche con riferimento al Regolamento (UE) n. 1143 del 2014, il cui impianto o l'allevamento sono vietati.

Art. 122 - Escursionismo

1. Gli Enti Gestori, le unioni montane, il CAI, le associazioni interessate e gli altri soggetti competenti, provvedono nei limiti delle loro funzioni, se necessario, a limitare o interdire l'accesso in sentieri che non fossero compatibili con le misure del presente provvedimento e a informarne gli escursionisti e gli alpinisti.

Art. 123 - Formazione e informazione

1. L'autorità regionale competente per la gestione della Rete Natura 2000 avvia un programma di informazione e formazione presso le strutture pubbliche direttamente coinvolte nell'applicazione del presente provvedimento e per i portatori di interesse, usufruendo, dove possibile, dei fondi di finanziamento a queste attività dedicati, che sia volto a erogare corsi di aggiornamento sulle caratteristiche, l'ecologia e la distribuzione degli habitat e delle specie e delle minacce cui essi sono sottoposti, nonché sulla gestione compatibile o necessaria alla loro conservazione.

Art. 124 - Elementi del paesaggio utili alle specie

1. Come previsto all'art. 10 Dir. Habitat, laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la Rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Art. 125 - Impatto contro infrastrutture

1. L'autorità regionale competente per la gestione di Rete Natura 2000 in collaborazione con gli uffici competenti avvia la realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto delle specie con le principali reti aeree (teleferiche, cavi elettrici, impianti di risalita), recinzioni, traffico veicolare e ferroviario al fine di individuare idonee soluzioni nei punti critici individuati.

Art. 126 - Ambiti di cava

1. Promozione di interventi di restauro ambientale delle cave non attive in un'ottica di strategia integrata che valorizzi il loro ruolo come aree deputate all'ampliamento di habitat e habitat di specie.
2. Per gli interventi di cui al comma 1 sono da utilizzare piante e semi di specie autoctone di sicura provenienza locale.

Tabella 13. Elenco delle Misure di Conservazione della ZSC IT3250030 specifiche per gli habitat e le specie presi in considerazione

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Divieti	Art. 178 - 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150* Lagune costiere 1 Divieto di molluschicoltura (al di fuori delle aree in concessione), di dragaggio e di ogni altra attività che comportino la risospensione del fondale, con particolare riferimento, non esclusivo, a tutte le praterie di angiosperme acquatiche. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-
1150* Lagune costiere	Buone prassi	Art. 188 - 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1130 Estuari, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150* Lagune costiere, 1510* Steppe salate mediterranee (Limonietaia) 1 Monitoraggio delle attività industriali, del traffico di natanti, del carico turistico e dell'abbandono dei rifiuti della pesca nelle aree di pertinenza degli habitat. 2 Analisi del grado di frammentazione degli habitat. 3 Protezione indiretta dal moto ondoso e dall'erosione attraverso la conservazione di altri habitat protetti, ad esempio barene, la cui presenza contribuisce a dissipare il moto ondoso, a ridurre il fetch ed a favorire naturali fenomeni di sedimentazione. 4 Monitoraggio dei fattori di disturbo nelle zone di interesse ornitologico durante il periodo primaverile ed estivo e del flusso turistico. 5 Ripristino e consolidamento dell'habitat 1150* attraverso il trapianto di fanerogame sommerse. 6 Per l'habitat 1150* Lagune costiere: adozione di interventi per il mantenimento del corretto idrodinamismo finalizzato alla funzionalità ecologica ed alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.
	Divieti	Art. 178 - 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150* Lagune costiere 1 Divieto di molluschicoltura (al di fuori delle aree in concessione), di dragaggio e di ogni altra attività che comportino la risospensione del fondale, con particolare riferimento, non esclusivo, a tutte le praterie di angiosperme acquatiche. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Obblighi	Art. 185 - 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1 Disciplina e contenimento dei flussi turistici e della pressione antropica attraverso la creazione di vie preferenziali di accesso alle spiagge e di percorsi ben definiti e chiaramente delimitati, anche attraverso l'uso di sistemi di interdizione leggeri (es. recinti in legno) con cartellonistica informativa.
	Buone prassi	Art. 191 - 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1 Monitoraggio dei fattori di disturbo nelle zone di interesse ornitologico durante il periodo primaverile ed estivo e del flusso turistico. 2 Attività di sensibilizzazione ed informazione delle amministrazioni locali deputate alla gestione degli arenili. 3 Attività di sensibilizzazione, informazione e formazione di turisti e gestori stabilimenti balneari. 4 Controllo ed eradicazione delle specie esotiche invasive.
1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	Divieti	Art. 180 - 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di Spartina (Spartinion maritimae), 1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi) 1 Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat. 2 Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	<p>Art. 190 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>), 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Analisi del grado di frammentazione degli habitat. Monitoraggio continuativo dell'erosione costiera, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e portatori d'interesse, per intervenire prontamente con azioni di manutenzione a basso impatto ambientale, secondo un'ottica di prevenzione dell'erosione Favorire interventi di manutenzione dei canali e degli habitat alofli mediante tecniche compatibili con la conservazione della biodiversità e della naturale funzionalità ecologica degli habitat, ad esempio interventi di protezione delle sponde realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica tali da minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico in fase di cantiere (ad es. tramite l'utilizzo di imbarcazioni e mezzi meccanici leggeri, evitando di intervenire nei periodi di riproduzione dell'avifauna) ed in fase di funzionamento a regime dell'intervento (preferendo materiali naturali, biodegradabili e locali a materiali rigidi, alloctoni e che artificializzano l'habitat ad es. interrompendone la continuità ecologica con gli specchi d'acqua antistanti, alterandone le quote caratteristiche rispetto al medio mare o riducendone la naturale plasticità morfologica). Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. Interventi di educazione dei diportisti per comunicare l'importanza per l'ambiente del rispetto dei limiti di velocità con le imbarcazioni e, comunque, l'importanza di adottare pratiche di navigazione virtuose in prossimità degli habitat (ad esempio, rallentare anche se si è già al di sotto dei limiti di velocità, se ci si rende conto che le onde generate dall'imbarcazione danneggiano gli habitat o disturbano gli animali).
	Divieti	<p>Art. 180 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>), 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat. Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-
<p>1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)</p>	Buone prassi	<p>Art. 190 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>), 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Analisi del grado di frammentazione degli habitat. Monitoraggio continuativo dell'erosione costiera, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e portatori d'interesse, per intervenire prontamente con azioni di manutenzione a basso impatto ambientale, secondo un'ottica di prevenzione dell'erosione Favorire interventi di manutenzione dei canali e degli habitat alofli mediante tecniche compatibili con la conservazione della biodiversità e della naturale funzionalità ecologica degli habitat, ad esempio interventi di protezione delle sponde realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica tali da minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico in fase di cantiere (ad es. tramite l'utilizzo di imbarcazioni e mezzi meccanici leggeri, evitando di intervenire nei periodi di riproduzione dell'avifauna) ed in fase di funzionamento a regime dell'intervento (preferendo materiali naturali, biodegradabili e locali a materiali rigidi, alloctoni e che artificializzano l'habitat ad es. interrompendone la continuità ecologica con gli specchi d'acqua antistanti, alterandone le quote caratteristiche rispetto al medio mare o riducendone la naturale plasticità morfologica). Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. Interventi di educazione dei diportisti per comunicare l'importanza per l'ambiente del rispetto dei limiti di velocità con le imbarcazioni e, comunque, l'importanza di adottare pratiche di navigazione virtuose in prossimità degli habitat (ad esempio, rallentare anche se si è già al di sotto dei limiti di velocità, se ci si rende conto che le onde generate dall'imbarcazione danneggiano gli habitat o disturbano gli animali).
	Divieti	<p>Art. 180 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>), 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat. Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-
<p>1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)</p>	Divieti	<p>Art. 180 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>), 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat. Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	<p>Art. 190 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>, 1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Analisi del grado di frammentazione degli habitat. Monitoraggio continuativo dell'erosione costiera, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e portatori d'interesse, per intervenire prontamente con azioni di manutenzione a basso impatto ambientale, secondo un'ottica di prevenzione dell'erosione Favorire interventi di manutenzione dei canali e degli habitat alofili mediante tecniche compatibili con la conservazione della biodiversità e della naturale funzionalità ecologica degli habitat, ad esempio interventi di protezione delle sponde realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica tali da minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico in fase di cantiere (ad es. tramite l'utilizzo di imbarcazioni e mezzi meccanici leggeri, evitando di intervenire nei periodi di riproduzione dell'avifauna) ed in fase di funzionamento a regime dell'intervento (preferendo materiali naturali, biodegradabili e locali a materiali rigidi, alloctoni e che artificializzano l'habitat ad es. interrompendone la continuità ecologica con gli specchi d'acqua antistanti, alterandone le quote caratteristiche rispetto al medio mare o riducendone la naturale plasticità morfologica). Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. Interventi di educazione dei diportisti per comunicare l'importanza per l'ambiente del rispetto dei limiti di velocità con le imbarcazioni e, comunque, l'importanza di adottare pratiche di navigazione virtuose in prossimità degli habitat (ad esempio, rallentare anche se si è già al di sotto dei limiti di velocità, se ci si rende conto che le onde generate dall'imbarcazione danneggiano gli habitat o disturbano gli animali).
	Divieti	<p>Art. 180 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>, 1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat. Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.
	Obblighi	-
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	Buone prassi	<p>Art. 190 - 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, 1320 Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>, 1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Analisi del grado di frammentazione degli habitat. Monitoraggio continuativo dell'erosione costiera, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e portatori d'interesse, per intervenire prontamente con azioni di manutenzione a basso impatto ambientale, secondo un'ottica di prevenzione dell'erosione Favorire interventi di manutenzione dei canali e degli habitat alofili mediante tecniche compatibili con la conservazione della biodiversità e della naturale funzionalità ecologica degli habitat, ad esempio interventi di protezione delle sponde realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica tali da minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico in fase di cantiere (ad es. tramite l'utilizzo di imbarcazioni e mezzi meccanici leggeri, evitando di intervenire nei periodi di riproduzione dell'avifauna) ed in fase di funzionamento a regime dell'intervento (preferendo materiali naturali, biodegradabili e locali a materiali rigidi, alloctoni e che artificializzano l'habitat ad es. interrompendone la continuità ecologica con gli specchi d'acqua antistanti, alterandone le quote caratteristiche rispetto al medio mare o riducendone la naturale plasticità morfologica). Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. Interventi di educazione dei diportisti per comunicare l'importanza per l'ambiente del rispetto dei limiti di velocità con le imbarcazioni e, comunque, l'importanza di adottare pratiche di navigazione virtuose in prossimità degli habitat (ad esempio, rallentare anche se si è già al di sotto dei limiti di velocità, se ci si rende conto che le onde generate dall'imbarcazione danneggiano gli habitat o disturbano gli animali).
	Divieti	-
	Obblighi	-
1510* Steppe salate mediterranee (<i>Limonietaia</i>)	Buone prassi	<p>Art. 188 - 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1130 Estuari, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150* Lagune costiere, 1510* Steppe salate mediterranee (<i>Limonietaia</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle attività industriali, del traffico di natanti, del carico turistico e dell'abbandono dei rifiuti della pesca nelle aree di pertinenza degli habitat. Analisi del grado di frammentazione degli habitat. Protezione indiretta dal moto ondoso e dall'erosione attraverso la conservazione di altri habitat protetti, ad esempio barene, la cui presenza contribuisce a dissipare il moto ondoso, a ridurre il fetch ed a favorire naturali fenomeni di sedimentazione. Monitoraggio dei fattori di disturbo nelle zone di interesse ornitologico durante il periodo primaverile ed estivo e del flusso turistico. Ripristino e consolidamento dell'habitat 1150* attraverso il trapianto di fanerogame sommerse. Per l'habitat 1150* Lagune costiere: adozione di interventi per il mantenimento del corretto idrodinamismo finalizzato alla funzionalità ecologica ed alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Divieti	<p>Art. 158 - Limiti all'esercizio del pascolo e allo stazionamento del bestiame</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Il pascolo nell'habitat 8240 *Pavimenti calcarei è vietato. 2 Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprini nell'habitat 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) è vietato. 3 Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo²⁷ dei seguenti habitat: <ol style="list-style-type: none"> a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>). b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>). c) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>). d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>. 4 Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a) e b) i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. <p>Art. 159 - Transito di mezzi meccanici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Il transito di mezzi meccanici è vietato in presenza di suolo scarsamente portante negli habitat: <ol style="list-style-type: none"> a) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. <p>D</p> <ol style="list-style-type: none"> c) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>. <p>Art. 160 - Regimazione idrica</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 La realizzazione di attività di drenaggio nell'habitat 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) e nell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>, anche all'interno del bacino di alimentazione, in contrasto con la conservazione dell'habitat, è vietata. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione. 2 È vietata l'alterazione dei regimi idrici che possano influenzare negativamente sulla conservazione dell'habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. 3 Per l'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico: <ol style="list-style-type: none"> a) divieto di captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda; b) divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva; c) divieto di sbarramenti esterni che comportino un aumento dei livelli idrici all'interno della grotta.
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 164 - Fertilizzazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 E' buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti ivi compresi gli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: <ol style="list-style-type: none"> a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>); c) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>); d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> e) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. <p>Art. 175 - 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Azioni di controllo selettivo dello sviluppo di alberi e arbusti. 2 Incremento dell'habitat mediante la realizzazione di nuove zone umide. 3 Effettuazione di sfalci tardivi.
<i>Rana latastei</i>	Divieti	<p>Art. 230 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata</i>, <i>Emys orbicularis</i>, <i>Pelobates fuscus insubricus</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Divieto di raccolta di individui, ovature e larve, ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti. 2 Divieto di introduzione di individui provenienti da altri siti (ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti). 3 Divieto di interrimento di zone umide interdunali. 4 Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non deve interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 5 Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive è vietato 6 La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 7 L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione.
	Obblighi	<p>Art. 234 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata</i>, <i>Emys orbicularis</i>, <i>Pelobates fuscus insubricus</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Testudo hermanni</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Obbligo di programmare l'esecuzione degli interventi di manutenzione della rete idrica secondaria e di taglio della vegetazione acquatica in periodo autunnale e/o invernale, per consentire lo svolgimento delle fasi riproduttive, di deposizione e di sviluppo larvale delle specie. Controllo dell'espansione di macrofite (tifa e cannuccia) sugli stagni per evitare il fenomeno dell'interrimento. 2 Nell'ambito delle nuove infrastrutture viarie, qualora accertata la presenza delle specie, prevedere la realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	<p>Art. 236 - Ambito di conservazione per <i>Rana latastei</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Promozione di attività che contribuiscano alla conservazione della variabilità genetica delle popolazioni marginali. Negli interventi di gestione forestale mantenere un'adeguata presenza di sottobosco quale microhabitat utile al mantenimento degli individui in fase terrestre. Realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali. Chiusura di strade comunali e secondarie nelle ore serali e notturne nei periodi di migrazione della specie. <p>Art. 239 - Ambito di conservazione per <i>Emys orbicularis</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. Manutenzione annuale delle scoline, dei bacini artificiali e dei capifosso con attenzione alla presenza della specie.
<i>Triturus carnifex</i>	Divieti	<p>Art. 230 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata</i>, <i>Emys orbicularis</i>, <i>Pelobates fuscus insubricus</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di raccolta di individui, ovature e larve, ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti. Divieto di introduzione di individui provenienti da altri siti (ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti). Divieto di interrimento di zone umide interdunali. Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non deve interferire con il ciclo di sviluppo larvale.
	Obblighi	<p>Art. 234 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata</i>, <i>Emys orbicularis</i>, <i>Pelobates fuscus insubricus</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Testudo hermanni</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Obbligo di programmare l'esecuzione degli interventi di manutenzione della rete idrica secondaria e di taglio della vegetazione acquatica in periodo autunnale e/o invernale, per consentire lo svolgimento delle fasi riproduttive, di deposizione e di sviluppo larvale delle specie. Controllo dell'espansione di macrofite (tifa e cannuccia) sugli stagni per evitare il fenomeno dell'interramento. Nell'ambito delle nuove infrastrutture viarie, qualora accertata la presenza delle specie, prevedere la realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali.
	Buone prassi	<p>Art. 239 - Ambito di conservazione per <i>Emys orbicularis</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. Manutenzione annuale delle scoline, dei bacini artificiali e dei capifosso con attenzione alla presenza della specie.
<i>Alcedo atthis</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 298 - Ambito di conservazione per <i>Alcedo atthis</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Apprestamento di siti riproduttivi (argini in materiale misto, fangoso-sabbioso, meglio se a vari strati con pareti verticali riparate dai venti dominanti e a contatto con l'acqua). Misure gestionali dei corsi d'acqua che prevedano la manutenzione del verde golene indirizzata alla conservazione della specie (tratti di vegetazione arboreo-arbustiva, tratti di elofite, pianificazione degli sfalci).
<i>Ardea purpurea</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 299 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Regolare mappatura dei siti riproduttivi. <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Effettuazione di colture intercalari a perdere. Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.
<i>Ardeola ralloides</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 299 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Regolare mappatura dei siti riproduttivi. <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Effettuazione di colture intercalari a perdere. Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.
<i>Botaurus stellaris</i>	Divieti	-

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 299 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i></p> <p>1 Regolare mappatura dei siti riproduttivi.</p> <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i></p> <p>1 Effettuazione di colture intercalari a perdere.</p> <p>2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.</p>
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Divieti	<p>Art. 289 - Ambito di conservazione per <i>Burhinus oedicnemus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>1 Nelle aree di presenza della specie, divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria degli ambiti golenali, fluviali e dunali, che non rivestono carattere d'urgenza ed estrazione ghiaia nel periodo 1° aprile e il 31 luglio.</p> <p>2 Divieto di transito dei mezzi motorizzati nel periodo tra il 1° aprile e il 31 luglio.</p> <p>3 Tra il 1° aprile e il 31 luglio, la permanenza e il transito di animali al pascolo e di greggi ovicaprine transumanti deve essere ridotta al minimo indispensabile per i passaggi obbligati lungo i percorsi pastorali e, se necessario per evitare conseguenze negative sul grado di conservazione dell'habitat, interdetta o regolamentata.</p> <p>Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i>, <i>Caprimulgus eropeus</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Lanius minor</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Calandrella brachydactyla</i>, <i>Charadrius alexandrinus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Sylvia nisoria</i></p> <p>1 In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p>
	Obblighi	<p>Art. 297 - Ambito di conservazione <i>Burhinus oedicnemus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>1 Nelle aree di presenza della specie, nel periodo 1° aprile e il 31 luglio:</p> <p>a) Obbligo di condurre i cani al guinzaglio.</p> <p>b) Obbligo di regolamentare l'accesso delle persone al sito lungo percorsi prestabiliti al fine di ridurre il disturbo alla specie.</p> <p>2 Il piano di gestione regola le attività di pascolo e verifica i carichi massimi, incentiva le forme estensive di utilizzazione, definisce i rapporti con le attività di sfalcio.</p>
	Buone prassi	<p>Art. 311 - Ambito di conservazione per <i>Burhinus oedicnemus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>1 Mantenimento dei prati aridi, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea.</p> <p>2 Mantenimento di aree a macchia rada.</p> <p>3 Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie.</p>
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Divieti	<p>Art. 287 - Ambito di conservazione per <i>Charadrius alexandrinus</i></p> <p>1 Divieto di accesso ai cani nei tratti di spiaggia dove è accertata la nidificazione della specie.</p> <p>2 Divieto di accesso e/o di disturbo nei siti di nidificazione certa.</p> <p>Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i>, <i>Caprimulgus eropeus</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Lanius minor</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Calandrella brachydactyla</i>, <i>Charadrius alexandrinus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Sylvia nisoria</i></p> <p>1 In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p>
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 302 - Ambito di conservazione per <i>Charadrius alexandrinus</i></p> <p>1 Azioni dirette e mirate di protezione di singoli nidi attraverso opere di sensibilizzazione informazione dei concessionari e dei turisti presenti nelle aree di riproduzione della specie.</p> <p>2 Apposizione di griglie metalliche a protezione delle covate per allontanare eventuali predatori (gazze/cornacchie/gabbiani/ratti).</p> <p>3 Delimitazione delle aree maggiormente vocate alla nidificazione.</p> <p>4 Pulizia nelle fasce interessate dalle linee di deposito marine e nei siti di nidificazione della specie, entro il 30 aprile, in collaborazione con i concessionari balneari.</p>
<i>Chlidonias niger</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 303 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i></p> <p>1 Creazione e mantenimento di siti idonei potenziali alla nidificazione (isolotti artificiali, piattaforme galleggianti, isolotti fangosi privi di vegetazione derivanti dagli interventi di manutenzione e scavo dei canali circondariali).</p> <p>Art. 313 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i></p> <p>1 Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi</p> <p>2 Tutela delle aree di nidificazione e di riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri.</p> <p>Art. 315 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Larus melanocephalus</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i></p> <p>1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi.</p> <p>2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.</p>
<i>Circus aeruginosus</i>	Divieti	-
	Obblighi	<p>Art. 295 - Ambito di conservazione per <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Porzana porzana</i>, <i>Sylvia nisoria</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Phalacrocorax pygmeus</i>, <i>Plegadis falcinellus</i></p> <p>1 Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.</p>

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	<p>Art. 301 - Ambito di conservazione per <i>Circus aruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i> 1 Attività di monitoraggio e delimitazione dei siti riproduttivi nelle aree coltivate soggette a raccolta meccanica e conseguente perimetrazione e gestione in periodo riproduttivo (aprile-agosto).</p> <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> 1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.</p> <p>Art. 314 - Ambito di conservazione per <i>Asio flammeus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i> 1 Realizzazione di fasce tampone inerbite. 2 Realizzazione di inerbimenti a bordo scolina. 3 Realizzazione ex-novo di prati e prati-pascoli esterni ed interni ai siti.</p>
<i>Circus cyaneus</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Circus pygargus</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 301 - Ambito di conservazione per <i>Circus aruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i> 1 Attività di monitoraggio e delimitazione dei siti riproduttivi nelle aree coltivate soggette a raccolta meccanica e conseguente perimetrazione e gestione in periodo riproduttivo (aprile-agosto).</p> <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> 1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.</p> <p>Art. 314 - Ambito di conservazione per <i>Asio flammeus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i> 1 Realizzazione di fasce tampone inerbite. 2 Realizzazione di inerbimenti a bordo scolina. 3 Realizzazione ex-novo di prati e prati-pascoli esterni ed interni ai siti.</p>
<i>Egretta alba</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 304 - Ambito di conservazione per <i>Egretta alba</i> e <i>Egretta garzetta</i> 1 Monitoraggio delle colonie riproduttive.</p>
<i>Egretta garzetta</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	<p>Art. 304 - Ambito di conservazione per <i>Egretta alba</i> e <i>Egretta garzetta</i> 1 Monitoraggio delle colonie riproduttive.</p> <p>Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> 1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.</p> <p>Art. 314 - Ambito di conservazione per <i>Asio flammeus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i> 1 Realizzazione di fasce tampone inerbite. 2 Realizzazione di inerbimenti a bordo scolina. 3 Realizzazione ex-novo di prati e prati-pascoli esterni ed interni ai siti.</p>

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
<i>Himantopus himantopus</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Ixobrychus minutus</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 299 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Ixobrychus minutus</i> 1 Regolare mappatura dei siti riproduttivi. Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> 1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.
<i>Lanius collurio</i>	Divieti	Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i>, <i>Caprimulgus eopeus</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Lanius minor</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Calandrella brachydactyla</i>, <i>Charadrius alexandrinus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Sylvia nisoria</i> 1 In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 307 - Ambito di conservazione per <i>Lanius collurio</i>, <i>Emberiza hortulana</i> 1 Mantenimento dei prati aridi, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 2 Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie. 3 Definizione e adozione delle opportune azioni atte a evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle attività agro-pastorali nelle zone di cova in periodo riproduttivo. 4 Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio.
<i>Larus melanocephalus</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 305 - Ambito di conservazione per <i>Larus melanocephalus</i> 1 Regolare mappatura delle colonie. 2 Creazione e mantenimento di siti idonei alla nidificazione. Art. 315 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Larus melanocephalus</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i> 1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 309 - Ambito di conservazione per <i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Asio flammeus</i>, <i>Botaurus stellaris</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> 1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Divieti	-
	Obblighi	Art. 295 - Ambito di conservazione per <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Porzana porzana</i>, <i>Sylvia nisoria</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Phalacrocorax pygmeus</i>, <i>Plegadis falcinellus</i> 1 Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.
	Buone prassi	Art. 306 - Ambito di conservazione per <i>Phalacrocorax pygmeus</i> 1 Monitoraggio delle colonie riproduttive e conteggio ai dormitori invernali.
<i>Philomachus pugnax</i>	Divieti	Art. 291 - Ambito di conservazione per <i>Philomachus pugnax</i> 1 Divieto di abbattimento.
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Platalea leucorodia</i>	Divieti	-
	Obblighi	-

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	-
<i>Plegadis falcinellus</i>	Divieti	-
	Obblighi	Art. 295 - Ambito di conservazione per <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Porzana porzana</i>, <i>Sylvia nisoria</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Phalacrocorax pygmeus</i>, <i>Plegadis falcinellus</i> 1 Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.
	Buone prassi	-
<i>Pluvialis apricaria</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Divieti	Art. 288 - Ambito di conservazione per <i>Recurvirostra avosetta</i> 1 Divieto di accesso e/o disturbo nei siti di nidificazione certa.
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Sterna albifrons</i>	Divieti	Art. 290 - Ambito di conservazione per <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i> 1 Divieto di accesso nelle aree di nidificazione certa, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 313 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i> 1 Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi 2 Tutela delle aree di nidificazione e di riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri. Art. 315 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Larus melanocephalus</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i> 1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.
<i>Sterna hirundo</i>	Divieti	Art. 290 - Ambito di conservazione per <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i> 1 Divieto di accesso nelle aree di nidificazione certa, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 313 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i> 1 Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi 2 Tutela delle aree di nidificazione e di riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri. Art. 315 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Larus melanocephalus</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i> 1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.
<i>Sterna sandvicensis</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 315 - Ambito di conservazione per <i>Chlidonias niger</i>, <i>Larus melanocephalus</i>, <i>Sterna albifrons</i>, <i>Sterna hirundo</i>, <i>Sterna sandvicensis</i> 1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.
<i>Alosa fallax</i>	Divieti	Art. 248 - Ambito di conservazione per <i>Acipenser naccarii</i>, <i>Acipenser sturio</i>, <i>Lampetra zanandreae</i>, <i>Petromyzon marinus</i>, <i>Alosa fallax</i>, <i>Chondrostoma soetta</i>, <i>Rutilus pigus</i> 1 E' vietata la cattura, fatta eccezione per studi scientifici. 2 E' vietata la realizzazione di lavori in alveo o nelle aree vicine durante il periodo riproduttivo delle specie (dicembre-giugno). 3 Divieto di nuove derivazioni idriche che modificano le condizioni idromorfologiche degli ecosistemi acquatici. 4 Divieto di costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti anche parziali di bacinizzazione del corpo idrico.
	Obblighi	Art. 255 - Ambito di conservazione per <i>Alosa fallax</i>, <i>Chondrostoma soetta</i>, <i>Protochondrostoma genei</i>, <i>Rutilus pigus</i> 1 Individuazione di aree di riproduzione nelle quali sia vietato il prelievo.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		<p>Art. 256 - Ambito di conservazione per <i>Alosa fallax</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Barbus meridionalis</i> (= <i>B. caninus</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Controllo delle immissioni eventualmente previste nei piani di ripopolamento, anche nei tratti a monte e a valle dei siti. 2 Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. 3 Il deflusso minimo vitale non deve essere inferiore a 50 l/s di portata minima istantanea durante tutto l'anno. 4 Verifica periodica del rispetto degli attingimenti idrici consentiti e del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 5 Controllo del prelievo e di eventuali attività di bracconaggio.
	Buone prassi	<p>Art. 261 - Ambito di conservazione per <i>Alosa fallax</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Protochondrostoma genei</i>, <i>Barbus meridionalis</i> (= <i>B. caninus</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati: incremento della variabilità morfo-dinamica dei corsi d'acqua, miglioramento della connettività. 2 Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. 3 Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico³⁰ dei corsi d'acqua. 4 Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. 5 Individuazione di linee guida relative agli interventi negli alvei, relativo monitoraggio e attività di svasso, sghiaimento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi. 6 Le carte ittiche privilegiano l'istituzione di zone di pesca <i>no-kill</i> rispetto al prelievo 7 Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici 8 Ricostituzione della continuità fluviale (costruzione di passaggi artificiali per pesci o eliminazione briglie, sbarramenti e altri ostacoli artificiali presenti). 9 Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico.
<i>Cobitis bilineata</i>	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Knipowitschia panizzae</i>	Divieti	<p>Art. 252 - Ambito di conservazione per <i>Aphanius fasciatus</i>, <i>Knipowitschia panizzae</i>, <i>Pomatoschistus canestrinii</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico dei siti idonei alla presenza della specie.
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
<i>Lampetra zanandrei</i>	Divieti	<p>Art. 248 - Ambito di conservazione per <i>Acipenser naccarii</i>, <i>Acipenser sturio</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Petromyzon marinus</i>, <i>Alosa fallax</i>, <i>Chondrostoma soetta</i>, <i>Rutilus pigus</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 E' vietata la cattura, fatta eccezione per studi scientifici. 2 E' vietata la realizzazione di lavori in alveo o nelle aree vicine durante il periodo riproduttivo delle specie (dicembre-giugno). 3 Divieto di nuove derivazioni idriche che modificano le condizioni idromorfologiche degli ecosistemi acquatici. 4 Divieto di costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti anche parziali di bacinizzazione del corpo idrico.
	Obblighi	<p>Art. 256 - Ambito di conservazione per <i>Alosa fallax</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Barbus meridionalis</i> (= <i>B. caninus</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Controllo delle immissioni eventualmente previste nei piani di ripopolamento, anche nei tratti a monte e a valle dei siti. 2 Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. 3 Il deflusso minimo vitale non deve essere inferiore a 50 l/s di portata minima istantanea durante tutto l'anno. 4 Verifica periodica del rispetto degli attingimenti idrici consentiti e del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 5 Controllo del prelievo e di eventuali attività di bracconaggio. <p>Art. 257 - Ambito di conservazione per <i>Acipenser naccarii</i>, <i>Acipenser sturio</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Petromyzon marinus</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Identificazione e tutela dei tratti dei corsi d'acqua e dei bacini dove sono ubicate le più importanti aree di frega.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	<p>Art. 261 - Ambito di conservazione per <i>Alosa fallax</i>, <i>Barbus plebejus</i>, <i>Cottus gobio</i>, <i>Salmo marmoratus</i>, <i>Lampetra zanandrei</i>, <i>Protochondrostoma genei</i>, <i>Barbus meridionalis</i> (= <i>B. caninus</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati: incremento della variabilità morfo-dinamica dei corsi d'acqua, miglioramento della connettività. Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico³⁰ dei corsi d'acqua. Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. Individuazione di linee guida relative agli interventi negli alvei, relativo monitoraggio e attività di svasso, sghiaimento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi. Le carte ittiche privilegiano l'istituzione di zone di pesca <i>no-kill</i> rispetto al prelievo Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici Ricostituzione della continuità fluviale (costruzione di passaggi artificiali per pesci o eliminazione briglie, sbarramenti e altri ostacoli artificiali presenti). Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico. <p>Art. 263 - Ambito di conservazione per <i>Lampetra zanandrei</i> Mantenimento e manutenzione periodica non invasiva della piccole rogge di risorgiva.</p>
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Divieti	<p>Art. 252 - Ambito di conservazione per <i>Aphanius fasciatus</i>, <i>Knipowitschia panizzae</i>, <i>Pomatoschistus canestrinii</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico dei siti idonei alla presenza della specie.
	Obblighi	<p>Art. 253 - Ambito di conservazione per <i>Pomatoschistus canestrinii</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Controllo degli ingressi di acqua salata e dolce, ove presenti, finalizzato al mantenimento di condizioni di salinità idonee alle popolazioni esistenti.
	Buone prassi	-
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Divieti	<p>Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Miniopterus schreibersii</i>, <i>Myotis bechsteinii</i>, <i>Myotis blythii</i>, <i>Myotis emarginatus</i>, <i>Myotis myotis</i>, <i>Pipistrellus nathusii</i>, <i>Rhinolophus euryale</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i></p> <ol style="list-style-type: none"> In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee vi è divieto di accesso in presenza di colonie di chiroteri, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. Divieto di realizzazione di opere che: <ol style="list-style-type: none"> rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; prevedano l'apposizione di barriere fisse che impediscano l'accesso alle colonie. Divieto di distribuzione e spargimento di insetticidi o prodotti chimici di derivazione sintetica per il controllo degli insetti in diretta vicinanza di colonie o punti di stazionamento e alimentazione delle specie sopraindicate.
	Obblighi	<p>Art. 279 - Ambito di conservazione per <i>Miniopterus schreibersii</i>, <i>Myotis bechsteinii</i>, <i>Myotis blythii</i>, <i>Myotis emarginatus</i>, <i>Myotis myotis</i>, <i>Pipistrellus nathusii</i>, <i>Rhinolophus euryale</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Nella realizzazione delle utilizzazioni forestali all'interno dei popolamenti caratterizzati dalla presenza della specie, vanno osservati i seguenti rilasci di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, fatta salva l'adozione delle opportune misure atte a garantire la sicurezza, quali la delimitazione dell'eventuale letto di caduta.. Obbligo, nel caso di chiusura delle grotte e delle cavità per pubblica sicurezza, di utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri, previa installazione di opportuna segnaletica al fine di interdire l'accesso alle persone. Nei casi in cui per motivi di sicurezza debba essere installata una cancellata ritenuta non idonea al passaggio dei chiroteri è necessaria una relazione scritta di un chiroterologo esperto.
	Buone prassi	<p>Art. 280 - Ambito di conservazione per <i>Miniopterus schreibersii</i>, <i>Myotis bechsteinii</i>, <i>Myotis blythii</i>, <i>Myotis emarginatus</i>, <i>Myotis myotis</i>, <i>Pipistrellus nathusii</i>, <i>Rhinolophus euryale</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Apposizione di Bat-box. Mantenimento delle zone ecotonali utilizzate come aree di foraggiamento. Mantenimento dei siti accertati di roost e, se questo non è possibile, adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici/manufatti che non compromettono le colonie di chiroteri. Divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare. Interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. Individuazione dei siti occupati da colonie di chiroteri e delle relative cause di minaccia. Definizione e adozione di appositi documenti per la tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento e che definiscano interventi gestionali diretti. Monitoraggio delle colonie note in accordo con gli "Indirizzi e Protocolli per il monitoraggio dello stato di conservazione dei chiroteri in Italia". <p>Art. 281 - Ambito di conservazione per <i>Miniopterus schreibersii</i>, <i>Rhinolophus euryale</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i></p> <ol style="list-style-type: none"> L'eventuale bonifica da rifiuti di grotte che ospitano colonie dovrà essere attentamente valutata dal gestore dell'area protetta, ed effettuato in un momento in cui la grotta è disabitata. Interventi di ripristino di stagni abbandonati e realizzazione di nuovi stagni.
<i>Salicornia veneta</i>	Divieti	<p>Art. 211 - Ambito di conservazione per <i>Salicornia veneta</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Divieto di apertura di percorsi che possano danneggiare le zone marginali ed erbose della barena con topografia idonea alla presenza della specie. Divieto di alterazione del regime idrogeologico in uno stato non favorevole alla conservazione della specie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Obblighi	<p>Art. 216 - Ambito di conservazione per <i>Salicornia veneta</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Realizzazione di un piano di protezione e intervento in caso di sversamento accidentale di sostanze oleose o altri inquinanti. 2 Valgono inoltre le misure di conservazione dell'habitat I310.
	Buone prassi	-
<i>Emys orbicularis</i>	Divieti	<p>Art. 230 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata, Emys orbicularis, Pelobates fuscus insubricus, Rana latastei, Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Divieto di raccolta di individui, ovature e larve, ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti. 2 Divieto di introduzione di individui provenienti da altri siti (ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti). 3 Divieto di interrimento di zone umide interdunali. 4 Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non deve interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 5 Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive è vietato 6 La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 7 L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione.
	Obblighi	<p>Art. 233 - Ambito di conservazione per <i>Emys orbicularis</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Mantenimento degli afflussi di acqua dolce nelle stazioni di acqua salmastra, dove questi sono già esistenti, ad un livello adeguato per la conservazione delle popolazioni presenti. <p>Art. 234 - Ambito di conservazione per <i>Bombina variegata, Emys orbicularis, Pelobates fuscus insubricus, Rana latastei, Testudo hermanni, Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Obbligo di programmare l'esecuzione degli interventi di manutenzione della rete idrica secondaria e di taglio della vegetazione acquatica in periodo autunnale e/o invernale, per consentire lo svolgimento delle fasi riproduttive, di deposizione e di sviluppo larvale delle specie. Controllo dell'espansione di macrofite (tifa e cannuccia) sugli stagni per evitare il fenomeno dell'interramento. 2 Nell'ambito delle nuove infrastrutture viarie, qualora accertata la presenza delle specie, prevedere la realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali.
	Buone prassi	<p>Art. 237 - Ambito di conservazione per <i>Emys orbicularis</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Svolgimento di indagini per valutare l'entità dei possibili impatti su <i>Emys orbicularis</i>. 2 Verifica della reale distribuzione di <i>Trachemys scripta</i> e delle possibili interazioni con <i>Emys orbicularis</i> ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione. <p>Art. 239 - Ambito di conservazione per <i>Emys orbicularis, Rana latastei, Triturus carnifex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. 2 Manutenzione annuale delle scoline, dei bacini artificiali e dei capifosso con attenzione alla presenza della specie.

4.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Ciascuno degli habitat e delle specie ricadenti all'interno dell'area di analisi è stato messo in relazione con gli effetti individuati nella fase 2. Per gruppi di specie è stato definito se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, se sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo o sinergico con quello di altri piani, progetti o interventi. Successivamente si è proceduto con l'analisi della vulnerabilità delle specie secondo il diagramma riportato nella figura sottostante.

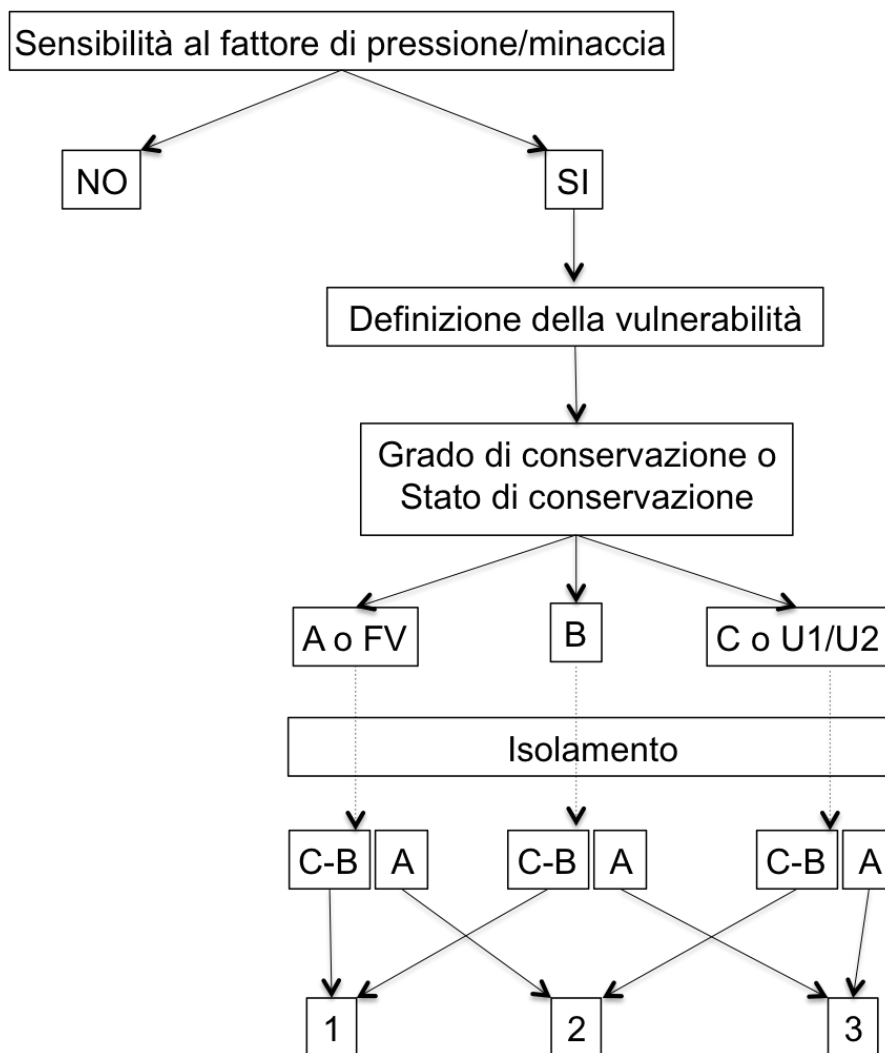


Figura 1. Metodo utilizzato per la definizione della vulnerabilità (modificato da Piragnolo et al. 2013 e 2014) (Grado di Conservazione: A eccellente, B buono, C medio o limitato; Stato di conservazione: FV favorevole, U1 sfavorevole-inadeguato, U2 sfavorevole-cattivo; ISOLAMENTO: A popolazione (in gran parte) isolata, B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione, C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione).

Per la valutazione della vulnerabilità delle singole specie sono stati utilizzati due distinti metodi, comunque confrontabili sia per approccio che per numero finale di valori di restituzione. L'utilizzo di due distinti metodi si è reso necessario in base al tipo di informazione disponibile.

Per le specie della Direttiva Habitat si è proceduto con il metodo presentato in Piragnolo et al. (2013 e 2014). Il metodo prevede l'utilizzo della valutazione globale e del grado di isolamento delle popolazioni riportati nei formulari standard. Nella maggior parte dei casi, in assenza di una valutazione a livello di sito, si sono invece

utilizzate le informazioni presenti sullo stato di conservazione della specie nella regione biogeografica continentale italiana (Ercole et al., 2021 e Genovesi et al., 2014). L'isolamento della popolazione è stato ricavato confrontando le mappe di distribuzione della specie a scala italiana²⁵ e a scala regionale.

Per le specie della Direttiva Uccelli, nel caso non fossero state valutate a livello di sito, si è proceduto considerando i valori di trend delle popolazioni a livello italiano (ma comunque confermate a livello regionale, si veda Bon et al. [2013]), nonché esaminando le pressioni e minacce più intense sulla specie come riportato in Nardelli et al. (2015) e suggerito dai risultati del progetto FanALP²⁶. A tale supporto è stato preso in considerazione anche la "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana" (Gustin et al., 2009).

Nella valutazione della vulnerabilità non sono state considerate le specie che hanno restituito una idoneità bassa e media nell'analisi effettuata coi riferimenti dell'Allegato II del "BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity", della "Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani" e dall'analisi effettuata nel capitolo 4.1.4.

Tabella 14. Habitat e gruppi di specie in relazione agli effetti individuati nella fase 2 (A = anfibi, U = Uccelli, F = Pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili).

	Fattori di pressione	Specie e habitat	Effetti			
			Diretto o indiretto	Breve o a lungo termine	Durevole o reversibile	Sinergici o cumulativi
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	A, I, M, P, R, U	DIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (include piste e strade forestali non asfaltate)	A, I, M, P, R, U, Habitat	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	A, M, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	A, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità	A, M, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	A, I, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D02.02	Gasdotti	A, I, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	A, I, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	A, I, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D03.01	Aree portuali	A, F, I, M, P, R, U, Habitat	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	A, I, M, P, R, U, Habitat	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
E01	Aree urbane, insediamenti umani	A, I, M, P, R, U, Habitat	DIRETTO	LUNGO	DUREVOLE	NO

²⁵ www.sinanet.isprambiente.it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp

²⁶ <http://www.fanalp.com/>

	Fattori di pressione	Specie e habitat	Effetti			
			Diretto o indiretto	Breve o a lungo termine	Durevole o reversibile	Sinergici o cumulativi
E02	Aree commerciali e industriali	A, M, P, R, U	DIRETTO	LUNGO	DUREVOLE	NO
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	A, I, M, R, U	DIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	A, I, M, P, R, U	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti, e altre strutture prodotte dall'uomo	A, M, R, U	DIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	A, M, R, U	DIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	A, I, M, P, R, U	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	A, I, M, P, R, U	INDIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	A, I, M, R, U	INDIRETTO	LUNGO	REVERSIBILE	NO
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	A, M, R, U	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H01	Inquinamento delle acque superficiali	A, F, M, P, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	A, F, M, P, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione	A, F, M, P, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	-	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	A, M, P, R, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	M, U	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
H06.02	Inquinamento luminoso	M, U	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	A, F, I, M, P, R, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	A, F, P, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	A, F, I, M, P, R, U, Habitat	INDIRETTO	BREVE	REVERSIBILE	NO

Cod.	Habitat e specie		A10.01	D01.01	D01.02	D01.03	D01.04	D02.01	D02.02	D02.03	D02.09	D03.01	D05	E01	E02	E04	E05	E06.01	E06.02	G01	G02	G05.09	G05.11	H01	H02	H03	H04	H05.01	H06.01	H06.02	I01	J02	J03.01	
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	<i>Piviere dorato</i>	[B,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	<i>Avocetta</i>	[B,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	
A195	<i>Sterna albifrons</i>	<i>Fratichello</i>	[B,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	
A193	<i>Sterna hirundo</i>	<i>Sterna comune</i>	[B,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	<i>Beccapesci</i>	[B,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	
1103	<i>Alosa fallax</i>	<i>Cheppia</i>	[B,C]	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	1	1	1	
1137	<i>Barbus plebejus</i>	<i>Barbo italico</i>	[U2,C]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	<i>Savetta</i>	[U2,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	<i>Cobite</i>	[U1,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1163	<i>Cottus gobio</i>	<i>Scazzone</i>	[U2,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	<i>Lampreda padana</i>	[U1,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	<i>Lasca</i>	[U2,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1114	<i>Rutilus pigus</i>	<i>Pigo</i>	[U2,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	<i>Trota marmorata</i>	[U2,B]	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	<i>Serotino comune</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
5365	<i>Hypsugo savii</i>	<i>Pipistrello di Savi</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1344	<i>Hystrix cristata</i>	<i>Istrice</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	<i>Moscardino</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	<i>Vespertilio smarginato</i>	[U1,B]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	-	2
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	<i>Nottola comune</i>	[FV,B]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	<i>Pipistrello albolimbato</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	<i>Pipistrello di Nathusius</i>	[U1,B]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	-	2
1326	<i>Plecotus auritus</i>	<i>Orecchione comune</i>	[U1,B]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	-	2
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	<i>Ferro di cavallo maggiore</i>	[U1,C]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	-	2
1443	<i>Salicornia veneta</i>	<i>Salicornia</i>	[B,A]	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	-	3	3	3	3	3	3
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	<i>Viticcino estivo</i>	[U1,B]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2
1220	<i>Emys orbicularis</i>	<i>Testuggine palustre europea</i>	[C,C]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	-	-	-	2	-	-	2	-	2	
1292	<i>Natrix tessellata</i>	<i>Biscia tessellata</i>	[U1,C]	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	-	-	-	2	-	-	2	-	2	
1250	<i>Podarcis siculus</i>	<i>Lucertola campestre</i>	[FV,C]	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	

4.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Per la previsione e la valutazione della significatività degli effetti è stato seguito l'approccio del rischio ecologico. Tale approccio è ritenuto adatto per gli studi per la valutazione di incidenza (Piragnolo M. et al. 2013). Il metodo si basa sull'identificazione dell'intensità e della probabilità che una determinata attività abbia un effetto negativo su un ricettore in base alla sua stessa vulnerabilità.

4.4.1 Definizione di intensità

L'identificazione dell'intensità di ogni fattore di minaccia è avvenuta attraverso il processo descritto in figura sottostante. I fattori perturbativi legati alle azioni di Piano sono stati ricondotti ad una intensità bassa in funzione dell'accadimento limitato e puntuale di alcuni di essi, nonché in relazione agli obiettivi e alle strategie stabiliti dalla Agenda 2030 che il PAT del Comune di Mira assume come elementi statutari.

Infatti si sottolinea che, trattandosi di un piano di tipo strategico, i cui obiettivi sono quelli di orientare con criteri di sostenibilità la pianificazione puntuale e considerato che non si è certi delle effettive trasformabilità che verranno adottate, dove queste saranno localizzate e come/quando verranno realizzate nel dettaglio, gli effetti presi in considerazione e valutati sono stati approfonditi al massimo livello di dettaglio possibile, fornendo una indicazione delle eventuali criticità che possono emergere con gli habitat e le specie della rete Natura 2000.

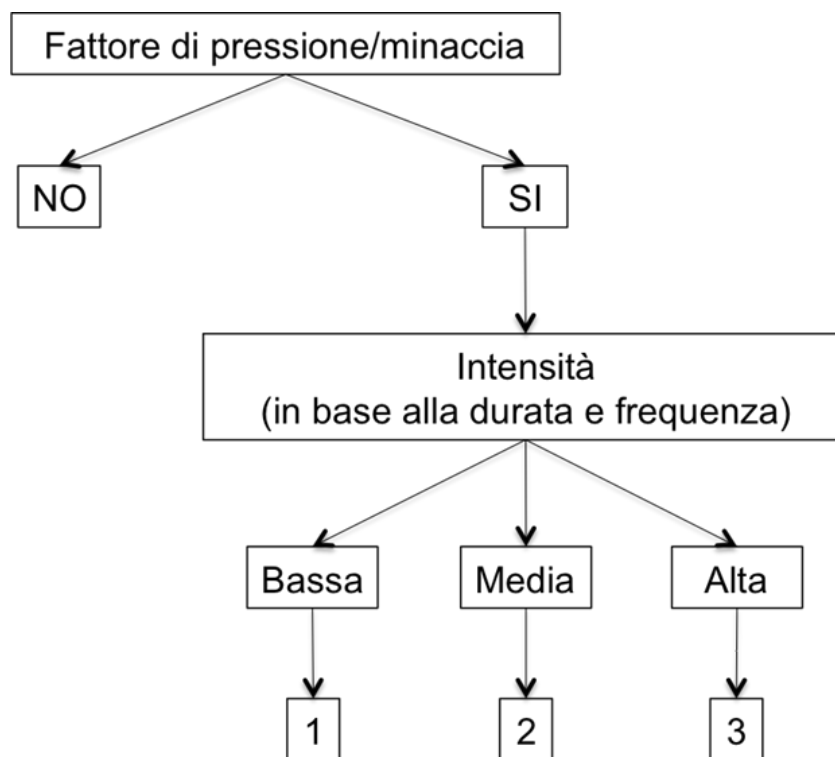


Figura 2. Definizione dell'intensità dei fattori di pressione.

Cod.	Fattore	Intensità
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	1 - Bassa
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	1 - Bassa
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	1 - Bassa
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	1 - Bassa
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità	1 - Bassa
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	1 - Bassa
D02.02	Gasdotti	1 - Bassa
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	1 - Bassa
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	1 - Bassa
D03.01	Aree portuali	1 - Bassa
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	1 - Bassa
E01	Aree urbane, insediamenti umani	1 - Bassa
E02	Aree commerciali e industriali	1 - Bassa
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	1 - Bassa
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	1 - Bassa
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti, e altre strutture prodotte dall'uomo	1 - Bassa
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	1 - Bassa
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	1 - Bassa
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	1 - Bassa
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	1 - Bassa
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	1 - Bassa
H01	Inquinamento delle acque superficiali	1 - Bassa
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	1 - Bassa
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione	1 - Bassa
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	1 - Bassa
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	1 - Bassa
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	1 - Bassa
H06.02	Inquinamento luminoso	1 - Bassa
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	1 - Bassa
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	1 - Bassa
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	1 - Bassa

4.4.2 Definizione della possibilità

L'approccio del rischio ecologico prevede la considerazione della possibilità di accadimento della minaccia, cioè la possibilità di concretizzazione dell'impatto in riferimento alle specie e agli habitat analizzati.

L'analisi ha permesso di valutare la possibilità in una scala di 4 valori (0: nulla, 1: bassa, 2: medi, 3: alta). In tal senso, si è ritenuto di valutare la possibilità, tenendo in considerazione sia il possibile periodo di esecuzione delle azioni di Piano sia il ciclo annuale delle specie (in particolar modo il periodo di riproduzione).

Tutte le azioni di Piano riconducibili ai fattori di pressione individuati nella presente relazione sono state definite con una possibilità bassa per piante, mammiferi e rettili; mentre è stata considerata, per il principio di precauzione, media per gli habitat, l'avifauna, i pesci e gli anfibi.

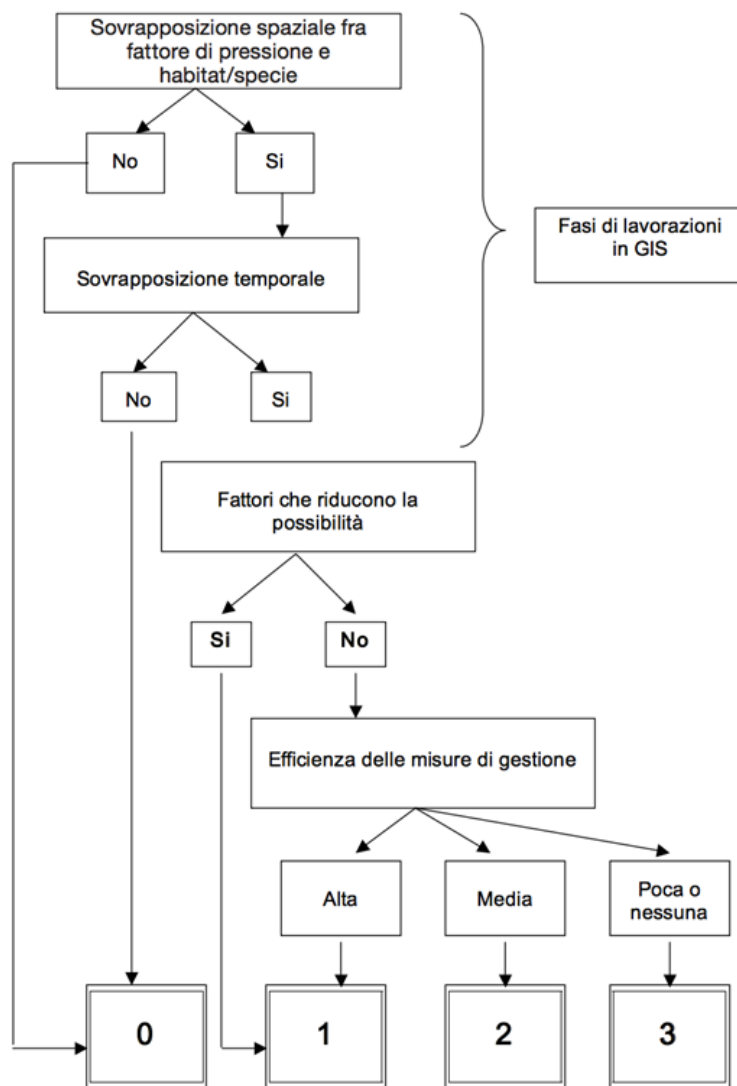


Figura 3. Definizione della possibilità dei fattori di pressione.

Tabella 16. Analisi della possibilità.

Cod.	Habitat e specie	A10.01	D01.01	D01.02	D01.03	D01.04	D02.01	D02.02	D02.03	D02.09	D03.01	D05	E01	E02	E04	E05	E06.01	E06.02	G01	G02	G05.09	G05.11	H01	H02	H03	H04	H05.01	H06.01	H06.02	I01	J02	J03.01
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1150*	Lagune costiere	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1320	Prati di Spartina (<i>Spartinion maritima</i>)	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>MolinioHoloschoenion</i>	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	2	-	-	2	2	2
1201	<i>Bufo viridis</i>																															
5358	<i>Hyla intermedia</i>																															
1209	<i>Rana dalmatina</i>																															
1215	<i>Rana latastei</i>																															
1167	<i>Triturus carnifex</i>																															
A229	<i>Alcedo atthis</i>																															
A029	<i>Ardea purpurea</i>																															
A060	<i>Aythya nyroca</i>																															
A021	<i>Botaurus stellaris</i>																															
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>																															
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>																															
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>																															
A081	<i>Circus aeruginosus</i>																															
A082	<i>Circus cyaneus</i>																															
A084	<i>Circus pygargus</i>																															
A026	<i>Egretta garzetta</i>																															
A002	<i>Gavia arctica</i>																															
A001	<i>Gavia stellata</i>																															
A131	<i>Himantopus himantopus</i>																															
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>																															
A338	<i>Lanius collurio</i>																															
A339	<i>Lanius minor</i>																															
A176	<i>Larus melanocephalus</i>																															
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>																															

Cod.	Habitat e specie	A10.01	D01.01	D01.02	D01.03	D01.04	D02.01	D02.02	D02.03	D02.09	D03.01	D05	E01	E02	E04	E05	E06.01	E06.02	G01	G02	G05.09	G05.11	H01	H02	H03	H04	H05.01	H06.01	H06.02	I01	J02	J03.01	
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	<i>Piviere dorato</i>	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2	
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	<i>Avocetta</i>	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2
A195	<i>Sterna albifrons</i>	<i>Fratricello</i>	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2
A193	<i>Sterna hirundo</i>	<i>Sterna comune</i>	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	<i>Beccapesci</i>	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2	2
1103	<i>Alosa fallax</i>	<i>Cheppia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1137	<i>Barbus plebejus</i>	<i>Barbo italico</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	<i>Savetta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	<i>Cobite</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1163	<i>Cottus gobio</i>	<i>Scazzone</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	<i>Lampreda padana</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	<i>Lasca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1114	<i>Rutilus pigus</i>	<i>Pigo</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	<i>Trota marmorata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	-	-	-	-	2	2	2	
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	<i>Serotino comune</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
5365	<i>Hypsugo savii</i>	<i>Pipistrello di Savi</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1344	<i>Hystrix cristata</i>	<i>Istrice</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	<i>Moscardino</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	<i>Vespertilio smarginato</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	<i>Nottola comune</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	<i>Pipistrello albolimbato</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	<i>Pipistrello di Nathusius</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1326	<i>Plecotus auritus</i>	<i>Orecchione comune</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	<i>Ferro di cavallo maggiore</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	1
1443	<i>Salicornia veneta</i>	<i>Salicornia</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	<i>Viticchio estivo</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1
1220	<i>Emys orbicularis</i>	<i>Testuggine palustre europea</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	-	-	1	-	1	
1292	<i>Natrix tessellata</i>	<i>Biscia tessellata</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	-	-	1	-	1	
1250	<i>Podarcis siculus</i>	<i>Lucertola campestre</i>	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	1	-	-	1	-	1	

4.4.3 Definizione del rischio

Attraverso l'integrazione delle analisi sull'intensità e probabilità dei fattori di minaccia individuati in base alle azioni di Piano con la vulnerabilità dell'habitat e delle specie, si è valutato il rischio derivante da ogni singola minaccia all'habitat e ad ogni singola specie. Il rischio finale viene riassunto attraverso lo schema riportato nella seguente figura²⁷ attraverso un approccio precauzionale.

VULNERABILITÀ	INTENSITÀ	POSSIBILITÀ	RISCHIO
3	3	3	Rischio di procedura di infrazione
3	3	2	
3	2	3	
2	3	3	
3	2	2	
2	2	3	Valutare caso per caso
2	3	2	
3	3	1	Tenere sotto controllo
3	1	3	
1	3	3	
3	2	1	
3	1	2	
1	3	2	
1	2	3	
2	1	3	
2	3	1	Valutare caso per caso
2	2	2	
1	1	3	Situazione buona
3	1	1	
1	3	1	
2	2	1	
2	1	2	
1	2	2	
1	1	2	
2	1	1	
1	2	1	
1	1	1	

Figura 4. Matrice del rischio.

Per gli habitat e le specie considerate, inserite nell'“Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto” (Salogni, 2014) per i quadranti in cui ricade il Piano (codici 10kmE448N247, 10kmE448N248, 10kmE449N247, 10kmE449N248), analizzate attraverso l'idoneità degli habitat di specie e potenzialmente presenti all'interno dell'area di indagine, è stata valutata la vulnerabilità, al fine di identificare i possibili effetti che si producono su queste.

Quasi la totalità delle specie analizzate e gli habitat della rete Natura 2000 hanno bassi valori di rischio; mentre solamente una specie (*Salicornia veneta*) ha riscontrato valori leggermente più elevati che definiscono una soglia di attenzione da valutare caso per caso per alcuni fattori di pressione analizzati. Tale rischio è dovuto all'elevata vulnerabilità della specie; infatti, seppur sia una specie endemica e comune delle barene delle lagune dell'Alto Adriatico e non sembrerebbe avere la necessità di misure di salvaguardia, è noto che il suo ambiente naturale (le barene) è strettamente adattato al livello dell'acqua salata, che è a sua volta dipendente delle maree: basta una variazione di pochi centimetri in più oppure in meno per far scomparire l'habitat di questa pianta (Buffa et al., 2016).

In generale per quanto riguarda le trasformazioni delineate dalle azioni del PAT analizzate, esse riguardano per la maggior parte aree di territorio che fanno parte delle “Zone residenziali a tessuto continuo” (Cod. 111), “Tessuto urbano discontinuo” (Cod. 112), “Classi di tessuto urbano speciali” (Cod. 113), “Aree industriali,

²⁷ Manuale per l'analisi dei rischi delle Aree Natura 2000. Progetto “FanAlp - Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'arco alpino orientale”.

commerciali e dei servizi pubblici e privati” (Cod. 121), “Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche” (Cod. 122), “Aree portuali” (Cod. 123), “Discariche” (Cod. 132), “Aree in costruzione” (Cod. 133), “Aree in attesa di una destinazione d’uso” (Cod. 134).

Le possibili trasformazioni, invece, derivanti dalle azioni che interessano aree classificate “Aree verdi urbane” (Cod. 141), “Aree ricreative e sportive” (Cod. 142), “Terreni arabili in aree non irrigue” (Cod. 211), “Terreno arabile in aree irrigue” (Cod. 212), “Vigneti” (Cod. 221), “Frutteti” (Cod. 222), “Altre colture permanenti” (Cod. 224), “Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione” (Cod. 231), “Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata” (Cod. 232), “Colture annuali associate a colture permanenti” (Cod. 241) e “Sistemi colturali e particellari complessi” (Cod. 242) riguardano talvolta piccole porzioni di territorio oppure aree a basso pregio naturalistico.

Per quanto riguarda aree a maggiore carattere di naturalità, come alcuni territori boscati “Bosco di latifoglie” (Cod. 311), “Brughiere e cespuglieti” (Cod. 322), “Spiagge, dune, sabbie” (Cod. 331), “Ambienti umidi fluviali” (Cod. 411), “Paludi salmastre” (Cod. 421), “Zone intertidali” (Cod. 423), “Corsi d’acqua, canali e idrovie” (Cod. 511), “Bacini d’acqua” (Cod. 512) e “Lagune” (Cod. 521), il Piano non prevede azioni dirette che ne determinano la riduzione o l’alterazione ma rientrano nell’ambito di analisi spaziale. Per il PAT stesso tali ambienti risultano tuttavia fondamentali all’individuazione degli ambiti di miglioramento della qualità urbana, determinando azioni di gestione sostenibile e salvaguardia.

Le azioni del Piano di Assetto del Territorio di Mira sono di carattere strategico e nelle proprie direttive demandano al Piano degli Interventi la definizione dettagliata delle trasformazioni possibili sul territorio comunale. Infatti, al fine di garantire l’assenza di future incidenze resta la necessità di sottoporre i singoli progetti alla relativa procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, i quali, grazie ad un maggiore livello di dettaglio, saranno in grado di fornire le informazioni necessarie a valutare i fattori perturbativi per le attività di cantiere.

Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo, per cui l’idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate, anche per le specie che hanno segnalato una soglia di attenzione maggiore.

In aggiunta si segnala che il PAT di Mira, con particolare riferimento all’art. 29 delle NTA individua le misure di attenzione da porre nei confronti della rete ecologica. In particolare, il Piano definisce alcune direttive per il Piano degli Interventi al fine di evitare la frammentazione del territorio e di compromettere la funzionalità ecologica degli ambienti naturali, favorendo interventi di naturalizzazione, forestazione e mitigazione. In riferimento a quest’ultimo dispone che i tratti di viabilità esistenti o di progetto affiancati ai corridoi ecologici devono essere realizzati con le caratteristiche di corridoi infrastrutturali verdi, realizzando una adeguata permeabilità ecologica e fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata, caratterizzate da continuità e ricchezza biologica.

Anche in termini di inquinamento luminoso il PAT individua alcune direttive (art. 34.4 NTA) per la realizzazione di impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, la quale dovrà essere improntata al contenimento dell’inquinamento luminoso nella misura massima ottenibile con l’utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l’ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all’interno dei siti Natura 2000.

Infine, in riferimento alle disposizioni di protezione acustica il PAT definisce all’art. 34.5 delle NTA che il Piano degli Interventi debba prescrivere per le nuove strade extraurbane principali, ed ogni altra individuata a tal fine, la dotazione di barriere (vegetazione sempreverde ad alta ramificazione, accumuli di terra, barriere artificiali fonoassorbenti) idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora al di là di esse.

Cod.	Nome	D05				E01				E02				E04				E05				E06.01				E06.02				G01				G02				G05.09			
		Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio	Vulnerabilità	Intensità	Possibilità	Rischio				
A339	<i>Lanius minor</i>	2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2		2	1	2					
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A195	<i>Sterna albifrons</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A193	<i>Sterna hirundo</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2		1	1	2					
1103	<i>Alosa fallax</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1137	<i>Barbus plebejus</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1163	<i>Cottus gobio</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1114	<i>Rutilus pigus</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-		-	-	-					
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
5365	<i>Hypsugo savii</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
1344	<i>Hystrix cristata</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1326	<i>Plecotus auritus</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1443	<i>Salicornia veneta</i>	3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1		3	1	1					
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1220	<i>Emys orbicularis</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1292	<i>Natrix tessellata</i>	2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1		2	1	1					
1250	<i>Podarcis siculus</i>	1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1		1	1	1					

5. FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Intestazione - Titolo	Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mira
Proponente - Committente	Comune di Mira
Autorità procedente	Comune di Mira
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Terre S.r.l. Dott. for. Carlo Piazzi
Comuni interessati	Comune di Mira
Descrizione sintetica	<p>Il Comune di Mira avvia la "rigenerazione" della propria disciplina urbanistica nel mentre di un profondo e generale ripensamento del "modello città". Un ripensamento innescato dall'emergenza sanitaria i cui effetti si sono riverberati nel modo di percepire e vivere la città, riportando al centro del dibattito collettivo e della domanda sociale gli aspetti qualitativi della dimensione urbana:</p> <ol style="list-style-type: none"> il tema da sempre prioritario dell'identità locale, dei fattori che determinano e condizionano il senso di appartenenza di una comunità; il valore ambientale, sociale, funzionale del verde urbano, delle aree agricole periurbane, dei vuoti e degli spazi aperti, i quali, grazie ad un rinnovata fruizione, vengono sempre più interpretati come parte strutturale della città allargandone la dimensione urbana percepita e migliorandone qualità e vivibilità; l'importanza della qualità e vivibilità del proprio contesto urbano di appartenenza. <p>La comunità locale, dopo la restrizioni "pandemiche" esprime oggi specifiche domande, per la maggior parte riconducibili al tema della vivibilità, salute e qualità urbana: prestazionalità e prossimità dei servizi collettivi, capillarità della città pubblica (parcheggi, verde, trasporto pubblico), qualità ambientale ed architettonica dei tessuti urbani (densità, tipologie, altezze, sottoservizi), dimensione e distribuzione adeguata della rete commerciale, relazioni strutturate con il centro urbano e con il contesto territoriale (aree agricole, naturalistiche, corsi d'acqua).</p> <p>L'esperienza vissuta nella pandemia ha confermato gli assunti sui quali è iniziato il percorso di rigenerazione della pianificazione urbanistica di Mira, ovvero la necessità che la città diventi rete, connessione, servizi, soccorso, solidarietà, spazio ambientalmente qualificato.</p> <p>Nell'obbligata stanzialità abbiamo acquisito maggiore consapevolezza di quanto sia essenziale migliorare la qualità delle nostre città, che tornano ad essere ancora una volta luogo antropologico e fisico per una nuova idea di sviluppo la quale non può prescindere dai principi di sostenibilità, resilienza ed economia circolare mentre il degrado urbano e l'inadeguatezza di alcuni tessuti urbani, si sono manifestati anche sul piano sanitario, come fattori di rischio.</p> <p>Il piano urbanistico nel suo ruolo di cabina di regia dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali, deve riorganizzarsi per introiettare tali principi nella sua disciplina operativa.</p> <p>Il PTRC approvato nel 2020 definisce il sistema dei valori identitari di livello regionale, la Legge Regionale 14/2017 apre la strada della qualità introducendo una profonda innovazione nella direzione del contenimento del consumo di suolo ed incentivo alla rigenerazione. La successiva Legge "Veneto 2050" completa il quadro promuovendo la rigenerazione "sostenibile" tramite premialità volumetriche, utilizzo del credito e deroghe agli strumenti di pianificazione.</p> <p>Tali innovazioni legislative e disciplinari hanno di fatto sottratto alla competenza del PAT alcuni temi in tempi precedenti centrali e strategici nel dibattito che accompagna la redazione del piano di assetto.</p>

	<p>Il “quanto” del piano, ovvero il suo dimensionamento è ormai un tema privo di connotazione strategica in presenza di uno scenario dove: la nuova edificazione langue, la quantità massima di consumo di suolo è fissata per legge e la rigenerazione utilizza gli ampliamenti in deroga i crediti edilizi di fatto extra dimensionamento del PAT.</p> <p>Il “dove” delle trasformazioni è anch’esso fortemente contingentato in termini di discrezionalità: l’urbanizzazione consolidata è fissata una volta per tutte da varianti vigenti e la quantità massima di consumo di suolo comporta un taglio significativo delle previsioni di PAT con una “ritirata” complessiva entro i limiti della pianificazione del vecchio PRG.</p> <p>Due sono quindi le domande le cui risposte spettano ora al piano: “perché” ma soprattutto “come”.</p> <p>Ovvero quali le ragioni che sostanziano l’intervento, la sua sostenibilità e le ricadute collettive (perché) e quali i caratteri estetici, qualitativi e prestazionali delle trasformazioni (come).</p> <p>In questi termini la redazione del piano può trasformarsi in un’esperienza collettiva di conoscenza e consapevolezza, occasione straordinaria per suggerire diversi e possibili orizzonti di crescita.</p> <p>Fatto salvo quindi il mandato prioritario del PAT: “recepire graficamente e tradurre normativamente i contenuti strutturali della pianificazione e programmazione sovraordinata” spetta ora ai piani di nuova generazione riorganizzarsi sul paradigma della qualità.</p> <p>Per fare ciò il Piano prima di tutto deve assumere obiettivi chiari, misurabili e collettivamente condivisi:</p> <ol style="list-style-type: none"> Obiettivi programmatici Globali: i 17 Goal dell’Agenda 2030 ed i Servizi ecosistemici come baricentro del progetto di piano (assorbimento CO₂, permeabilità, biodiversità, regolazione del clima) nonché contributo offerto dalla comunità locale al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati a livello globale. Obiettivi territoriali: Una Vision territoriale collettivamente condivisa che indichi con chiarezza le traiettorie di sviluppo assumendo come riferimento quattro immagini identitarie di città (Mira città Residenziale, Mira Città d’arte, Mira Città Verde, Mira città metropolitana). <p>Tali obiettivi non sono semplici enunciazioni di principio ma sono tradotti dal PAT in contenuti operativi e disciplinari:</p> <ol style="list-style-type: none"> la disciplina della sostenibilità di cui al Titolo I delle norme traduce in disciplina urbanistica il tema della resilienza territoriale, sostenibilità e adattamento ai cambiamenti climatici; i contenuti strategici del Piano di cui al Titolo III delle norme di attuazione indicano le azioni operative funzionali ad una evoluzione della città nella direzione fissata dalla vision territoriale.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZSC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Non vi sono piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>Attraverso l’analisi del rischio ecologico si asserisce che tutti gli habitat e la maggior parte delle specie considerate presentano valori di rischio riconducibili alla situazione buona. Anche per <i>Salicornia veneta</i> che mostra una soglia di attenzione maggiore per alcuni dei fattori di pressione analizzati (buona ma da valutare caso per caso) non si evidenziano potenziali effetti negativi.</p> <p>Pertanto, considerate anche le norme previste per la compatibilità ambientale degli interventi dettate dal Piano, in particolare con riferimento all’inquinamento luminoso, acustico e ai sistemi di mitigazione per i corridoi ecologici, nonché ai criteri di sostenibilità ambientali adottate, sono da escludersi per gli habitat e per le specie analizzate effetti significativi negativi riconducibili alle azioni strategiche del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mira.</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti	Con D.G.C n. 69 del 09/04/2019 l’Amministrazione di Mira ha approvato un Documento di indirizzo per la revisione del PAT. Tale documento non sostituisce il Documento Preliminare, il quale mantiene validità essendo confermati i suoi contenuti strutturali, ma contiene un aggiornamento di alcuni scenari di

interessati e risultati della consultazione	<p>riferimento sovraordinati e precisa la Visione Territoriale reinterpretando e riorganizzando i contenuti del Documento Preliminare in quattro immagini di città. Quattro immagini “narrative” la cui mosaicatura restituisce la visione territoriale del Piano.</p> <p>Dopo l’approvazione con D.G.C del documento di indirizzo l’amministrazione nell’ambito di un percorso di condivisione pubblica delle scelte del PAT ha pubblicato un bando per raccogliere proposte e manifestazioni di interesse anche se non prevista dalla procedura formale del Piano.</p> <p>A seguito della pubblicazione del Bando per la raccolta delle manifestazioni di interesse sono pervenute all’amministrazione n. 121 proposte, le quali sono state valutate secondo diversi parametri.</p>		
DATI RACCOLTI PER L’ELABORAZIONE			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Banca Dati Regionale Reti Ecologiche e Biodiversità Banche dati personali Pubblicazioni (la documentazione viene riportata in bibliografia)	Adeguate	Terre S.r.l.	Terre S.r.l. Torre Eva, Via Bruno Maderna 7, 30174 Venezia
BIBLIOGRAFIA			
<p>Accorsi M., Borgo F., Cherubini G., Penzo P., 2014. <i>La Carta ittica della Provincia di Venezia 2014-2019</i>.</p> <p>Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. <i>Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia</i>. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.</p> <p>Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. <i>Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat</i>. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.</p> <p>Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. <i>Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani</i>. Università di Roma “La Sapienza”, Dip.to di Biologia Animale e dell’Uomo; Min. dell’Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.</p> <p>Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2010. <i>Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 90/43/CEE)</i>.</p> <p>Bon M. (a cura di), 2017. <i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i>. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.</p> <p>Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. <i>Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto</i>. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.</p> <p>Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. <i>Atlante dei Mammiferi del Veneto</i>. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.</p> <p>Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G., (a cura di) 2014. <i>Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Venezia</i>. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia, Treviso.</p> <p>Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. <i>Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto</i>. Portogruaro: Nuova dimensione.</p> <p>Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. <i>Farfalle del Veneto: atlante distributivo</i>. Marsilio, Venezia, 391 pp.</p> <p>Buffa G., Lasen C., 2010. <i>Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto</i>. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394.</p> <p>Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Maruccci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. <i>Lista rossa regionale delle piante vascolari</i>. Regione Veneto.</p>			

- Delbaere B., Serradilla A. N., Snethlage M., 2009. *Annexes to the BioScore report: A tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity*. ECNC, Tilburg, the Netherlands.
- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia*. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2009. *Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana*. Rapporto tecnico finale.
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. *Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza*. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia 1-3*. Edagricole. Bologna.
- Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G., 2013. *Anthropic risk assessment on biodiversity*. In: The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.
- Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G., 2014. *Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity*. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.
- Reijnen, R., and Foppen, R. (1995 a). *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. IV. Influence of population size on the reduction of density close to the highway*. J. Appl. Ecol. 32, 481-491.
- Salogni G., 2014. *Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*. Regione del Veneto.
- Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Bedin L., Cassol M., Crivellari C., Fioretto M., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Volcan G., 2018. *Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae – Ardeidae – Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano*. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html.
- Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. *Uccelli d'Italia*. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.
- Stoch F., Genovesi P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. *Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio*. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. *Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.
- Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1150*	Lagune costiere	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1310	Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre delle zone fangose e sabbiose	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1320	Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>MolinioHoloschoenion</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A060	<i>Aythya nyroca</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A084	<i>Circus pygargus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A002	<i>Gavia arctica</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A001	<i>Gavia stellata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A339	<i>Lanius minor</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A195	<i>Sterna albifrons</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A193	<i>Sterna hirundo</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1060	<i>Lycaena dispar</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1114	<i>Rutilus pigus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1137	<i>Barbus plebejus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1201	<i>Bufo viridis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1209	<i>Rana dalmatina</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1220	<i>Emys orbicularis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1224	<i>Caretta caretta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1250	<i>Podarcis siculus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1256	<i>Podarcis muralis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1283	<i>Coronella austriaca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1292	<i>Natrix tessellata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1326	<i>Plecotus auritus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1344	<i>Hystrix cristata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1443	<i>Salicornia veneta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5358	<i>Hyla intermedia</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5365	<i>Hypsugo savii</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, 13 dicembre 2023



Dott. for. CARLO PIAZZI